

AUTORE: Francesca Parmigiani

Dottoressa di ricerca in diritto costituzionale italiano ed europeo

L'INCOMPIUTO /ITER DEL DISEGNO DI LEGGE IN MATERIA DI INTERCETTAZIONI TELEFONICHE, TELEMATICHE E AMBIENTALI

SOMMARIO: 1. La presentazione del ddl 1415 in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali 2. L'esame in Commissione Giustizia della Camera dei Deputati del ddl C. 1415 e dei progetti di legge abbinati 3. La discussione in Aula alla Camera dei Deputati 4. Il lungo esame del ddl S. 1611 da parte della Commissione Giustizia del Senato 5. La rapida approvazione al Senato del ddl in materia di intercettazioni 6. L'esame in Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati del ddl C. 1415-B 7. L'avvio della seconda - e incompiuta - lettura alla Camera dei Deputati

1. La presentazione del ddl 1415 in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali

Il 7 giugno 2008 il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nel discorso pronunciato a Santa Margherita Ligure in occasione dell'annuale convegno dei giovani imprenditori di Confindustria, annunciava che, nel Consiglio dei Ministri del 12 giugno, sarebbe stato presentato un disegno di legge volto a introdurre il divieto di compiere intercettazioni - a eccezione di quelle relative ai reati di criminalità organizzata, di mafia, di camorra e di terrorismo - nonché la previsione di forti sanzioni per coloro che le avessero ordinate, eseguite e proparate al di fuori dei casi previsti¹.

All'indomani delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, si inaspriva lo scontro tra maggioranza e opposizione e il segretario del PD Walter Veltroni definiva "gravi e sbagliati" i provvedimenti annunciati², mentre il leader dell'IdV Antonio Di Pietro, li qualificava come "norme criminogene"³. Critiche provenivano anche dal sindacato dei giornalisti (FNSI) e dall'ANM, la quale, attraverso il proprio segretario Giuseppe Cascini, chiariva che rinunciare alle intercettazioni avrebbe significato "ridurre fortemente l'azione di contrasto al crimine". In risposta, il Ministro della Giustizia Angelino Alfano ribadiva la necessità di

¹ L. F., *Intercettazioni, stop del Premier. "A chi le farà cinque anni di carcere"*, in *Corriere della sera*, 8 giugno 2008, p. 2-3; R. MANIA, *Intercettazioni, stop di Berlusconi. "Carcere per chi le diffonde"*, in *La Repubblica*, 8 giugno 2008, p. 2-3; U. M., *Stop alle intercettazioni e carcere a chi sgarra*, in *La Stampa*, 8 giugno 2008, p. 2-3; M. MARTINELLI, *Intercettazioni senza limiti, stop del Governo*, in *Il Messaggero*, 8 giugno 2008, p. 3. Giova precisare che già il 29 maggio 2008 era stata riportata dalla stampa la notizia che il Ministro della Giustizia Angelino Alfano aveva incaricato ufficialmente i propri collaboratori - tra i quali Augusta Iannini, appena nominata capo dell'ufficio legislativo - di predisporre uno schema di ddl in materia di intercettazioni (cfr. D. STASIO, *Intercettazioni, si studia la stretta*, in *Il Sole 24 ore*, 29 maggio 2008, p. 17; C. TITO, *Da Berlusconi l'ordine della tregua. "Contano di più rifiuti e intercettazioni"*, in *La Repubblica*, 29 maggio 2008, p. 9). Si segnala che, a seguito delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio del 7 giugno 2008, in serata, l'ex Guardasigilli leghista e sottosegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli lanciava un avvertimento in controtendenza, dichiarando: "Ben vengano le intercettazioni se i reati sono quelli (di) corruzione e concussione. Sono i classici reati della mala politica e la politica deve essere trasparente". Poche ore dopo, a chiarimento della propria posizione, il medesimo negava l'esistenza di un contrasto in seno al centro-destra, ribadendo, tuttavia, di ritenere che "escludere i reati tipici della cosiddetta Casta non sarebbe (stato) compreso" dagli elettori (cfr. G. LUZI, *Intercettazioni, la Lega frena sul decreto. Veltroni: il Governo blocca le inchieste*, in *La Repubblica*, 9 giugno 2008, p. 2; L. FUCCARO, *Stretta sulle intercettazioni. Veltroni contro Berlusconi*, in *Corriere della sera*, 9 giugno 2008, p. 2-3).

² Si segnala che alcuni senatori del PD proponevano di istituire una commissione d'inchiesta in tema di intercettazioni, con un mandato di 12 mesi. Tale proposta aveva come primo firmatario il sen. Franco Bruno ed era sottoscritta anche dai senatori Paolo Rossi, Daniele Bosone, Lucio D'Ubaldo e Claudio Molinari (cfr. *La proposta. Il PD: una commissione d'inchiesta*, in *Avvenire*, 11 giugno 2008, p. 11).

³ U. MAGRI, *Sulle intercettazioni si rompe l'asse PdL-PD*, in *La Stampa*, 9 giugno 2008, p. 2-3.

“razionalizzare il sistema e di contenere le spese”, rilevando come i costi delle intercettazioni incidessero “per oltre un terzo” sul bilancio della giustizia⁴.

Nei giorni seguenti interveniva sul tema anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale esprimeva la necessità di “*larghe intese...tenendo conto delle proposte avanzate negli anni passati*”, a partire dal disegno di legge del precedente esecutivo, elaborato dall'ex Ministro Clemente Mastella⁵.

Successivamente, l'11 giugno, veniva diffuso l'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri⁶, nel quale compariva, al primo punto, l'esame di un “*decreto-legge concernente norme sulle intercettazioni telefoniche giudiziarie*”. Lo stesso giorno, tuttavia, con una nota ufficiosa, il Quirinale precisava che il Presidente della Repubblica, intervenuto nei giorni precedenti per affermare l'opportunità di disciplinare in modo compiuto la materia, aveva indicato chiaramente la necessità di far confluire gli sviluppi del confronto in un disegno di legge. In seguito a ciò, in serata, Palazzo Chigi sosteneva la tesi dell'errore materiale nella formazione dell'ordine del giorno, dovendosi intendere all'esame del Consiglio dei Ministri un “*disegno di legge*”⁷.

Il ddl in materia di intercettazioni veniva così approvato all'unanimità durante il C.d.M. del 13 giugno⁸. Immediata si levavano le critiche del presidente degli editori, Boris Biancheri, e del presidente del sindacato dei giornalisti, Roberto Natale - il quale non escludeva uno sciopero “*come avvenne contro il ddl Mastella*”⁹ - mentre l'ANM denunciava allarmata l'impossibilità di “*intercettare per reati di allarme sociale come furto in appartamento, rapina semplice, sfruttamento della prostituzione, sequestro non a scopo estorsivo*”¹⁰. L'on. Antonio Di Pietro (IdV) minacciava il ricorso al referendum abrogativo; scelta ritenuta “*prematura*” dal PD, intenzionato, in ogni caso, a promuovere una dura battaglia contro il ddl in Parlamento. Il vicepresidente del CSM Nicola Mancino interveniva, invece, sul merito del ddl, sollecitando una “*modifica degli organici*” senza “*aspettare i tempi lunghi dei concorsi*”, considerata la previsione contenuta nel provvedimento, ai sensi della quale avrebbe dovuto spettare a un organo collegiale la competenza ad autorizzare le intercettazioni¹¹.

Il 30 giugno 2008 veniva, quindi, presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro della Giustizia Angelino Alfano il ddl 1415, recante “*Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche*”.

Nella propria relazione il Ministro segnalava che il disegno di legge, oltre a contenere una nuova disciplina delle intercettazioni disposte nel procedimento penale, perseguiva la finalità di rendere “*più rigorosi i divieti di pubblicazione degli atti, gli obblighi di astensione del giudice e i casi di sostituzione del pubblico ministero*”, contemperando “*le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza, soprattutto quando estranei al procedimento*”¹². Egli, precisando come “*il diritto all'intangibilità della vita privata e familiare e la libertà di ricevere e di comunicare informazioni o idee (costituiscano) ... valori fondamentali della persona, espressamente tutelati sia nella Costituzione (articoli 13 e 15), sia nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (articoli 8 e 10),*

⁴ G. LUZI, *Intercettazioni, la Lega frena sul decreto. Veltroni: il Governo blocca le inchieste*, cit., p. 2; M. BARTOCCELLI, *La sinistra delle intercettazioni si ribella*, in *Il Riformista*, 9 giugno 2008, p. 1.

⁵ M. BREDI, *Intercettazioni, il Colle in campo. “Ora serve una larga intesa”*, in *Corriere della sera*, 11 giugno 2008, p. 2-3; G. BATTISTINI, “*Larghe intese per le intercettazioni*”, in *La Repubblica*, 11 giugno 2008, p. 11. Si segnala che, nella XV legislatura, la Camera dei Deputati aveva approvato, pressoché all'unanimità, un disegno di legge dell'allora Governo Prodi in materia di intercettazioni, poi non sottoposto al voto del Senato a causa della fine anticipata della legislatura.

⁶ Il comunicato del Governo dell'11 giugno 2008, recante *Convocazione del Consiglio dei Ministri n. 5* è consultabile, nella versione definitiva, all'indirizzo http://www.governo.it/Presidente/Comunicati/testo_int.asp?d=39304.

⁷ P. DI CARO, *Intercettazioni, giallo sul decreto legge*, in *Corriere della sera*, 12 giugno 2008, p. 5; C. LOPAPA, G. LUZI, *Intercettazioni, giallo sulla legge*, in *La Repubblica*, 12 giugno 2008, p. 6; D. STASIO, *Intercettazioni, giallo sul decreto*, in *Il Sole 24 ore*, 12 giugno 2008, p. 12; M. CHIARI, *Intercettazioni, è giallo. “Nessun decreto legge”*, in *Avvenire*, 12 giugno 2008, p. 9.

⁸ Si segnala che nel testo, composto da 18 articoli, venivano accolte le sollecitazioni provenienti da esponenti leghisti ed erano, perciò, fatti salvi dal divieto di intercettazione anche i reati di corruzione, concussione, peculato e ogni delitto contro la P.A. per il quale fosse prevista una pena massima non inferiore a 5 anni di reclusione (cfr. D. PAOLINI, *Intercettazioni, ok per corruzione e peculato*, in *Avvenire*, 14 giugno 2008, p. 13).

⁹ F. BEI, *Intercettazioni, oggi via al ddl. Carcere per chi pubblica i verbali*, in *La Repubblica*, 13 giugno 2008, p. 6; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, nell'elenco c'è la corruzione*, in *Corriere della sera*, 13 giugno 2008, p. 5.

¹⁰ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, via al ddl. Stretta su P.M. e giornali: sulle indagini notizie vietate*, in *Corriere della sera*, 14 giugno 2008, p. 8-9; L. MILELLA, *Intercettazioni, varata la “stretta”. Giudici in allarme: esclusi gravi reati*, in *La Repubblica*, 14 giugno 2008, p. 8.

¹¹ A. GARIBALDI, *Intercettazioni, allarme CSM. “Ora servono più magistrati”*, in *Corriere della sera*, 15 giugno 2008, p. 10-11.

¹² Camera dei deputati, Atti parlamentari, XVI Legislatura – Disegni di legge e relazioni – documenti, AC 1415, disegno di legge presentato dal Ministro della Giustizia (Alfano), p. 1.

firmata a Roma il 4 novembre 1950", sottolineava la necessità che la legislazione in materia di intercettazioni operasse "un'efficace selezione dei presupposti e dei limiti di tale mezzo di ricerca della prova"¹³.

Il ddl 1415 si componeva di diciotto articoli. La prima disposizione apportava modifiche agli artt. 36 e 53 c.p.p., relativi, rispettivamente, all'astensione del giudice e alla sostituzione del P.M.: mentre con riferimento al primo profilo, al c. 1 dell'art. 36 c.p.p., veniva aggiunta la lettera *h bis*), volta a introdurre l'obbligo di astensione del giudice nei casi in cui avesse "pubblicamente rilasciato dichiarazioni concernenti il procedimento affidatogli"¹⁴, con riguardo al secondo, si prevedeva che il Procuratore della Repubblica provvedesse alla sostituzione del P.M., qualora quest'ultimo fosse iscritto nel registro degli indagati per il reato di illecita rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale di cui era titolare (art. 379 *bis* c.p.).

L'art. 2 modificava l'art. 114 c. 2 c.p.p., prevedendo il divieto assoluto di pubblicazione degli atti di indagine preliminare, nonché di quanto acquisito al fascicolo del P.M. o al fascicolo delle investigazioni difensive, anche una volta venuto meno il "segreto istruttorio" ex art. 329 c.p.p. e fino alla conclusione delle indagini preliminari o - se prevista - dell'udienza preliminare. La medesima disposizione - intervenendo sul comma 7 del medesimo articolo - contemplava, inoltre, il divieto di pubblicazione anche parziale o per riassunto della documentazione, degli atti e dei contenuti relativi a conversazioni o a flussi di comunicazioni informatiche o telematiche di cui fosse stata ordinata la distruzione ex artt. 269 e 271 c.p.p.

L'art. 2 riformava anche l'art. 115 c.p.p., prevedendo che, nei casi di iscrizione nel registro degli indagati - per fatti costituenti reato di violazione del divieto di pubblicazione - di impiegati dello Stato o di altri enti pubblici ovvero di persone esercenti una professione per la quale fosse richiesta una speciale abilitazione, il Procuratore della Repubblica informasse l'organo disciplinare competente, affinché quest'ultimo, nei successivi trenta giorni, sentito il presunto autore del fatto, potesse disporre la sospensione cautelare dal servizio o dall'esercizio della professione fino a tre mesi.

Gli artt. 3 e 4 del ddl disciplinavano i limiti e i presupposti delle intercettazioni. La prima disposizione, in particolare, al c. 1, sottoponeva l'acquisizione dei tabulati relativi al traffico telefonico o telematico agli stessi limiti delle intercettazioni e indicava i reati per i quali erano ammissibili le operazioni di intercettazione¹⁵. Il secondo comma dell'art. 3, intervenendo sull'art. 266 c.p.p., modificava, invece, i limiti di ammissibilità delle intercettazioni tra presenti (c.d. "intercettazioni ambientali"), prevedendo che, qualunque fosse il luogo nel quale si disponeva l'intercettazione, dovessero sussistere fondati motivi per ritenere che fosse in corso di svolgimento l'attività criminosa. Il comma 3 della medesima disposizione disponeva, infine, che, nei procedimenti in cui vi fosse una persona offesa, su sua richiesta, le operazioni di intercettazione potessero essere disposte anche allorché si procedesse per delitti non colposi per i quali fosse prevista la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni, limitatamente alle utenze e ai luoghi nella disponibilità della persona offesa stessa.

L'art. 4 del ddl modificava l'art. 267 c.p.p., quanto ai presupposti e alla competenza ad autorizzare le operazioni di intercettazione, prevedendo che l'intercettazione potesse essere disposta qualora sussistessero gravi indizi di reato ed essa fosse indispensabile per la prosecuzione delle indagini, ma sempreché risultassero specifiche e inderogabili esigenze relative ai fatti per cui si procedeva, basate su elementi non limitati ai soli contenuti di conversazioni telefoniche già intercettate nel medesimo procedimento. Con riguardo al profilo della competenza ad autorizzare l'intercettazione, l'art. 4 c. 1 *lett. a*) affidava quest'ultima al Tribunale - in composizione collegiale - del capoluogo della provincia nella quale aveva sede l'ufficio del P.M. che avesse richiesto l'intercettazione; richiesta da compiersi con decreto contenente le modalità e la durata delle operazioni (non superiore a quindici giorni, salvo proroga in pari misura da parte del Tribunale medesimo per una durata complessiva massima non superiore a tre mesi).

L'art. 4 c. 1 *lett. d*) prevedeva un regime speciale dei presupposti e della durata delle operazioni qualora l'intercettazione venisse disposta nei procedimenti relativi a delitti di criminalità organizzata, di terrorismo o di minaccia col mezzo del telefono: in questi casi l'autorizzazione era data dal Tribunale - qualora vi fossero sufficienti indizi di reato - e la durata delle operazioni non poteva superare i quaranta giorni, prorogabili dal

¹³ Camera dei deputati, Atti parlamentari, XVI Legislatura - Disegni di legge e relazioni - documenti, AC 1415, disegno di legge presentato dal Ministro della Giustizia (Alfano), p. 1-2.

¹⁴ Cfr. art. 1, c. 1 ddl C. 1415.

¹⁵ Si trattava dei delitti non colposi puniti con la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a dieci anni, oltre ai delitti di cui agli articoli 51 c. 3 *bis*, 3 *quater* e 3 *quinqües* e 407 c. 2 *lett. a*), per i quali l'intercettazione poteva essere disposta indipendentemente dai limiti di pena. A questi ultimi erano assimilati, quanto al profilo dell'ammissibilità delle intercettazioni, i reati di ingiuria, minaccia, usura, molestia o disturbo delle persone col mezzo del telefono. La *lett. c*) del c. 1 dell'art. 3 prevedeva, infine, che l'intercettazione potesse essere disposta quando si procedeva per delitti contro la P.A. per i quali fosse prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni.

Tribunale – o, nei casi di urgenza, dal P.M. - con decreto motivato per periodi successivi di venti giorni, senza previsione di un termine di durata massima.

L'articolo 5 disciplinava l'esecuzione delle intercettazioni, riformando l'art. 268 c.p.p. Nel novellato comma 3 della citata disposizione si prevedeva, in particolare, che esse dovessero essere compiute per mezzo di impianti installati nei centri di intercettazione telefonica (CIT), istituiti presso ogni distretto di Corte d'Appello, *“in modo da limitare i soggetti che hanno accesso alle intercettazioni e garantire il miglior livello di sicurezza nell'acquisizione e nel trattamento dei dati”*¹⁶. Quanto alle operazioni di ascolto delle conversazioni, si prevedeva che esse fossero compiute a mezzo degli impianti installati presso la Procura della Repubblica (c.d. “punti di ascolto”) ovvero, previa autorizzazione del P.M., presso i servizi di polizia giudiziaria delegati per le indagini.

L'art. 5 c. 1 *lett. a)* e l'art. 6 c. 1 *lett. a)* del ddl prevedevano, inoltre, che i verbali e i supporti delle registrazioni fossero custoditi in un archivio riservato – *“tenuto presso l'ufficio del P.M. che (aveva) disposto l'intercettazione”*¹⁷ - con divieto di allegazione anche parziale al fascicolo di indagine, e che, al termine delle operazioni, il Tribunale, in un'apposita udienza, provvedesse a selezionare le intercettazioni rilevanti e utilizzabili nel procedimento.

L'art. 6 stabiliva, inoltre, che le intercettazioni fossero in ogni caso distrutte, dopo il passaggio in giudicato della sentenza, con la procedura prevista dall'art. 269 c. 3 c.p.p.; anche nel procedimento di distruzione la competenza spettava al Tribunale in composizione collegiale.

Gli artt. 7 e 8 del ddl, volti a porre freno al fenomeno delle c.d. “intercettazioni a rete”, modificavano gli artt. 270 e 271 c.p.p., relativi all'utilizzabilità dei risultati delle intercettazioni: la prima disposizione, dopo aver ribadito il principio generale secondo cui i risultati delle intercettazioni non potessero essere utilizzati in procedimenti diversi da quelli nei quali le operazioni fossero state autorizzate e disposte, vi apportava una deroga per consentirne l'utilizzo, qualora ciò risultasse indispensabile per l'accertamento dei delitti ex artt. 51 c. 3 *bis* e 3 *quater* e 407 c. 2 *lett. a)* c.p.p., a condizione che i risultati delle intercettazioni non fossero stati dichiarati inutilizzabili nel procedimento in cui queste ultime erano state disposte.

L'art. 8 del ddl integrava, inoltre, i divieti di utilizzazione - già previsti dall'art. 271 c.p.p. - con una nuova ipotesi: nei casi di modifica - nel corso dell'udienza preliminare o del dibattimento - del titolo del reato, i risultati delle intercettazioni sarebbero stati inutilizzabili, qualora il reato non fosse rientrato tra quelli indicati dall'art. 266 c.p.p.; inutilizzabilità che, a differenza di quella prevista dall'art. 270, non ammetteva deroghe neppure per i reati di terrorismo e di criminalità organizzata.

L'art. 9 del ddl interveniva sull'art. 292 c.p.p., prevedendo che l'ordinanza con la quale il giudice disponeva la misura cautelare non potesse contenere il testo delle conversazioni intercettate, ma solo il loro contenuto, dovendo il primo essere inserito in un apposito fascicolo allegato agli atti.

L'art. 10 modificava, invece, l'art. 329 c.p.p., relativamente all'ambito e alle regole generali in tema di segreto: in primo luogo, era previsto che oggetto del segreto fossero non soltanto gli atti, ma anche le attività di indagine, in secondo luogo, veniva modificata la procedura per la “desegretazione” ex art. 329 c. 2 c.p.p., attraverso la previsione ai sensi della quale, se necessario per la prosecuzione delle indagini, il P.M. - anziché consentire, con decreto motivato, l'autorizzazione alla pubblicazione di singoli atti o di parti di essi - fosse tenuto a chiedere quest'ultima al giudice.

L'art. 11 del ddl interveniva sull'art. 380 c. 2 *lett. m)* c.p.p., estendendo l'arresto obbligatorio in flagranza anche al delitto di associazione per delinquere finalizzata a commettere furti aggravati e in abitazione; riforma attraverso la quale *“(sarebbe stato) possibile, in virtù del rinvio operato dall'art. 407 c. 2 lett. a) n. 7) c.p.p. - come richiamato nel novellato art. 266 c. 1 lett. b) del medesimo codice - autorizzare le intercettazioni anche in relazione a questi delitti di rilevante allarme sociale”*¹⁸.

Seguivano poi l'art. 12 - contenente modifiche alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del c.p.p. - e l'art. 13, che interveniva su alcune disposizioni del c.p.¹⁹, al fine di rafforzare il sistema

¹⁶ Camera dei deputati, Atti parlamentari, XVI Legislatura – Disegni di legge e relazioni – documenti, AC 1415, disegno di legge presentato dal Ministro della Giustizia (Alfano), p. 5.

¹⁷ Cfr. art. 6 c. 1 *lett. a)* ddl C. 1415.

¹⁸ Camera dei deputati, Atti parlamentari, XVI Legislatura – Disegni di legge e relazioni – documenti, AC 1415, disegno di legge presentato dal Ministro della Giustizia (Alfano), p. 6.

¹⁹ In primo luogo, veniva riformulato l'art. 379 *bis* c.p. (*Rivelazione illecita di segreti inerenti a un procedimento penale*), con la previsione della reclusione da uno a cinque anni per chiunque avesse rivelato *“indebitamente notizie inerenti ad atti del procedimento penale coperti dal segreto dei quali (fosse) venuto a conoscenza in ragione del proprio ufficio o servizio svolti in un procedimento penale, o ne (avesse agevolato) in qualsiasi modo la conoscenza”*. Secondariamente, veniva modificato l'art. 614 c.p., attraverso la riformulazione della nozione di privata dimora, così da rendere penalmente rilevante ogni introduzione non autorizzata in luogo privato.

sanzionatorio in relazione alle condotte di diffusione di notizie inerenti agli atti di indagine e, in particolare, alle intercettazioni.

Con riguardo alle condotte di pubblicazione arbitraria, veniva sancito dall'art. 14 del ddl il principio della responsabilità dell'ente, attraverso l'introduzione dell'art. 25 *novies* D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, ai sensi del quale il giudice, con la sentenza con la quale accertava il reato ex art. 684 c.p. (*Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale*), avrebbe potuto condannare l'editore al pagamento di una sanzione pecuniaria compresa tra cento e trecento quote; la responsabilità dell'ente sarebbe stata esclusa attraverso la prova di aver adottato, "nell'organizzazione interna, codici di condotta che (rendessero) la pubblicazione arbitraria non attribuibile all'inosservanza delle regole di governance"²⁰.

Seguivano l'art. 15 - contenente alcune modifiche alla legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47, relativamente al procedimento per la rettifica delle informazioni ritenute non veritiere o lesive della reputazione dei soggetti interessati, diffuse attraverso trasmissioni radiofoniche e televisive ovvero tramite siti *internet*²¹ - e l'art. 17, il quale interveniva sul codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196²².

L'art. 18 del ddl recava, infine, la disciplina transitoria, ai sensi della quale le modifiche introdotte dalla legge non si sarebbero applicate ai procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore e le disposizioni relative alle operazioni di registrazione compiute per mezzo degli impianti installati nei centri di intercettazione telefonica presso ogni distretto di Corte d'Appello sarebbero entrate in vigore il 1° gennaio 2009 e sarebbero state applicabili decorsi tre mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'apposito decreto del Ministro della Giustizia²³.

2. L'esame in Commissione Giustizia della Camera dei Deputati del ddl C. 1415 e dei progetti di legge abbinati

Sul finire del mese di giugno 2008 il settimanale *L'Espresso* pubblicava le intercettazioni di conversazioni – cui aveva preso parte lo stesso Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi - relative all'inchiesta della Procura di Napoli sul caso del dirigente Rai Agostino Saccà; elemento che induceva il Premier a ribadire la necessità di correggere le "anomalie e le distorsioni"²⁴ del sistema giudiziario italiano e a dichiarare: "stiamo vivendo una situazione di emergenza ... molto probabilmente ci sono i termini di necessità e urgenza per procedere non con un disegno di legge, che richiede molto tempo, ma con un decreto"²⁵.

In terzo luogo, veniva introdotto l'art. 617 *septies* c.p. al fine di sanzionare chiunque prendesse illecitamente diretta cognizione di atti del procedimento penale coperti da segreto. Infine, erano inasprite le sanzioni per i casi di pubblicazione arbitraria degli atti di un procedimento penale, attraverso la riformulazione dell'art. 684 c.p.

²⁰ Camera dei deputati, Atti parlamentari, XVI Legislatura – Disegni di legge e relazioni – documenti, AC 1415, disegno di legge presentato dal Ministro della Giustizia (Alfano), p. 7.

²¹ Si segnala altresì che tale articolo introduceva, per la stampa non periodica, una specifica procedura di rettifica, prevedendo che quest'ultima non recasse nessun commento ulteriore.

²² Tale disposizione, in particolare, prevedeva la possibilità per il Garante per la protezione dei dati personali di vietare il trattamento di dati inerenti al procedimento penale - effettuato in violazione delle disposizioni previste dallo stesso codice e dal codice di deontologia - nonché la possibilità di prescrivere – quale misura a tutela dell'interessato - la pubblicazione o la diffusione della decisione che accertasse la violazione. Si stabiliva, altresì, che al procedimento potessero partecipare il Consiglio nazionale dei giornalisti e il competente consiglio dell'Ordine dei giornalisti.

²³ Per completezza, giova segnalare come il ddl 1415 non fosse la sola proposta in campo volta a riformare la disciplina delle intercettazioni. Già il 29 aprile 2008, infatti, erano state presentate alla Camera due proposte di legge in materia: la n. 290, d'iniziativa del deputato Jannone (PdL), recante "Disposizioni per l'informazione al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni", e la n. 406, d'iniziativa del deputato Contento (PdL), recante "Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine". Rispettivamente il 21 e il 29 luglio 2008, a seguito della presentazione del ddl 1415, venivano, inoltre, presentate alla Camera le proposte di legge nn. 1510 e 1555: la prima, d'iniziativa dei deputati Tenaglia (PD), Veltroni (PD) e Ferranti (PD), recante "Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine", e la seconda, d'iniziativa dei deputati Vietti (Udc) e Rao (Udc), recante "Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni e di pubblicazione di atti del procedimento penale".

²⁴ L. OSTELLINO, "Un decreto sulle intercettazioni", in *Il Sole 24 ore*, 2 luglio 2008, p. 14.

²⁵ G. LUZI, *Berlusconi prepara lo show in tv. "Si al decreto sulle intercettazioni"*, in *La Repubblica*, 2 luglio 2008, p. 3; M. GALLUZZO, *Berlusconi: un decreto sulle intercettazioni. E in tv spiegherò tutto*, in *Corriere della sera*, 2 luglio 2008, p. 3.

Tale opzione – sostenuta dallo stesso Ministro della Giustizia Angelino Alfano - veniva, tuttavia, criticata dal Presidente della Camera Gianfranco Fini e dalla Lega, sia per il timore di pregiudicare il dialogo istituzionale con il Quirinale, sia per la mancanza dei tempi parlamentari per la conversione in legge di un altro decreto²⁶. Critiche giungevano anche dalle opposizioni: la capogruppo del PD alla Camera Anna Finocchiaro rilevava come “*le motivazioni personali di qualcuno*” non rientrassero “*tra le condizioni di necessità e urgenza*”, mentre l’on. Michele Vietti (Udc) ironizzava, ricordando che, quando il Consiglio dei Ministri aveva licenziato il provvedimento sotto forma di decreto, il Governo si era affrettato a dire che si trattava di un rifiuto²⁷. Lo stesso segretario generale della FNSI Franco Siddi, in occasione di un incontro a Roma dal titolo “*Etica e diritto di cronaca. No alle censure!*”, minacciava uno “*sciopero entro le 48 ore*” qualora il Governo avesse fatto ricorso a un decreto²⁸.

A fronte delle numerose polemiche, l'annunciato decreto legge, finalizzato ad anticipare le norme relative al divieto di pubblicazione contenute nel ddl intercettazioni, non compariva all'o.d.g. del Consiglio dei Ministri del 4 luglio 2008²⁹. Il 17 luglio, tuttavia, in occasione della presentazione della relazione delle attività dell'Autorità Garante per la *privacy* relative all'anno 2007, il presidente dell'Authority Francesco Pizzetti definiva la diffusione delle intercettazioni “*un'anomalia tutta italiana*”; parole che sembravano rilanciare l'urgenza di adottare un provvedimento in materia³⁰.

Il 24 luglio, in Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, iniziava l'esame delle norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali di cui al ddl 1415 e al pdl 406 (Contenuto)³¹: il presidente e relatore on. Giulia Bongiorno, dopo aver preliminarmente avvertito che la proposta di legge Tenaglia-Veltroni-Ferranti n. 1510 era abbinata ai progetti di legge all'o.d.g.³², svolgeva la relazione sui provvedimenti in esame e rinviava al 29 luglio³³.

Nella successiva seduta l'on. Bongiorno ricordava che era prevista per il giorno seguente l'audizione informale dei rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana e del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti - i quali avevano chiesto di essere sentiti urgentemente sul tema delle intercettazioni – e, a tale proposito, sottolineava l'esigenza che la Commissione, al fine di approfondire gli elementi istruttori relativi al procedimento legislativo in corso, procedesse all'audizione anche di

²⁶ P. DI CARO, *Intercettazioni, Fini e Lega frenano il Premier*, in *Corriere della sera*, 3 luglio 2008, p. 5; N. LOMBARDO, *Intercettazioni, scontro Berlusconi-Fini*, in *L'Unità*, 3 luglio 2008, p. 5; M. CONTI, *Intercettazioni: Fini frena Berlusconi: no al decreto, ma immunità entro agosto*, in *Il Messaggero*, 3 luglio 2008, p. 2; L. MILELLA, *Intercettazioni, il decreto perde quota. Via libera di Napolitano al lodo Alfano*, in *La Repubblica*, 3 luglio 2008, p. 6.

²⁷ G. GRASSO, *Decreto intercettazioni, Fini frena Berlusconi*, in *Avvenire*, 3 luglio 2008, p. 11.

²⁸ C. D'ONOFRIO, *Intercettazioni, no di FIEG e FNSI*, in *ItaliaOggi*, 3 luglio 2008, p. 30; *Intercettazioni, i giornalisti pronti allo sciopero. Ma Fini e la Lega sembrano frenare Berlusconi*, in *Liberazione*, 3 luglio 2008, p. 3.

²⁹ D. STASIO, *Intercettazioni, salta il decreto*, in *Il Sole 24 ore*, 4 luglio 2008, p. 14; L. MILELLA, *La retromarcia del Governo, no al decreto intercettazioni*, in *La Repubblica*, 4 luglio 2008, p. 6-7.

³⁰ Cfr. *Il garante e le intercettazioni: anomalia italiana*, in *Corriere della sera*, 17 luglio 2008, p. 9.

³¹ Si segnala che il 23 luglio 2008, alla vigilia dell'esame in Commissione, l'on. Bongiorno chiariva che il ddl non era “*un testo blindato*”, mentre l'on. Nicolò Ghedini, membro della Commissione, precisava che esso poteva essere rivisto “*anche ragionandone con le associazioni di categoria*” e che non vi era “*la volontà di mandare in carcere i giornalisti, ma di tutelare la riservatezza*” (cfr. L. MILELLA, A. CUSTODERO, *Esercito in città e stretta sui clandestini. Intercettazioni, niente carcere per la stampa*, in *La Repubblica*, 24 luglio 2008, p. 7; G. NEGRI, *Sulle intercettazioni il PdL “apre”*, in *Corriere della sera*, 24 luglio 2008, p. 15). Nello stesso giorno l'USIGRAI, il sindacato dei giornalisti Rai, otteneva che nelle principali edizioni dei tg e dei giornaliradio venisse letto un comunicato per dire “*no alla legge bavaglio sulle intercettazioni*” (cfr. *Alla Camera si cerca l'intesa. Usigrai contro “legge bavaglio”*, in *Avvenire*, 24 luglio 2008, p. 11).

³² Si segnala che, successivamente, venivano abbinati ai provvedimenti in materia di intercettazioni, sottoposti all'esame della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, anche le seguenti proposte di legge: n. 290 (Jannone), presentata il 29 aprile 2008 e recante “*Disposizioni per l'informazione al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni*”; n. 1555 (Vietti-Rao), presentata alla Camera il 29 luglio 2008 e recante “*Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni e di pubblicazione di atti del procedimento penale*”; n. 1977 (Bernardini, Barani, Barbieri, Belcastro, Brigandi, Cassinelli, Cavallaro, Cesario, Costa, De Camillis, Della Vedova, Gava, Jannone, Lehner, Malgieri, Mantini, Nannicini, Nucara, Pecorella, Raisi, Sisto, Sposetti, Stracquadanio, Tempestini, Tidei, Torrisi, Vannucci), presentata il 3 dicembre 2008 e recante “*Modifiche all'articolo 103 del codice di procedura penale e introduzione dell'articolo 35 bis delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, in materia di garanzie di libertà del difensore*”.

³³ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 24 luglio 2008 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200807/0724/pdf/02.pdf>).

rappresentanti della Magistratura e dell'Avvocatura³⁴. Prima della pausa estiva prendeva, dunque, avvio l'attività conoscitiva della Commissione Giustizia della Camera³⁵.

Sul tema delle intercettazioni non si placava la polemica politica: il 3 agosto, durante un'intervista al Tg4 registrata a Napoli, a margine dell'incontro con i Sindaci campani sull'emergenza rifiuti, il Presidente del Consiglio tornava sulle proprie posizioni originarie che avevano creato frizioni con An e Lega, auspicando che il Parlamento approvasse una legge che consentisse le intercettazioni "solo per le indagini sulle organizzazioni criminali come 'ndrangheta, mafia e terrorismo internazionale"³⁶. Tali esternazioni - giudicate "gravissime" dal vicesegretario del PD Dario Franceschini³⁷ - non erano condivise neppure da Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia della Camera e relatrice del provvedimento, la quale rilevava che la nuova legge avrebbe dovuto "essere capace di porre un freno alle intercettazioni disposte per mera pigrizia di alcuni inquirenti" senza, tuttavia, "privarli di uno strumento che talvolta si è rivelato davvero incisivo per l'accertamento di gravi responsabilità penali"³⁸; orientamento condiviso anche dal presidente dell'Autorità Garante per la privacy, il quale - mentre il Presidente del Consiglio sul settimanale *Chi* definiva le intercettazioni "una pratica criminale" - criticava l'ipotesi di una limitazione di esse ai soli reati di mafia e terrorismo, auspicando il raggiungimento di "un punto di equilibrio"³⁹.

A fine estate il tema delle intercettazioni - e in particolare il profilo del catalogo dei reati per i quali autorizzarle - continuava a essere al centro del dibattito politico: l'on. Carolina Lussana (Lega), vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera, dichiarava che "sulla lista dei reati non si torna indietro", così rigettando l'ipotesi di un'eventuale correzione del testo secondo le indicazioni del Presidente del Consiglio, il quale insisteva nell'auspicare l'esclusione dei reati contro la P.A.⁴⁰. La posizione della Lega veniva ribadita anche dal Ministro dell'Interno Roberto Maroni, il quale, in un'intervista al *Corriere della sera*, dichiarava: "il provvedimento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri: questi reati ci sono e rimarranno"⁴¹. Terminata la pausa estiva, riprendevano, con un fitto calendario di audizioni, i lavori della Commissione Giustizia sul ddl intercettazioni⁴². Il 17 settembre⁴³ veniva sentito il presidente dell'ANM Luca Palamara, il quale segnalava, tra i punti più critici del ddl: la riduzione del catalogo dei reati intercettabili; la previsione in capo al giudice collegiale della competenza ad autorizzare le intercettazioni; il termine massimo di tre mesi di durata delle stesse; la disciplina delle intercettazioni ambientali⁴⁴. Di diverso avviso era l'Organismo

³⁴ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 29 luglio 2008 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200807/0729/pdf/02.pdf>).

³⁵ In particolare, l'audizione del presidente e del segretario dell'Ordine dei giornalisti - Del Boca e Jacopino - del segretario del sindacato FNSI Siddi e del presidente dei cronisti Columba aveva inizio nella seduta del 30 luglio 2008 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200807/0730/pdf/02.pdf>). I vertici della stampa criticavano il testo del Governo poiché prevedeva l'arresto fino a tre anni per chiunque avesse pubblicato intercettazioni (cfr. *Intercettazioni, Del Boca "Si alla pubblicazione se c'è un indagato"*, in *Avvenire*, 31 luglio 2008, p. 10).

³⁶ Cfr. "Intercettazioni solo per mafie e terrorismo", in *Corriere della sera*, 3 agosto 2008, p. 10; *Il Cavaliere: intercettazioni solo per mafia e terrorismo*, in *Il Sole 24 ore*, 3 agosto 2008, p. 10; S. BUZZANCA, *Berlusconi: "Intercettazioni solo per mafia e terrorismo"*, in *La Repubblica*, 3 agosto 2008, p. 9.

³⁷ A. TROCINO, *Intercettazioni, dubbi PdL sui limiti voluti dal Premier*, in *Corriere della sera*, 4 agosto 2008, p. 10.

³⁸ S. BUZZANCA, *Intercettazioni, no a limiti sui reati*, in *La Repubblica*, 4 agosto 2008, p. 14.

³⁹ Cfr. "Intercettazioni: pratica criminale", in *Avvenire*, 6 agosto 2008, p. 14.

⁴⁰ Cfr. *Intercettazioni, il PdL accelera. Ma la Lega mette paletti*, in *Corriere della sera*, 31 agosto 2008, p. 10; F. SCHIANCHI, *Intercettazioni, il PdL cerca l'intesa*, in *La Stampa*, 31 agosto 2008, p. 5; P. OREFICE, *Intercettazioni, la maggioranza accelera*, in *Il Messaggero*, 31 agosto 2008, p. 7.

⁴¹ F. SARZANINI, *Maroni: intercettazioni, la corruzione non si tocca*, in *Corriere della sera*, 1 settembre 2008, p. 13.

⁴² Cfr. *Al via i lavori della Commissione sul ddl sulle intercettazioni. Bongiorno: ma la discussione non finirà entro settembre*, in *Avvenire*, 11 settembre 2008, p. 9.

⁴³ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 17 settembre 2008 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200809/0917/pdf/02.pdf>).

⁴⁴ Audizione della Giunta esecutiva centrale dell'ANM in Commissione Giustizia della Camera dei Deputati sulla riforma delle intercettazioni, Roma, 17 settembre 2008, in www.associazionemagistrati.it. Durante tale audizione l'Associazione Nazionale Magistrati, premessa l'inesistenza di un "allarme per un eccesso nell'uso delle intercettazioni", tra gli aspetti critici delle disposizioni contenute nelle proposte di legge in esame in Commissione, annoverava la riduzione dell'elenco dei reati per i quali era consentito il ricorso a tale strumento e la previsione di un limite massimo di durata delle operazioni di intercettazione, in quanto tali misure avrebbero sancito "una drastica limitazione dell'uso di uno strumento investigativo ... sempre più importante in ogni tipo di processi". L'ANM, pur rilevando che il limite di durata non era previsto per i delitti di terrorismo e di criminalità organizzata, sottolineava come le indagini relative a questi ultimi muovessero spesso dai reati-fine, per molti dei quali l'ascolto sarebbe stato escluso, e giudicava "decisamente incongrua la scelta, contenuta nel disegno di legge del Governo, di subordinare tutte le intercettazioni ambientali al presupposto - prima previsto soltanto per quelle effettuate in ambito domiciliare - della presenza di fondati motivi che inducano a ravvisare lo svolgimento dell'attività criminosa nel luogo in cui si realizza la captazione"; disposizione applicabile, peraltro, anche ai delitti di criminalità organizzata e di terrorismo. Nell'audizione, l'ANM definiva altresì "irragionevole l'assimilazione, contenuta nel disegno di legge del Governo, della regolamentazione delle videoriprese e dell'acquisizione dei tabulati alla disciplina delle intercettazioni telefoniche e ambientali",

Unitario dell'Avvocatura Italiana, il cui presidente Michelina Grillo dichiarava: *"il ddl governativo opportunamente modificato e integrato può ricondurre nel corretto alveo il rapporto tra giustizia e informazione"*⁴⁵.

Nella seduta della II Commissione del 19 settembre, ai pdl n. 406 Contento, n. 1415 Governo e n. 1510 Tenaglia, veniva abbinata la proposta di legge n. 1555, presentata dagli onorevoli Vietti e Rao, volta a *"introdurre nuove regole in materia di tutela della riservatezza dei cittadini in relazione alle acquisizioni di notizie manifestamente irrilevanti ai fini investigativi"* e a *"sanzionare, in modo severo, ogni abuso che si realizzi nella fase delle indagini preliminari"*⁴⁶. Nel corso della seduta, l'on. Ghedini dichiarava che - considerate le molte critiche raccolte dal ddl Alfano da parte dell'opposizione, della stampa e dell'ANM - fosse *"possibile prospettare una diversa ipotesi per addivenire alla formulazione di un testo"* che rappresentasse *"una sintesi condivisa delle varie posizioni"*⁴⁷. Egli proponeva, in particolare, di ampliare l'ambito delle intercettazioni preventive *"che non sono mai trascritte e non finiscono nel processo"* e di restringere quello delle intercettazioni finalizzate sia alle investigazioni, sia all'utilizzo processuale, *"possibili solo per reati gravi e gravissimi"*⁴⁸. Di tale proposta si tornava a discutere il 4 novembre, in occasione di un vertice a Palazzo Grazioli tra il Presidente del Consiglio, il Ministro della Giustizia, l'on. Ghedini e il sottosegretario Gianni Letta, durante il quale veniva rilanciato il tema dell'opportunità di vietare le intercettazioni per i reati contro la P.A.; scelta immediatamente criticata dall'on. Bongiorno⁴⁹.

Nel frattempo proseguivano le audizioni in Commissione Giustizia e il 2 ottobre i vertici della FIEG esprimevano forti critiche in relazione al provvedimento⁵⁰. Due, in particolare, erano i punti definiti *"assolutamente inaccettabili"* dal parere *pro veritate* richiesto ai professori Enzo Cheli e Carlo Federico Grosso: *"il divieto assoluto di rivelare contenuti relativi alle indagini preliminari in corso e l'invasività delle sanzioni pecuniarie (da un minimo di 25.800 a un massimo di 465.000 euro) minacciate alle imprese editrici in caso di pubblicazione arbitraria di atti, anche non segreti, delle inchieste penali"*. Il presidente della FIEG Carlo Malinconico sottolineava, in particolare, che il ddl Alfano conteneva *"un divieto di pubblicazione talmente esteso da risultare, oltre che di difficile tenuta, obiettivamente eccessivo anche perché riferito ad atti non segreti"*⁵¹.

Il 10 dicembre⁵² giungevano anche le critiche del segretario dell'ANM Giuseppe Cascini, il quale, sentito in Commissione, dichiarava allarmato: *"con questa riforma diventerà impossibile indagare sulla mafia"*, chiarendo che *"la grande criminalità non è solo narcotraffico e omicidio ma anche reati minori come usura, truffa, estorsione, turbativa d'asta"*⁵³; preoccupazioni ribadite il giorno successivo in Commissione dal Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso⁵⁴ e tali da indurre l'on. Bongiorno a dichiarare: *"dopo aver*

considerando al riguardo preferibili le indicazioni contenute in altri progetti di legge all'esame della Commissione che graduavano le forme di tutela. Quanto al tema della protezione della *privacy*, l'ANM condivideva l'esigenza di un regime più rigoroso con riferimento alle persone coinvolte nelle attività di intercettazione, in particolare se estranee al reato oggetto di indagini. A tal proposito, da un lato giudicava *"condivisibili le disposizioni contenute in alcuni disegni di legge che prevedono l'istituzione di un archivio riservato nel quale custodire le intercettazioni non rilevanti per le indagini, sulle quali permane, a tutela della privacy delle persone, il vincolo del segreto con conseguente divieto di diffusione e di pubblicazione"*, dall'altro, tuttavia, riteneva *"incongrue rispetto al fine perseguito ... le disposizioni che vietano la pubblicazione, <<anche parziale o per riassunto o nel contenuto>>, di tutti gli atti delle indagini, anche quelli non più coperti da segreto, prevedendo incisive sanzioni, anche detentive, per i giornalisti e gli editori"*, in quanto destinate a *"ridurre drasticamente, e irragionevolmente, il diritto di cronaca ... integrando una violazione dell'art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dell'art. 21 della Costituzione"*.

⁴⁵ Cfr. *Intercettazioni, ANM: così il ddl non va*, in *Avvenire*, 18 settembre 2008, p. 11.

⁴⁶ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 19 settembre 2008 (cfr. <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200809/0919/pdf/02.pdf>).

⁴⁷ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 19 settembre 2008 (cfr. <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200809/0919/pdf/02.pdf>).

⁴⁸ L. MILELLA, *Intercettazioni senza controllo. Ecco il nuovo piano del Premier*, in *La Repubblica*, 20 settembre 2008, p. 15; M. MARTINELLI, *"Intercettazioni solo per mafia e terrorismo"*, in *Il Messaggero*, 22 settembre 2008, p. 13.

⁴⁹ D. MARTIRANO, *Stretta sulle intercettazioni: "Più difficile l'uso nel processo"*, in *Corriere della sera*, 5 novembre 2008, p. 28.

⁵⁰ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 2 ottobre 2008 (cfr. <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200810/1002/pdf/02.pdf>).

⁵¹ Cfr. *Intercettazioni, la FIEG boccia la nuova legge: "Inaccettabile"*, in *Corriere della sera*, 3 ottobre 2008, p. 24; *Giustizia, la FIEG boccia il ddl sulle intercettazioni*, in *La Repubblica*, 3 ottobre 2008, p. 33.

⁵² Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 10 dicembre 2008 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200812/1210/pdf/02.pdf>).

⁵³ D. MARTIRANO, *"Intercettazioni, indagini di mafia a rischio"*, in *Corriere della sera*, 11 dicembre 2008, p. 2; *L'ANM: senza intercettazioni a rischio inchieste contro le mafie*, in *L'Unità*, 11 dicembre 2008, p. 16.

⁵⁴ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta dell'11 dicembre 2008 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200812/1211/pdf/02.pdf>).

ascoltato le annotazioni del Procuratore....ho deciso che farò mie le sue osservazioni e presenterò altrettanti emendamenti⁵⁵. A fronte di ciò, il giorno successivo, il Ministro della Giustizia Angelino Alfano precisava, in una nota, che “le modifiche legislative sul sistema delle intercettazioni...non determineranno alcuna riduzione della possibilità di utilizzazione, da parte delle Procure Distrettuali Antimafia, di questo strumento investigativo⁵⁶”.

Il 17 dicembre, mentre l'inchiesta della Procura di Napoli sugli appalti riportava al centro del dibattito politico il tema delle intercettazioni, si svolgeva in Commissione l'audizione dei rappresentanti dell'Unione delle Camere Penali Italiane⁵⁷. Qualche giorno dopo, in occasione della conferenza stampa di Natale a Villa Madama, il Presidente del Consiglio tornava ad annunciare la presentazione di “un emendamento del Governo” per “restringere” la possibilità di intercettazioni telefoniche anche per i reati contro la P.A.⁵⁸; dichiarazioni che non trovavano l'avallo né di An né della Lega: mentre l'on. Giulia Bongiorno affermava di non voler “garantire a corrotti e corruttori l'impunità” e il capogruppo del PdL al Senato Maurizio Gasparri - pur confermando l'apertura al confronto “sugli abusi, sulla tempistica delle intercettazioni prorogate all'infinito e sulla loro pubblicazione” - definiva “difficile” l'ipotesi di ricorrere ad esse solo per i reati di mafia e terrorismo⁵⁹, il Ministro dell'Interno Roberto Maroni, dal canto suo, lasciava trasparire il malumore dei leghisti, facendo “saltare” un incontro con i Ministri Alfano e La Russa, che avrebbe dovuto spianare la strada alle modifiche al ddl⁶⁰. La posizione della Lega era ribadita, alcuni giorni dopo, dal capogruppo del partito alla Camera, Roberto Cota, il quale sottolineava come l'accordo nella maggioranza fosse stato raggiunto sulla “bozza Alfano ... licenziata all'unanimità dal Consiglio dei Ministri⁶¹”, e dal Ministro Roberto Calderoli, il quale dichiarava che non vi era motivo di discostarsi da quest'ultima⁶². Di uguale avviso era la presidente della Commissione Giustizia della Camera, la quale, rigettando l'ipotesi di una correzione della lista dei reati intercettabili, annunciava che entro il successivo mese di gennaio il testo sarebbe stato licenziato per l'Aula⁶³.

Nella seduta del 7 gennaio si concludeva, con l'audizione del Prefetto Francesco Cirillo - Direttore centrale della Polizia criminale⁶⁴ - l'attività conoscitiva della II Commissione, mentre il giorno successivo veniva approvata la proposta della presidente Bongiorno di adottare, come testo base, il ddl 1415 e, in considerazione della particolare delicatezza e complessità del provvedimento, veniva fissato, quale termine per la presentazione degli emendamenti, il 21 gennaio 2009⁶⁵.

Nel frattempo, con una lettera aperta al *Corriere della sera* pubblicata il 10 gennaio, il Presidente della Camera Gianfranco Fini chiariva alcuni punti irrinunciabili per An in tema di intercettazioni, definendo “insensato privare la Magistratura delle intercettazioni nel contrasto ... ai reati contro la P.A.”⁶⁶. L'avvertimento non sfuggiva al Presidente del Consiglio, il quale, dal Palafiera di Cagliari, durante il comizio

⁵⁵ L. MILELLA, *La Bongiorno adotta l'allarme Grasso. “Intercettazioni, niente favori alla mafia”*, in *La Repubblica*, 12 dicembre 2008, p. 6-7.

⁵⁶ Cfr. *Intercettazioni, il Guardasigilli: nessuno stop per mafia e terrorismo*, in *Il Messaggero*, 13 dicembre 2008, p. 11.

⁵⁷ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 17 dicembre 2008 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200812/1217/pdf/02.pdf>). Si segnala che, durante le audizioni, erano stati sentiti: il Procuratore nazionale antimafia, il Garante per la protezione dei dati personali, il Direttore centrale della polizia criminale nonché i rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, dell'Organismo unitario dell'avvocatura, dell'Associazione italiana giovani avvocati, dell'Unione delle camere penali italiane, della Federazione nazionale della stampa, dell'Ordine dei giornalisti e dell'Associazione italiana editori giornali.

⁵⁸ F. RIZZI, “L'Italia pronta per il presidenzialismo. Intercettazioni serve un giro di vite”, in *Il Messaggero*, 21 dicembre 2008, p. 3. Negli stessi giorni la stampa dava notizia della volontà del Presidente del Consiglio di “cambiare il testo approvato dal Consiglio dei Ministri”, restringendo la possibilità di disporre intercettazioni ai soli reati puniti con una pena superiore ai 15 anni di reclusione: cfr. L. MILELLA, *Intercettazioni, gli alleati frenano Berlusconi. La Bongiorno: “Niente regali ai corruttori”*, in *La Repubblica*, 22 dicembre 2008, p. 9; *Intercettazioni, un passo indietro*, in *Il Sole 24 ore*, 23 dicembre 2008, p. 12; D. STASIO, *Berlusconi: le prime riforme giustizia e intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 27 dicembre 2008, p. 20.

⁵⁹ V. PICCOLILLO, “Non cancellare le intercettazioni”. *La Bongiorno guida la “rivolta” di An*, in *Corriere della sera*, 22 dicembre 2008, p. 8; L. MILELLA, *Intercettazioni, gli alleati frenano Berlusconi. La Bongiorno: “Niente regali ai corruttori”*, cit., p. 9.

⁶⁰ F. GRIGNETTI, *Intercettazioni: no alla stretta da Lega e An*, in *La Stampa*, 23 dicembre 2008, p. 8-9.

⁶¹ P. DI CARO, *Intercettazioni, la Lega frena: “Si per la Pubblica Amministrazione”*, in *Corriere della sera*, 29 dicembre 2008, p. 12-13.

⁶² U. MAGRI, *Intercettazioni, alta tensione Lega-Berlusconi*, in *La Stampa*, 29 dicembre 2008, p. 12; F. BELI, *Ma da Lega e An arriva l'altolà sulla stretta alle intercettazioni*, in *La Repubblica*, 29 dicembre 2008, p. 11.

⁶³ Cfr. *Intercettazioni: si per reati di corruzione*, in *Corriere della sera*, 31 dicembre 2008, p. 9.

⁶⁴ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 7 gennaio 2009 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/200901/0107/pdf/02.pdf>).

⁶⁵ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta dell'8 gennaio 2009. Cfr. D. PAOLINI, *Sulle intercettazioni si parte dal ddl Alfano*, in *Avvenire*, 9 gennaio 2009, p. 10.

⁶⁶ F. GRIGNETTI, *Giustizia, riforma a tappe. Apertura sulle intercettazioni*, in *La Stampa*, 11 gennaio 2009, p. 9.

di presentazione del candidato del PdL alla presidenza della Regione Sardegna Ugo Cappellacci, rispondeva: *“a permettere le intercettazioni per i reati di corruzione siamo tutti d'accordo. Ma ... contro la P.A. esiste un ventaglio ampio di reati e per questi non verranno consentite ... e poi c'è un percorso parlamentare dove le cose potranno ancora cambiare”*⁶⁷.

Il 15 gennaio la Conferenza dei capigruppo della Camera fissava l'esame in Aula del ddl Alfano al 26 gennaio e, contestualmente, veniva anticipato al 19 il termine per la presentazione degli emendamenti⁶⁸, salvo poi essere posticipato al 22⁶⁹. Entro la data fissata venivano presentati 360 emendamenti - di cui 70 del PD, 200 dell'IdV e 30 dell'Udc - volti prevalentemente a modificare il catalogo dei reati intercettabili⁷⁰; tema rispetto al quale la stessa maggioranza non era compatta⁷¹, al punto da profilarsi un cambio di strategia anche da parte del Presidente del Consiglio, il quale affermava: *“non credo che il tetto sia un elemento così importante, cinque o dieci anni ... non ho preclusioni. E' sufficiente che vi sia una limitazione temporale”* nell'utilizzo delle intercettazioni⁷². Numerosi - oltre 60 - erano gli emendamenti presentati dalla stessa maggioranza⁷³, tra i quali spiccava l'emendamento Costa (4.29), finalizzato a subordinare l'autorizzazione dell'intercettazione alla sussistenza di *“indizi di colpevolezza”*, e non *“di reato”*, fatta eccezione per i delitti di criminalità organizzata.

Negli stessi giorni veniva avviato in Parlamento l'esame, da parte del Copasir, dell'archivio di Gioacchino Genchi - già consulente dell'ex P.M. De Magistris - contenente dati relativi alle utenze telefoniche di politici e di alti funzionari dello Stato⁷⁴; circostanza che induceva il Premier a minacciare un decreto anti-intercettazioni⁷⁵ e a dichiarare: *“o si fa una legge che taglia tutto oppure, se esce una sola telefonata che mi riguarda, io me ne vado da questo Paese”*⁷⁶. In risposta l'on. Bongiorno, in un'intervista a *Repubblica*, esortava a non confondere *“il caso Genchi con la nuova legge sulle intercettazioni”*⁷⁷.

Il 27 gennaio, mentre in Commissione Giustizia si procedeva all'illustrazione degli emendamenti presentati⁷⁸, a Palazzo Grazioli si svolgeva un vertice di maggioranza⁷⁹, durante il quale veniva raggiunta un'intesa sul ddl intercettazioni che prevedeva l'abbandono della logica del *“catalogo dei reati”*, ma l'intervento sui profili della durata e dei controlli⁸⁰. A conclusione del vertice, il Ministro Alfano dichiarava che avrebbe presentato uno o più emendamenti al ddl, a nome del Governo, facendo così decadere gli emendamenti presentati dai deputati di maggioranza⁸¹.

⁶⁷ A. CELLETTI, *“Le intercettazioni? Verranno ridotte”*, in *Avvenire*, 11 gennaio 2009, p. 9.

⁶⁸ Cfr. *Ddl-Alfano sulle intercettazioni: tempi più lunghi per l'esame*, in *Avvenire*, 16 gennaio 2009, p. 12.

⁶⁹ D. PAOLINI, *Intercettazioni, la maggioranza trova l'intesa*, in *Avvenire*, 22 gennaio 2009, p. 10.

⁷⁰ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 27 gennaio 2009.

⁷¹ D. MARTIRANO, *Giustizia, An e Lega al vertice: meno limiti alle intercettazioni*, in *Corriere della sera*, 21 gennaio 2009, p. 14-15; L. MILELLA, *Giustizia, non c'è intesa sulle intercettazioni*, in *La Repubblica*, 21 gennaio 2009, p. 18.

⁷² L. MILELLA, *Intercettazioni, maggioranza in ordine sparso. Il Quirinale frena il decreto sulle carceri*, in *La Repubblica*, 23 gennaio 2009, p. 9; M. GALLUZZO, *Intercettazioni, Berlusconi apre. “Resteranno per la corruzione”*, in *Corriere della sera*, 22 gennaio 2009, p. 14-15; U. MAGRI, *Intercettazioni, il Premier cede agli alleati*, in *La Stampa*, 22 gennaio 2009, p. 10; L. MILELLA, *Berlusconi: “Intercettazioni per i reati sopra i dieci anni”*, in *La Repubblica*, 22 gennaio 2009, p. 14.

⁷³ D. STASIO, *Intercettazioni, PdL in ordine sparso*, in *Il Sole 24 ore*, 23 gennaio 2009, p. 16.

⁷⁴ D. MARTIRANO, *“Intercettazioni, sistema marcio”*, in *Corriere della sera*, 23 gennaio 2009, p. 21; V. PICCOLILLO, *Limiti alle intercettazioni. Alfano spinge per l'intesa*, in *Corriere della sera*, 27 gennaio 2009, p. 12-13.

⁷⁵ A. LA MATTINA, *E ora sulle intercettazioni il Premier minaccia il decreto*, in *La Stampa*, 27 gennaio 2009, p. 15.

⁷⁶ C. TITO, *Archivi segreti, il Premier accelera. “Stretta subito sulle intercettazioni”*, in *La Repubblica*, 26 gennaio 2009, p. 4.

⁷⁷ L. MILELLA, *“Silvio, non mischiare dossier e riforma. Le intercettazioni restano indispensabili”*, in *La Repubblica*, 27 gennaio 2009, p. 11.

⁷⁸ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 27 gennaio 2009.

⁷⁹ Al vertice erano presenti: il Ministro Alfano, i tecnici del Ministero della Giustizia, l'on. Ghedini, i capigruppo di Camera e Senato della Lega e di Fi, la presidente della Commissione Giustizia della Camera e il Ministro della Difesa La Russa.

⁸⁰ L'intesa raggiunta, in particolare, prevedeva: l'intercettabilità di tutti i reati sanzionati con la pena della reclusione superiore a cinque anni; il requisito della sussistenza dei *“gravi indizi di colpevolezza”* per l'autorizzazione di intercettazioni telefoniche e ambientali (fatta eccezione per i reati più gravi); l'introduzione di un termine di durata delle intercettazioni - esclusi i casi di mafia e terrorismo - pari a 45 giorni, prorogabili di altri 15; l'esclusione della pena detentiva per i giornalisti e la previsione della responsabilità degli editori, in caso di pubblicazione delle intercettazioni. Cfr. R. D'ANGELO, *“Vincoli di durata” per le intercettazioni*, in *Avvenire*, 28 gennaio 2009, p. 9; D. STASIO, *Intercettazioni, tetto a 60 giorni*, in *Il Sole 24 ore*, 28 gennaio 2009, p. 15; F. GRIGNETTI, A. LA MATTINA, *Intercettazioni, si per tutti i reati*, in *La Stampa*, 28 gennaio 2008, p. 13; C. FUSANI, *Intercettazioni, alt al Premier. Più brevi, ma saranno su tutto*, in *L'Unità*, 28 gennaio 2009, p. 6-7; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, limiti a tempi e spese. P.M. “senza volto” durante le indagini*, in *Corriere della sera*, 28 gennaio 2009, p. 17.

⁸¹ C. SARDO, *Intercettazioni, accordo nella maggioranza*, in *Il Messaggero*, 28 gennaio 2009, p. 9.

Il giorno successivo giungeva il monito del Presidente della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick, il quale esortava a non *“introdurre alcuna forma di censura preventiva alla stampa, poiché ciò è vietato dalla Costituzione”*⁸².

Il 29 gennaio⁸³, a seguito della presentazione di otto emendamenti governativi al ddl Alfano⁸⁴, la presidente della Commissione Giustizia Bongiorno fissava il termine per la presentazione dei subemendamenti al 4 febbraio 2009⁸⁵. Di fronte alla nuova formulazione, l'ANM rilevava che le modifiche avrebbero indebolito *“uno strumento investigativo indispensabile per individuare i responsabili di gravi delitti”* e avrebbero rafforzato *“forme di illegalità sempre più diffuse nel nostro Paese”*⁸⁶, mentre il Direttore generale della FIEG Alessandro Brignone, dalle colonne de *Il Sole 24 ore*, rilevava come il ddl Alfano comportasse *“una decisa restrizione dell'ambito della cronaca giudiziaria, non giustificata né proporzionata all'obiettivo dichiarato di tutelare la riservatezza dei cittadini e, quindi, in violazione dei parametri costituzionali di riferimento, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dei canoni di proporzionalità e di giusto contemperamento dei diritti costituzionalmente garantiti”*⁸⁷.

Il tema delle intercettazioni veniva affrontato anche nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario che si svolgeva il 30 gennaio presso la sede della Corte di Cassazione: in tale occasione, mentre il Primo Presidente Vincenzo Carbone invitava a ridurre le proroghe delle stesse - tranne in casi eccezionali - il Procuratore generale Vitaliano Esposito le definiva uno strumento *“costoso ma essenziale nella lotta alla criminalità organizzata”*⁸⁸.

Successivamente il 3 febbraio, durante un'intervista al Tg4 di Emilio Fede, il Presidente del Consiglio dichiarava che le intercettazioni avrebbero dovuto essere autorizzate solo in presenza di *“gravi prove di colpevolezza”*; affermazione che faceva insorgere le opposizioni, ma che veniva subito smentita, quale frutto di un equivoco lessicale, dal Ministro Alfano e dall'on. Ghedini⁸⁹. Si riaccendeva così il dibattito politico: mentre l'on. Donatella Ferranti (PD) chiedeva di ritirare il ddl intercettazioni, in quanto contenente *“norme irragionevoli e gravi elementi di incostituzionalità”*, l'on. Antonio Di Pietro (IdV) sollecitava sul punto un intervento del Quirinale⁹⁰. Anche sul versante della maggioranza perduravano numerose divisioni e l'apice della tensione veniva raggiunto il 5 febbraio in Commissione Giustizia, allorché, a causa dell'assenza del rappresentante del Governo - il sottosegretario Giacomo Caliendo - impegnato nelle votazioni al ddl sicurezza in Senato, i deputati dei gruppi PD, IdV e Udc abbandonavano la seduta⁹¹. Il Ministro Alfano, tuttavia, continuava a ribadire che sulle intercettazioni non vi sarebbe stato alcun arretramento⁹², mentre il Presidente del Senato Renato Schifani, intervenendo al Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, richiamava ad un'intesa sul tema⁹³.

⁸² L. MILELLA, *Intercettazioni, l'alt della Consulta. “Niente censure alla stampa”*, in *La Repubblica*, 29 gennaio 2009, p. 12-13; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, il PD apre. Ipotesi astensione sulla legge*, in *Corriere della sera*, 29 gennaio 2009, p. 5.

⁸³ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 29 gennaio 2009.

⁸⁴ Tra le modifiche principali al ddl 1415 si segnalano: la conferma della lista dei reati intercettabili prevista dalla normativa vigente; la subordinazione dell'autorizzazione a compiere intercettazioni alla sussistenza di *“gravi indizi di colpevolezza”*, anziché *“di reato”*; la previsione di una durata massima delle intercettazioni pari a 60 giorni, di cui gli ultimi 15 soggetti ad autorizzazione subordinata all'emersione di *“nuovi elementi”* (cfr. D. STASIO, *La scure sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 30 gennaio 2009, p. 14; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, il Governo le dimezza. Il PD: votiamo contro*, in *Corriere della sera*, 30 gennaio 2009, p. 8-9; L. MILELLA, *Intercettazioni, arriva la stretta del Governo*, in *La Repubblica*, 30 gennaio 2009, p. 11).

⁸⁵ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 5 febbraio 2009.

⁸⁶ R. D'ANGELO, *Intercettazioni, è ancora scontro*, in *Avvenire*, 30 gennaio 2009, p. 9.

⁸⁷ A. BRIGNONE, *Con il ddl intercettazioni informazione penalizzata*, in *Il Sole 24 ore*, 27 gennaio 2009, p. 27.

⁸⁸ U. MAGRI, *I magistrati insorgono: intercettazioni essenziali*, in *La Stampa*, 31 gennaio 2009, p. 2-3; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, Cassazione divisa. Il Pg: essenziali*, in *Corriere della sera*, 31 gennaio 2009, p. 2-3; R. D'ANGELO, *Intercettazioni: è braccio di ferro*, in *Avvenire*, 31 gennaio 2009, p. 6; M. COFFARO, *Cassazione, Carbone: “Intercettazioni, vietare proroghe e no a quelle inutili”*, in *Il Messaggero*, 31 gennaio 2009, p. 2.

⁸⁹ L. MILELLA, *Intercettazioni, nuovo giallo. Il Premier vuole “prove” di reato*, in *La Repubblica*, 4 febbraio 2009, p. 10; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, il Premier rilancia*, in *Corriere della sera*, 4 febbraio 2009, p. 15.

⁹⁰ L. MILELLA, *“Intercettazioni, non firmi la legge” da Di Pietro appello a Napolitano*, in *La Repubblica*, 5 febbraio 2009, p. 10-11; *Intercettazioni, Di Pietro al Colle: “Si chieda se la legge è costituzionale”*, in *L'Unità*, 5 febbraio 2009, p. 19.

⁹¹ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 5 febbraio 2009; L. MILELLA, *Intercettazioni, la maggioranza si spacca. Di Pietro: Governo nazista. Il Pdl: è pazzo*, in *La Repubblica*, 6 febbraio 2009, p. 7; D. STASIO, *Nuovo stop sul ddl intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 6 febbraio 2009, p. 10.

⁹² F. RIZZI, *Alfano: “Sulle intercettazioni non si arretra”*, in *Il Messaggero*, 6 febbraio 2009, p. 7; G. BIANCONI, *Alfano e le intercettazioni: attento ai dubbi dei tecnici punta su “aggiustamenti”*, in *Corriere della sera*, 7 febbraio 2009, p. 16-17.

⁹³ Cfr. *Intercettazioni, Schifani chiede un'intesa tra gli schieramenti*, in *Avvenire*, 7 febbraio 2009, p. 13.

Il 10 febbraio veniva avviato in Commissione l'esame degli emendamenti e dei subemendamenti presentati⁹⁴, che si sarebbe concluso nella seduta del 16 febbraio.

Nel frattempo, in data 11 febbraio, la sesta Commissione del CSM approvava a larga maggioranza – 5 voti a favore e un astenuto - un parere fortemente negativo sul ddl 1415, come emendato dal Governo, definendolo “*un ostacolo allo svolgimento delle indagini*”, tale da vanificare “*gli sforzi investigativi delle forze di polizia e delle procure*” e da generare “*la materiale impossibilità di celebrare i processi*”; in sintesi, un testo “*pericoloso, irrazionale, problematico, distonico, incongruo, incoerente, eccentrico e ... non condivisibile*”.

Quanto alla previsione relativa all’“*equiparazione del regime relativo agli atti coperti da segreto a quello degli atti non più coperti*” da esso, inoltre, il parere segnalava “*un'evidente compressione dei valori riconducibili all'art. 21 della Costituzione*”⁹⁵.

In risposta, mentre alcuni esponenti del PdL accusavano l'organo di autogoverno della Magistratura di comportarsi “*come una terza Camera*”, la presidente della Commissione Giustizia e il sottosegretario alla Giustizia Caliendo lanciavano segnali di possibili cambiamenti⁹⁶. Il vicepresidente del CSM Nicola Mancino, rispondendo alle accuse provenienti dalla maggioranza, ribadiva “*il rispetto per il Parlamento*”, rivendicando, tuttavia, la possibilità per l'organo di autogoverno della Magistratura di rendere pareri anche senza preventiva richiesta del Ministro della Giustizia, ai sensi dell'art. 10 della legge istitutiva del CSM⁹⁷. Anche l'Ordine dei giornalisti rendeva pubblico il proprio “*allarme*”, annunciando “*una mobilitazione generale della categoria*” e tornando a chiedere un incontro urgente con i rappresentanti del Governo sul ddl intercettazioni⁹⁸.

Nella seduta del 16 febbraio si concludevano le votazioni sugli emendamenti presentati e la presidente Bongiorno avvertiva che il testo risultante dalle proposte emendative approvate sarebbe stato trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri⁹⁹.

Nei giorni successivi si riaccendeva la polemica politica, in particolare con riferimento all'approvazione in Commissione di due emendamenti - rispettivamente presentati dall'on. Bergamini (PdL) e dall'on. Lo Presti (PdL) - volti a introdurre la pena del carcere da uno a tre anni per i giornalisti, in caso di pubblicazione di intercettazioni per le quali fosse stata ordinata la distruzione o che fossero state “*espunte*”, in quanto riguardanti terzi estranei alle indagini e “*irrilevanti*”¹⁰⁰.

Il 17 febbraio giungeva anche l'approvazione da parte del *plenum* del CSM – a larghissima maggioranza - del parere elaborato dalla VI Commissione dell'organo, con il quale veniva fortemente criticato il ddl Alfano in materia di intercettazioni. Nel parere, in particolare, si segnalava che “*pur rilevando che l'intervento normativo (era) teso a razionalizzare il ricorso alle intercettazioni e la tutela delle parti e dei terzi da improprie e intempestive diffusioni di dati processualmente non rilevanti, il ddl non (contemperava) in maniera adeguata dette esigenze con quella di assicurare accertamenti efficaci e tempestivi e (trasformava) le intercettazioni da mezzo di ricerca della prova in strumento di completamento e rafforzamento di una prova già acquisita con grave pregiudizio per le attività di indagine*”¹⁰¹. Lo stesso giorno la FNSI e la FIEG firmavano un appello congiunto, rivolto al Presidente della Repubblica, nel quale definivano il ddl citato “*un'autentica pietra tombale per la cronaca giudiziaria*”¹⁰².

In risposta al parere del CSM, il sottosegretario alla Giustizia Caliendo assicurava che nel dibattito in Aula vi sarebbe stato “*spazio per ulteriori riflessioni*”; rassicurazioni che, tuttavia, non bastavano a placare, in seno

⁹⁴ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 10 febbraio 2009.

⁹⁵ M. SOLANI, *Ddl intercettazioni: incostituzionali norme sulla stampa*, in *L'Unità*, 13 febbraio 2009, p. 17.

⁹⁶ L. MILELLA, *Intercettazioni, il CSM bocchia la legge*, in *La Repubblica*, 12 febbraio 2009, p. 13; D. STASIO, *Altolà del CSM sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 12 febbraio 2009, p. 15; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, CSM all'attacco: testo pericoloso e irrazionale*, in *Corriere della sera*, 12 febbraio 2009, p. 10-11; D. PAOLINI, *Intercettazioni, il CSM bocchia il ddl del Governo*, in *Avvenire*, 12 febbraio 2009, p. 10.

⁹⁷ D. MARTIRANO, *Mancino e le intercettazioni: il CSM non è la terza Camera*, in *Corriere della sera*, 13 febbraio 2009, p. 14-15; D. PAOLINI, *Intercettazioni, il CSM rinvia*, in *Avvenire*, 13 febbraio 2009, p. 10.

⁹⁸ L. MILELLA, *Intercettazioni, media oscurati. Il CSM: violata la Costituzione*, in *La Repubblica*, 13 febbraio 2009, p. 14.

⁹⁹ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 16 febbraio 2009.

¹⁰⁰ L. MILELLA, *Intercettazioni, carcere ai giornalisti se pubblicano nastri da distruggere*, in *La Repubblica*, 17 febbraio 2009, p. 6; D. STASIO, *Intercettazioni, carcere per i giornalisti, in Il Sole 24 ore*, 17 febbraio 2009, p. 14; D. MARTIRANO, *Giro di vite sulle intercettazioni*, in *Corriere della sera*, 17 febbraio 2009, p. 21; F. LA LICATA, *Carcere per le intercettazioni*, in *La Stampa*, 17 febbraio 2009, p. 11; P. OREFICE, *Carcere per chi pubblica le intercettazioni da distruggere*, in *Il Messaggero*, 17 febbraio 2009, p. 10.

¹⁰¹ Cfr. Parere sul disegno di legge governativo n. 1415 del 2008 in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali (Delibera del 17 febbraio 2009) all'indirizzo <http://www.csm.it/circolari/090217P.pdf>.

¹⁰² L. MILELLA, *Intercettazioni, il CSM bocchia la legge. Napolitano nomina Grossi all'Alta corte*, in *La Repubblica*, 18 febbraio 2009, p. 11; CSM: *sbagliato il ddl sulle intercettazioni*, in *Avvenire*, 18 febbraio 2009, p. 10; *Mancino all'attacco sulle intercettazioni*, in *La Stampa*, 18 febbraio 2009, p. 12.

alla Commissione Cultura, i dissensi riguardo all'emendamento Bergamini, a causa dei quali si giungeva a rinviare di 24 ore il parere sul ddl Alfano¹⁰³. Durante la seduta del 19 febbraio¹⁰⁴, infatti, la Presidente della Commissione Giustizia informava che le Commissioni I, IX, XI e XIV avevano provveduto a trasmettere i propri pareri sul provvedimento, ma che era ancora in corso di svolgimento l'esame in sede consultiva presso la Commissione Cultura, Scienza e Istruzione. Il parere di quest'ultima – favorevole con condizione¹⁰⁵ - giungeva durante il corso della seduta stessa¹⁰⁶, in conclusione della quale la Commissione deliberava di conferire mandato al relatore - on. Bongiorno - per riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

3. La discussione in Aula alla Camera dei Deputati

Il 23 febbraio 2009 aveva inizio alla Camera dei Deputati l'esame del ddl "*Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche*" (C. 1415-A) e delle abbinata proposte di legge Jannone, Contento, Tenaglia e altri, Vietti e Rao, Bernardini e altri (A.C. 290, 406, 1510, 1555, 1977). Dopo la presentazione delle pregiudiziali per motivi di costituzionalità e di merito – il cui esame era rinviato ad altra seduta – veniva aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento.

Nella relazione di maggioranza¹⁰⁷ l'on. Bongiorno, premettendo che il provvedimento in esame incideva sui tre piani della disciplina delle intercettazioni (genesì, conservazione e divulgazione), segnalava che, quanto al primo profilo, sebbene il testo originario avesse limitato le intercettazioni ai reati ritenuti più gravi, il Governo, a seguito di un lungo dibattito in Commissione, aveva rivisto il proprio orientamento, presentando un emendamento – poi approvato - volto a confermare la lista dei reati intercettabili prevista dalla normativa vigente. Con riguardo ai presupposti, la relatrice sottolineava che la Commissione aveva subordinato l'autorizzazione a disporre le intercettazioni alla sussistenza di "*gravi indizi di colpevolezza*", anziché "*di reato*" - "*tema*" rispetto al quale "*anche all'interno della maggioranza (erano) state sollevate delle perplessità*"¹⁰⁸ – mentre, quanto ai procedimenti contro ignoti, la stessa evidenziava come fossero state previste due ipotesi: da un lato, l'autorizzazione a disporre le intercettazioni sarebbe stata data - su richiesta della persona offesa - sulle utenze o nei luoghi nella disponibilità di quest'ultima, al solo fine di identificare l'autore del reato; dall'altro, l'acquisizione dei tabulati sarebbe stata possibile al solo fine di identificare le persone presenti sul luogo del reato o nelle immediate vicinanze di esso.

L'on. Bongiorno segnalava poi - quale ulteriore novità introdotta nel testo dalla Commissione – la previsione dell'"*assenso scritto del procuratore della Repubblica, ovvero del procuratore aggiunto o del magistrato appositamente delegati*"¹⁰⁹, in ordine alla richiesta di autorizzazione delle intercettazioni da parte del P.M.;

¹⁰³ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, Letta in campo: più riservatezza nelle indagini*, in *Corriere della sera*, 19 febbraio 2009, p. 8.

¹⁰⁴ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 19 febbraio 2009.

¹⁰⁵ La VII Commissione esprimeva, infatti, parere favorevole subordinandolo, tuttavia, alla seguente condizione: "*ridurre al minimo la pena detentiva prevista per reati commessi dai giornalisti, stabilendo altresì l'alternatività della medesima con la pena pecuniaria, allo scopo di consentire di valutare di volta in volta la gravità concreta del comportamento posto in essere dai giornalisti*" (cfr. D. MARTIRANO, *Intercettazioni, frenata sul carcere ai cronisti*, in *Corriere della sera*, 20 febbraio 2009, p. 20).

¹⁰⁶ Durante la seduta l'on. Bongiorno chiariva che, contenendo alcuni pareri condizioni e osservazioni che richiedevano un approfondimento ulteriore, sarebbe stato designato il Comitato dei nove, al fine di una valutazione e di un'eventuale formulazione di emendamenti da presentare in Assemblea.

¹⁰⁷ La relazione di maggioranza della Presidente della Commissione Giustizia è consultabile al seguente indirizzo: <http://www.camera.it/412?idSeduta=0138&resoconto=stenografico&indice=cronologico&tit=00030&fase=#sed0138.stenografico.tit00030>

¹⁰⁸ Cfr. art. 5 c. 1 *lett. a)* del testo della Commissione (Camera dei deputati, Atti parlamentari, XVI Legislatura – Disegni di legge e relazioni – documenti, n. 1415 – 290 – 406 – 1510 – 1555 – 1977 - A, presentato dal Ministro della Giustizia (Alfano), p. 12 ss.). Sul punto, nella relazione, l'on. Bongiorno sottolineava che l'esame dell'Assemblea sarebbe servito "*a valutare ulteriormente questa scelta per verificare se (potesse) essere sufficiente un minor grado di colpevolezza*".

¹⁰⁹ Cfr. art. 5 c. 1 *lett. a)* del testo della Commissione (Camera dei deputati, Atti parlamentari, XVI Legislatura – Disegni di legge e relazioni – documenti, n. 1415 – 290 – 406 – 1510 – 1555 – 1977 - A, presentato dal Ministro della Giustizia (Alfano), p. 12 ss.).

scelta consequenziale ad altra compiuta dalla Commissione, consistente nell'individuazione di un tetto di spesa per le intercettazioni¹¹⁰.

La relatrice riferiva, inoltre, che la competenza ad autorizzare le intercettazioni era stata affidata al Tribunale in composizione collegiale del capoluogo del distretto nel cui ambito avesse sede il giudice competente e che, quanto alla durata delle operazioni, il comma 3 dell'art. 267 c.p.p. era stato così riformato: *"Il decreto del P.M. che dispone l'intercettazione indica le modalità e la durata delle operazioni per un periodo massimo di trenta giorni, anche non continuativo. Il P.M. dà immediata comunicazione al Tribunale della sospensione delle operazioni e della loro ripresa. Su richiesta motivata del P.M., contenente l'indicazione dei risultati acquisiti, la durata delle operazioni può essere prorogata dal Tribunale fino a quindici giorni, anche non continuativi. Una ulteriore proroga delle operazioni fino a quindici giorni, anche non continuativi, può essere autorizzata qualora siano emersi nuovi elementi, specificamente indicati nel provvedimento di proroga unitamente ai presupposti di cui al comma 1"*.

L'on. Bongiorno chiariva altresì che il ddl in esame era ispirato alla logica del "doppio binario", prevedendo una disciplina delle intercettazioni differenziata per i reati di mafia e di terrorismo nazionale e internazionale, in relazione ai quali era richiesta la sussistenza di *"sufficienti indizi di reato"* - anziché di *"gravi indizi di colpevolezza"* - e non era fissato un limite temporale massimo.

Con riguardo alle ulteriori modifiche apportate al testo originario, la relatrice riferiva che, sebbene si fosse stabilito che l'ordinanza con la quale il giudice applicava la misura cautelare non potesse contenere il testo delle conversazioni, ma solo il loro contenuto, la Commissione - per tutelare il diritto di difesa - aveva previsto che, in ogni caso, i difensori potessero prendere visione delle intercettazioni integrali.

Infine, l'on. Bongiorno - premettendo che oggetto del segreto erano non soltanto gli atti, ma anche le attività di indagine - segnalava, quanto alla divulgazione delle intercettazioni, che durante l'esame in Commissione era stato confermato il regime di alternatività delle pene detentive e pecuniarie per la contravvenzione della violazione del divieto di pubblicazione ex art. 684 c.p. e che, a seguito dell'approvazione di un emendamento dell'on. Bergamini, era stata introdotta una nuova fattispecie per l'ipotesi di pubblicazione di intercettazioni irrilevanti di cui fosse stata disposta la distruzione.

Terminata la relazione di maggioranza, veniva data la parola ai relatori di minoranza on. Palomba (IdV) e on. Ferranti (PD). Mentre il primo definiva il ddl approvato dalla Commissione Giustizia *"una resa dello Stato dinnanzi alla criminalità"* nonché un *"testo ... intriso di pesanti illegittimità costituzionali"*, la seconda segnalava con allarme l'*"eccessiva compressione del diritto di cronaca e del diritto a essere informati"* e criticava, in particolare, la previsione del presupposto dei *"gravi indizi di colpevolezza"* ai fini dell'autorizzazione delle intercettazioni. Al termine delle relazioni di minoranza veniva, quindi, aperta la discussione.

Nel frattempo la stampa dava notizia di *"un'iniziativa pubblica di denuncia"*, indetta per il 24 febbraio da FNSI, FIEG, UNCI e Ordine dei giornalisti contro il ddl, considerato *"un bavaglio all'informazione"*¹¹¹.

Il giorno successivo, la stessa relatrice di maggioranza on. Bongiorno inviava una lettera al Presidente dell'Ordine dei giornalisti Lorenzo Del Boca, nella quale, esprimendo la necessità che la tutela della riservatezza non si risolvesse nella *"totale compressione"* del diritto di cronaca, denunciava come *"un generale divieto di pubblicazione"* delle intercettazioni avrebbe potuto *"comportare il rischio di un'eccessiva limitazione, non solo del diritto del cittadino a essere informato, ma anche di quello della collettività a controllare il modo in cui la giustizia viene amministrata"*¹¹². La notizia si diffondeva in Transatlantico e suscitava le critiche di alcuni esponenti del PdL, mentre trapelava la volontà di porre la questione di fiducia sulla votazione del ddl alla Camera, nonché di presentare un maxi-emendamento allo stesso¹¹³.

Rispetto all'ipotesi del voto di fiducia giungeva, tuttavia, chiaro l'altolà del Presidente della Camera Gianfranco Fini (An) e del Ministro per le Riforme del federalismo Umberto Bossi (Lega)¹¹⁴, mentre veniva confermata dal Ministro della Giustizia la modifica in *"due o tre punti"* del ddl; *"migliorie"* da concordare con

¹¹⁰ Il tetto di spesa sarebbe stato stabilito annualmente e ripartito per ciascun distretto di Corte d'Appello dal Ministro della Giustizia, sentito il CSM, ma sarebbe stato derogabile su richiesta del Procuratore capo al Procuratore generale, per comprovate e sopravvenute esigenze investigative.

¹¹¹ D. PAOLINI, *Intercettazioni, parte l'esame dell'Aula*, in *Avvenire*, 24 febbraio 2009, p. 8; L. MILELLA, *Intercettazioni, fronda nel PdL*, in *La Repubblica*, 24 febbraio 2009, p. 12; V. PICCOLILLO, *Intercettazioni, legge bavaglio per l'informazione*, in *Corriere della sera*, 25 febbraio 2009, p. 18.

¹¹² L. MILELLA, *Intercettazioni, il Governo verso la fiducia*, in *La Repubblica*, 25 febbraio 2009, p. 11.

¹¹³ L. MILELLA, *Intercettazioni, il Governo verso la fiducia*, cit., p. 11.

¹¹⁴ L. MILELLA, *Intercettazioni, stop di Fini e Bossi. "Un errore il voto di fiducia, va garantito il diritto di cronaca"*, in *La Repubblica*, 26 febbraio 2009, p. 17.

Lega e Udc che sarebbero state volte, quanto ai presupposti, a individuare una riformulazione che unisse “*i gravi indizi di reato e i sufficienti indizi di colpevolezza*”, ad “*ampliare il diritto di cronaca*” e ad intervenire sull’emendamento Bergamini¹¹⁵.

Sul primo punto l’intesa all’interno della maggioranza pareva raggiunta il 26 febbraio, attraverso la previsione, ai fini dell’autorizzazione a intercettare, della sussistenza di “*oggettivi indizi di colpevolezza*”; modifica a fronte della quale restavano, tuttavia, immutate le critiche dell’ANM, la quale, per voce del presidente Luca Palamara, rilevava come il miglioramento annunciato non risolvesse il problema “*della limitazione dei poteri investigativi del P.M.*”¹¹⁶. Negli stessi giorni emergeva dalla stampa la notizia di un possibile slittamento del voto sul ddl intercettazioni a fine marzo¹¹⁷.

Il 4 marzo si svolgeva a palazzo Grazioli un vertice di maggioranza al quale partecipavano gli onorevoli Bongiorno, Ghedini, Cota, Brigandì e Costa, nonché il capo dell’ufficio legislativo del Ministero della Giustizia Augusta Iannini. L’intesa raggiunta in seno alla maggioranza, circa le modifiche al ddl Alfano, prevedeva: l’ampliamento del diritto di cronaca con la possibilità per i giornalisti di pubblicare per riassunto tutti gli atti delle indagini preliminari non più coperti da segreto; la riduzione della sanzione prevista dall’emendamento Bergamini, così da consentire l’oblazione; la formulazione del presupposto degli “*evidenti indizi di colpevolezza*”, quale requisito per l’autorizzazione delle intercettazioni¹¹⁸.

Le critiche al ddl, tuttavia, non si placavano: il presidente dell’ANM Palamara affermava, infatti, che “*cambiare gli aggettivi non (faceva) venir meno i limiti imposti alle intercettazioni*”¹¹⁹ e, negli stessi giorni, la stampa dava persino notizia di un’intercettazione effettuata a Palermo, nell’ambito di un’inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica, nella quale un indagato, accusato di riciclaggio, affermava: “*Stai tranquillo e aspettiamo che entri in vigore la legge sulle intercettazioni così potremo fare quello che vogliamo senza essere registrati*”¹²⁰.

L’11 marzo alla Camera venivano respinte, con voto a scrutinio segreto, le questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità e di merito, presentate da IdV e PD¹²¹. Nei giorni successivi si moltiplicavano gli appelli finalizzati a ottenere una modifica del ddl: mentre il Procuratore di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone, dalle colonne de *Il Sole 24 ore*, esortava “*a non spuntare una delle armi più efficaci che abbiamo*”¹²² nell’ambito delle indagini di mafia, narcotraffico e riciclaggio, il Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, durante un vertice in materia di sicurezza a Reggio Calabria, affermava che le intercettazioni telefoniche e ambientali “*sono necessarie al lavoro della Magistratura*”, appellandosi “*ai politici e al Parlamento*”¹²³.

Nella successiva seduta del 9 giugno, il Ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito poneva la questione di fiducia¹²⁴ sull’approvazione, senza subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell’emendamento 1.1000 del Governo, interamente sostitutivo dell’art. 1 e soppressivo dei restanti articoli del ddl 1415¹²⁵.

PD e Udc insorgevano e accusavano il Governo di “*espropriare e umiliare il Parlamento*”, mentre l’IdV definiva il ddl “*eversivo*”¹²⁶.

In particolare, nel maxiemendamento che recava la firma del Ministro Alfano, erano previsti: il requisito della sussistenza di “*evidenti indizi di colpevolezza*” - fatta eccezione per i reati di mafia e terrorismo, per i quali erano richiesti “*sufficienti indizi di reato*” – ai fini dell’autorizzazione a intercettare; la possibilità per il P.M. di

¹¹⁵ V. PICCOLILLO, *Intercettazioni, niente fiducia. Alfano: cambieremo il testo*, in *Corriere della sera*, 26 febbraio 2009, p. 10-11; D. STASIO, *Intercettazioni, passa la linea soft*, in *Il Sole 24 ore*, 26 febbraio 2009, p. 14; D. PAOLINI, *Intercettazioni, gli alleati convincono il Premier*, in *Avvenire*, 26 febbraio 2009, p. 11; G. VITTORI, *Intercettazioni: Fini e Bossi frenano il Premier sul ddl*, in *L’Unità*, 26 febbraio 2009, p. 20; F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, mano più morbida*, in *La Stampa*, 26 febbraio 2009, p. 13.

¹¹⁶ V. PICCOLILLO, “*Intercettazioni solo con indizi oggettivi*”, in *Corriere della sera*, 27 febbraio 2009, p. 12-13; D. STASIO, *E il ddl sulle intercettazioni slitta alla fine di marzo*, in *Il Sole 24 ore*, 27 febbraio 2009, p. 14.

¹¹⁷ L. MILELLA, *Intercettazioni, slitta la riforma*, in *La Repubblica*, 27 febbraio 2009, p. 10.

¹¹⁸ L. MILELLA, *Intercettazioni, il PdL ci ripensa: la stampa potrà pubblicare gli atti*, in *La Repubblica*, 5 marzo 2009, p. 13; *Intercettazioni, si con “evidenti” indizi di colpevolezza*, in *Il Messaggero*, 5 marzo 2009, p. 6.

¹¹⁹ L. MILELLA, *Intercettazioni, il PdL ci ripensa: la stampa potrà pubblicare gli atti*, cit., p. 13.

¹²⁰ Cfr. *Intercettazioni, c’è una nuova intesa nella maggioranza. Servono indizi “evidenti” (non più “gravi”) per procedere*, in *Avvenire*, 5 marzo 2009, p. 8.

¹²¹ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, seduta dell’11 marzo 2009 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/stenografici/sed144/SINTERO.pdf>).

¹²² L. MANCINI, “*Le intercettazioni sono fondamentali contro i boss*”, in *Il Sole 24 ore*, 14 marzo 2009, p. 12.

¹²³ Cfr. *Grasso: non toccate le intercettazioni, per i magistrati sono indispensabili*, in *Avvenire*, 1 aprile 2009, p. 9.

¹²⁴ Si trattava del diciannovesimo ricorso da parte del Governo al voto di fiducia nel corso della XVI legislatura.

¹²⁵ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, seduta del 9 giugno 2009 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/stenografici/sed184/SINTERO.pdf>).

¹²⁶ D. STASIO, *Intercettazioni, posta la fiducia*, in *Il Sole 24 ore*, 10 giugno 2009, p. 18.

richiedere i tabulati telefonici, allorché vi fosse fondato motivo di ritenere che dal ritardo potesse derivare grave pregiudizio alle indagini; l'obbligo, per l'intercettazione di agenti dei servizi segreti, di informare nel termine di cinque giorni il Presidente del Consiglio, il quale avrebbe potuto apporre il segreto di Stato; aspetto quest'ultimo rispetto al quale Francesco Rutelli, Presidente del Copasir, esprimeva "grande preoccupazione e disappunto"¹²⁷.

Nella seduta del 10 giugno¹²⁸, era, quindi, indetta la votazione per appello nominale sull'emendamento 1.1000 del Governo, sulla cui approvazione l'Esecutivo aveva posto la questione di fiducia. La Camera approvava a maggioranza¹²⁹ e il Presidente avvertiva che si intendevano conseguentemente precluse o assorbite le restanti proposte emendative riferite all'art. 1 e agli articoli soppressi dalla parte consequenziale dell'emendamento 1.1000 del Governo. L'esame del provvedimento proseguiva con l'illustrazione degli ordini del giorno e con l'espressione del parere da parte del rappresentante del Governo¹³⁰.

Nella seduta del giorno successivo¹³¹ avevano luogo la votazione degli ordini del giorno e lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale sul ddl 1415-A. Il capogruppo del PD chiedeva, ai sensi dell'art. 51, c. 2 del Regolamento della Camera, che la votazione finale avesse luogo a scrutinio segreto; richiesta che veniva accolta dalla Presidenza. Veniva così indetta la votazione finale segreta - mediante procedimento elettronico - sul ddl 1415-A, che veniva approvato dalla Camera a maggioranza¹³², con il voto favorevole di almeno 17 franchi tiratori tra i banchi dell'opposizione¹³³.

Il Presidente dichiarava assorbite le abbinare proposte di legge n. 290, 406, 1510, 1555, 1977 e, in conclusione della seduta, alcuni deputati dell'IdV esponevano cartelli recanti le scritte: "Libertà d'informazione cancellata!", "Vergogna!", "Oggi è morta la libertà d'informazione, uccisa dall'arroganza del potere", "PDL - Proteggiamo Delinquenti Ladri".

Il Presidente della Repubblica, in serata, dichiarava da Napoli: "Mi riservo di esaminare il testo approvato, seguirò l'iter successivo e prenderò le decisioni che mi competono"¹³⁴.

Dal fronte della Magistratura si levavano le voci allarmate del Procuratore di Torino Giancarlo Caselli, che definiva il ddl "una catastrofe per la giustizia" e del Procuratore di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone, che chiedeva di rivalutare le disposizioni riguardanti la criminalità organizzata¹³⁵, mentre FIEG e FNSI si appellavano al Senato affinché fosse ripristinato il diritto di cronaca¹³⁶.

¹²⁷ P. FOSCHI, *Fiducia sulle intercettazioni. L'opposizione: è un abuso*, in *Corriere della sera*, 10 giugno 2009, p. 3; A. CUSTODERO, *Il Governo teme i voti segreti, fiducia sulle intercettazioni*, in *La Repubblica*, 10 giugno 2009, p. 5; C. FUSANI, *Le intercettazioni fanno paura. Il Governo blinda il voto*, in *L'Unità*, 10 giugno 2009, p. 25; R. I. ZANINI, *Intercettazioni, l'esecutivo pone la fiducia: è scontro*, in *Avvenire*, 10 giugno 2009, p. 11; *Fiducia sulle intercettazioni, è scontro*, in *La Stampa*, 10 giugno 2009, p. 4.

¹²⁸ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, seduta del 10 giugno 2009 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/stenografici/sed185/SINTERO.pdf>).

¹²⁹ Si segnala che i deputati presenti erano 573: 325 esprimevano voto favorevole; 246 voto contrario; 2 si astenevano.

¹³⁰ Si segnala che, mentre l'ANM definiva il testo "un favore ai peggiori delinquenti" (cfr. L. MILELLA, *Intercettazioni, passa la fiducia. Dall'opposizione protesta al Colle*, in *La Repubblica*, 11 giugno 2009, p. 6-7), PD, IdV e Udc, per contestare il ricorso al voto di fiducia - il quindicesimo nell'arco di un anno - rivolgevano un appello al Presidente Napolitano, nel quale denunciavano l'uso improprio da parte del Governo di tale istituto "come strumento di controllo della ... maggioranza" e segnalavano che era in corso "un processo di azzeramento del diritto di emendamento parlamentare, anche quando esercitato in forme contenute". La lettera, firmata dagli onorevoli Antonello Soro (PD), Michele Vietti (Udc) e Massimo Donadi (IdV), si concludeva auspicando un intervento da parte del Capo dello Stato "nelle forme (ritenute) opportune" (cfr. A. PICARIELLO, *Ddl intercettazioni, dalla Camera si alla fiducia*, in *Avvenire*, 11 giugno 2009, p. 9; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, via libera alla fiducia*, in *Corriere della sera*, 11 giugno 2009, p. 13; D. STASIO, *Si alla fiducia sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 11 giugno 2009, p. 18).

¹³¹ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, seduta dell'11 giugno 2009 (cfr.: <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/stenografici/sed186/SINTERO.pdf>).

¹³² Si segnala che i deputati presenti erano 543: 318 esprimevano voto favorevole; 224 voto contrario; 1 deputato si asteneva.

¹³³ C. LOPAPA, *Intercettazioni, si alla stretta. Napolitano: esaminerò il testo*, in *La Repubblica*, 12 giugno 2009, p. 2-3; C. FUSANI, *Bavaglio alle intercettazioni. Dall'opposizione venti voti*, in *L'Unità*, 12 giugno 2009, p. 10-11; D. STASIO, *Intercettazioni ok, scontro in Aula*, in *Il Sole 24 ore*, 12 giugno 2009, p. 17; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, vince il sì: rissa in Aula*, in *Corriere della sera*, 12 giugno 2009, p. 10-11; M. G. BRUZZONE, *Napolitano: valuterò il decreto intercettazioni*, in *La Stampa*, 12 giugno 2009, p. 8; G. SANTAMARIA, *Intercettazioni, bagarre alla Camera*, in *Avvenire*, 12 giugno 2009, p. 9.

¹³⁴ C. LOPAPA, *Intercettazioni, si alla stretta. Napolitano: esaminerò il testo*, cit., p. 2-3; L. MILELLA, *Intercettazioni, i dubbi del Quirinale*, in *La Repubblica*, 13 giugno 2009, p. 8; G. SANTAMARIA, *Ddl intercettazioni, pressing sul Colle*, in *Avvenire*, 13 giugno 2009, p. 10; P. PASSARINI, *Intercettazioni, Napolitano chiede modifiche al testo*, in *La Stampa*, 13 giugno 2009, p. 8-9.

¹³⁵ D. MARTIRANO, *Alfano sulle intercettazioni: il Colle? Giuste prerogative*, in *Corriere della sera*, 13 giugno 2009, p. 10.

¹³⁶ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, vince il sì: rissa in Aula*, cit., p. 10-11.

4. Il lungo esame del ddl S. 1611 da parte della Commissione Giustizia del Senato

Nei giorni successivi, la stampa dava notizia della volontà del Governo di procedere a un'approvazione rapida del testo al Senato prima della pausa estiva, cui si aggiungeva l'auspicio, espresso dal Ministro della Giustizia Alfano, di lasciare "inalterato" il provvedimento¹³⁷.

Con l'esplosione del c.d. *Barigate*¹³⁸ veniva, tuttavia, ventilata l'ipotesi di modificare al Senato l'art. 34 del ddl - che prevedeva la non applicabilità delle disposizioni di quest'ultimo ai procedimenti pendenti - al fine di estendere la nuova disciplina anche all'inchiesta barese¹³⁹.

Il 24 giugno la Commissione Giustizia del Senato avviava l'esame del ddl¹⁴⁰ S. 1611 recante "*Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche*", approvato dalla Camera dei deputati - nonché dei pdl abbinati¹⁴¹ S. 212¹⁴², 547¹⁴³, 781¹⁴⁴, 932¹⁴⁵ - la cui illustrazione era affidata al relatore sen. Roberto Centaro (PdL).

Nella seduta del 2 luglio, il Presidente Filippo Berselli fissava il termine per la presentazione degli emendamenti al 7 luglio, proponendo di assumere il ddl 1611 - di iniziativa del Governo e approvato dalla Camera dei deputati - quale testo base¹⁴⁶.

Negli stessi giorni la FNSI indicava "*una giornata di silenzio*" per il 14 luglio - con blocco delle attività il 13 - "*per contrastare il ddl Alfano sulle intercettazioni*", volto a introdurre "*inaccettabili divieti al diritto di informazione sulle indagini e sulle inchieste giudiziarie*"¹⁴⁷, mentre il primo luglio si svolgeva a Roma, nella sala conferenze della Corte d'Appello, un dibattito promosso dall'ANM sul medesimo tema, in occasione del quale il presidente Luca Palamara annunciava "*tempi oscuri per chi vorrà accertare la verità*"¹⁴⁸.

Il 2 luglio il ddl intercettazioni era criticato anche dal Garante per la *privacy* Francesco Pizzetti, il quale, in occasione della presentazione al Parlamento della relazione del 2008 dell'Autorità, esprimeva "*perplexità sul ricorso a sanzioni penali per i cronisti che pubblicano informazioni acquisite e trattate dai giudici*"¹⁴⁹.

¹³⁷ D. STASIO, *Legge sulle intercettazioni prima dell'estate*, in *Il Sole 24 ore*, 19 giugno 2009, p. 23; L. MILELLA, *Intercettazioni, tempi stretti. Alfano: "La legge non cambierà"*, in *La Repubblica*, 19 giugno 2009, p. 6-7. Si segnala che già si ventilava anche la possibilità di porre la questione di fiducia o di ricorrere, a legge approvata, a un decreto successivo (cfr. L. MILELLA, *Intercettazioni tra fiducia e decreto e al Senato è nuovo scontro*, in *La Repubblica*, 24 giugno 2009, p. 7).

¹³⁸ Si tratta dell'inchiesta, condotta dalla Procura di Bari, nella quale l'imprenditore Gianpaolo Tarantini risultava indagato per il reato di induzione alla prostituzione di ragazze che avrebbero partecipato a feste organizzate nelle residenze del Presidente del Consiglio (cfr. C. FOTINA, *La rete bipartisan per feste e appalti*, in *Il Sole 24 ore*, 20 giugno 2009, p. 17). Testimone-chiave dell'inchiesta era la escort barese Patrizia D'Addario, la quale consegnava agli inquirenti anche documentazione audio e video comprovante gli incontri con il Premier (cfr. G. RUOTOLO, "*Ci pagavano per andare alle feste di Berlusconi*", in *La Stampa*, 18 giugno 2009, p. 2-3; G. DE MATTEIS, G. FOSCHINI, *Feste e donne, la D'Addario consegna sei nastri sugli incontri con Berlusconi*, in *La Repubblica*, 23 giugno 2009, p. 10). A fronte di ciò, l'avvocato del Presidente del Consiglio, on. Niccolò Ghedini, dichiarava: "*Ancorché fossero vere le indicazioni di questa ragazza, e vere non sono, il Premier sarebbe, secondo la ricostruzione, l'utilizzatore finale e quindi mai penalmente punibile*" (cfr. D. MARTIRANO, "*L'indagine di Bari non tocca il Premier. Mai pagato donne*", in *Corriere della sera*, 18 giugno 2009, p. 2-3).

¹³⁹ S. TURCO, *Intercettazioni. L'ultima tentazione di Silvio*, in *L'Unità*, 22 giugno 2009, p. 4-5.

¹⁴⁰ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 24 giugno 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=425202>). Cfr. anche D. STASIO, *Falchi e colombe al dilemma intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 24 giugno 2009, p. 19.

¹⁴¹ I progetti di legge abbinati sarebbero stati assorbiti, in data 10 giugno 2010, dal ddl S. 1611.

¹⁴² Si tratta del pdl di iniziativa del sen. Francesco Cossiga (UDC-SVP-Aut), recante "*Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni*", presentato in data 29 aprile 2008.

¹⁴³ Si tratta del pdl di iniziativa del sen. Rosario Giorgio Costa (PdL), recante "*Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni*", presentato in data 15 maggio 2008.

¹⁴⁴ Si tratta del pdl di iniziativa della sen. Silvia Della Monica (PD) e altri, recante "*Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine*", presentato in data 13 giugno 2008.

¹⁴⁵ Si tratta del pdl di iniziativa del sen. Felice Casson (PD) e altri, recante "*Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine*", presentato in data 21 luglio 2008.

¹⁴⁶ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 2 luglio 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=426896>).

¹⁴⁷ Cfr. *Intercettazioni, sciopero dei giornalisti*, in *La Repubblica*, 1 luglio 2009, p. 16; *Intercettazioni. I giornalisti in sciopero per un giorno*, in *Corriere della sera*, 1 luglio 2009, p. 25. L'iniziativa sarebbe stata sospesa il successivo 7 luglio, considerato lo slittamento del voto sul ddl al termine della pausa estiva (cfr. L. MILELLA, *Alfano: intercettazioni a settembre, sospeso lo sciopero dei giornalisti*, in *La Repubblica*, 8 luglio 2009, p. 14).

¹⁴⁸ G. GRASSO, *Intercettazioni, il no di giuristi, cronisti e poliziotti: "Il provvedimento spunta le armi alla giustizia"*, in *Avvenire*, 2 luglio 2009, p. 9.

¹⁴⁹ E. VINCI, "*Intercettazioni, no al carcere per i cronisti*", in *La Repubblica*, 3 luglio 2009, p. 17; P.L. FORNARI, *Ddl intercettazioni, il Garante mette i paletti*, in *Avvenire*, 3 luglio 2009, p. 13.

Il giorno successivo il Ministro della Giustizia era convocato al Quirinale dal Presidente della Repubblica per discutere del ddl all'esame della Commissione Giustizia del Senato. Durante il colloquio il Presidente Napolitano sottolineava l'esigenza di garantire un "confronto costruttivo", per tentare di spegnere le "accese tensioni" registrate rispetto alla riforma e segnalava la necessità di approfondire il testo, che presentava "aspetti delicati", ai limiti - in alcuni casi - dell'"incostituzionalità". In tale occasione - si apprendeva dalla stampa - il Presidente della Repubblica non rinunciava - nei limiti delle proprie prerogative - a esercitare la *moral suasion* affinché fosse possibile recuperare in Parlamento le condizioni di una proficua dialettica e di un confronto sereno¹⁵⁰.

All'indomani dell'incontro il Ministro Alfano precisava la non immodificabilità del testo ed escludeva "l'intenzione di mettere la fiducia o di pensare un percorso a rotta di collo", confidando, tuttavia, che il provvedimento potesse essere "approvato in tempi rapidi, ma al contempo compatibili con le esigenze di approfondimento che la Commissione Giustizia e l'Aula del Senato (avrebbero ritenuto) opportune". Tali dichiarazioni facevano, dunque, registrare un "cambio di rotta" da parte del Governo, dal momento che l'iter del ddl al Senato era, in realtà, iniziato con la previsione di giungere al voto finale durante la prima metà del mese di luglio, attraverso il ricorso anche a sedute notturne¹⁵¹.

Le sollecitazioni del Presidente Napolitano erano raccolte anche dal Presidente del Senato Renato Schifani, il quale il 6 luglio, dalle colonne del *Corriere della sera*, dichiarava di auspicare un rinvio a dopo l'estate del voto sul ddl intercettazioni, al fine di "garantire un confronto il più pacato e costruttivo possibile tra gli schieramenti"¹⁵².

Conseguentemente, nella seduta della Commissione Giustizia del 7 luglio¹⁵³, il sottosegretario Caliendo preannunciava l'intendimento del Governo di non sollecitare l'approvazione definitiva del provvedimento da parte del Senato prima della pausa estiva e, pur sottolineando come già la Commissione Giustizia della Camera avesse svolto un ampio ciclo di audizioni in materia di intercettazioni, si dichiarava non contrario a un approfondimento ulteriore¹⁵⁴. Nella seduta pomeridiana del medesimo giorno¹⁵⁵ veniva dichiarata chiusa la discussione generale sul ddl 1611 e, il giorno successivo¹⁵⁶, il presidente Berselli riferiva alla II Commissione che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si era convenuto di procedere allo svolgimento di una breve indagine conoscitiva e di rinviare il termine già fissato per la presentazione degli emendamenti a conclusione del ciclo di audizioni¹⁵⁷. Con riguardo a queste ultime, il Presidente precisava che la Commissione avrebbe sentito, fra gli altri, rappresentanti della Magistratura e dell'Avvocatura, soggetti istituzionali - quali il Procuratore nazionale antimafia, il Capo della polizia e i responsabili del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia - un rappresentante dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), rappresentanti dell'editoria e operatori dell'informazione.

¹⁵⁰ D. STASIO, *Dubbi sul ddl intercettazioni. Il Quirinale frena il Governo*, in *Il Sole 24 ore*, 4 luglio 2009, p. 7; L. MILELLA, *Legge sulle intercettazioni, arriva lo stop di Napolitano*, in *La Repubblica*, 4 luglio 2009, p. 1; *Intercettazioni, Alfano al Colle fa il punto sul ddl*, in *Avvenire*, 4 luglio 2009, p. 9. In seguito alle parole del Presidente Napolitano, si accendeva la polemica tra IdV e PD: l'on. Di Pietro, infatti, dal proprio blog, criticava il Capo dello Stato affermando che stesse usando "una piuma d'oca per difendere la Costituzione dall'assalto di un manipolo piuttosto numeroso di golpisti"; dichiarazioni che venivano aspramente criticate dalla maggioranza, ma giudicate "intollerabili" anche dal segretario del PD Dario Franceschini, al quale Di Pietro rispondeva di non accettare lezioni "da chi fa opposizione a giorni alterni" (cfr. F. SCHIANCHI, *Intercettazioni, scontro PD-IdV*, in *La Stampa*, 7 luglio 2009, p. 17; D. STASIO, *Rinvio sulle intercettazioni, duello PD-IdV*, in *Il Sole 24 ore*, 7 luglio 2009, p. 16; P. COPPO, *Sul ddl intercettazioni scontro tra Di Pietro e il PD*, in *Avvenire*, 7 luglio 2009, p. 10).

¹⁵¹ F. BEL, *Alfano: "Si può modificare la legge sulle intercettazioni"*, in *La Repubblica*, 5 luglio 2009, p. 2-3; D. STASIO, *Sulle intercettazioni si cambia*, in *Il Sole 24 ore*, 5 luglio 2009, p. 10; G. FREGONARA, *Alfano e le intercettazioni: "Il testo può essere cambiato"*, in *Corriere della sera*, 5 luglio 2009, p. 14-15; A. LA MATTINA, *"Il ddl intercettazioni va avanti"*, in *La Stampa*, 5 luglio 2009, p. 15; S. TURCO, *Intercettazioni, Alfano costretto ad ammettere "Si può cambiare"*, in *L'Unità*, 5 luglio 2009, p. 12.

¹⁵² F. VERDERAMI, *Schifani: approfondimenti sulla giustizia. Rallentare le lancette, voto dopo l'estate*, in *Corriere della sera*, 6 luglio 2009, p. 13.

¹⁵³ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 7 luglio 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=426979>).

¹⁵⁴ Si segnala che l'intenzione dell'Esecutivo di riaprire il confronto sul ddl intercettazioni era ribadita dal Ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito, durante il *question time* dell'8 luglio alla Camera: cfr. M. IASEVOLI, *Intercettazioni: il Governo cerca un largo consenso*, in *Avvenire*, 9 luglio 2009, p. 10.

¹⁵⁵ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 7 luglio 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=427001>).

¹⁵⁶ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta dell'8 luglio 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=427299>).

¹⁵⁷ P. COPPO, *Ddl intercettazioni, è tregua. L'esame slitta a dopo le ferie*, in *Avvenire*, 8 luglio 2009, p. 12; *Intercettazioni, Alfano rinvia all'autunno*, in *Corriere della sera*, 8 luglio 2009, p. 14; *Intercettazioni, provvedimento a dopo l'estate*, in *La Stampa*, 8 luglio 2009, p. 15.

Il rinvio all'autunno dell'esame del provvedimento era accolto con favore dal Presidente della Repubblica, il quale, il 20 luglio, durante la cerimonia del Ventaglio svoltasi nel Salone delle Feste del Quirinale alla presenza della stampa parlamentare, segnalava come la discussione sul ddl intercettazioni avrebbe rappresentato uno dei banchi di prova "di quel confronto più civile e costruttivo tra maggioranza e opposizione ... necessario nell'interesse della democrazia e del Paese"¹⁵⁸; parole riprese dallo stesso Presidente della Camera, il quale auspicava al Senato "la disponibilità a un testo più condiviso"¹⁵⁹. Successivamente, durante la seduta del 22 luglio¹⁶⁰, la Commissione Giustizia del Senato avviava, ai sensi dell'art. 48 del Regolamento, l'indagine conoscitiva sulla disciplina delle intercettazioni telefoniche giudiziarie e della loro pubblicità. Durante le audizioni – che sarebbero proseguite sino al 30 luglio – venivano sentiti rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana, dell'Unione nazionale cronisti italiani, dell'associazione *Lettera 22, giornalisti per le libertà*, della Federazione italiana editori giornali, dell'Assoprovider, dell'Istituto di informatica e telematica del CNR, dell'Ordine nazionale dei giornalisti, dell'associazione *Articolo 21*¹⁶¹, del Consiglio nazionale forense, dell'Organizzazione unitaria degli avvocati, dell'Unione camere penali, dell'Associazione italiana giovani avvocati¹⁶², del Dipartimento organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia, dell'Associazione nazionale funzionari di Polizia¹⁶³ e dell'Associazione nazionale magistrati¹⁶⁴. Il presidente di quest'ultima, Luca Palamara, confermava, in particolare, l'allarme espresso alla Camera circa le "gravissime conseguenze" che la riforma avrebbe determinato "sul piano della sicurezza dei cittadini e del contrasto alle più gravi forme di criminalità, anche di stampo mafioso e terroristico". Anche l'ANFP¹⁶⁵ esprimeva "preoccupazione" per i presupposti richiesti e per la durata "rigidamente limitata" delle intercettazioni e invitava la Commissione ad audire gli altri sindacati di Polizia, i dirigenti di squadre mobili e i comandanti dei reparti investigativi dei Carabinieri e della Guardia di Finanza a "conferma dei timori" di chi svolgeva le indagini¹⁶⁶. Terminata la pausa estiva, il 3 ottobre, la FNSI indiceva a Roma, in Piazza del Popolo, una manifestazione in difesa della libertà di stampa, durante la quale, dal palco, il segretario Siddi chiedeva il ritiro del ddl intercettazioni¹⁶⁷. Successivamente, il 21 ottobre, all'indomani del deposito delle motivazioni della sentenza della Corte costituzionale n. 262/2009 sul c.d. "lodo Alfano"¹⁶⁸, si svolgeva un incontro tra il Ministro della Giustizia Alfano e il presidente della Commissione Giustizia del Senato Filippo Berselli, durante il quale veniva concordata un'accelerazione dell'iter di approvazione della riforma dell'ordine forense e del ddl in materia di intercettazioni, in virtù della quale si prevedeva che entrambi i provvedimenti fossero licenziati entro metà dicembre¹⁶⁹.

¹⁵⁸ D. PESOLE, "Intercettazioni, scelte condivise", in *Il Sole 24 ore*, 21 luglio 2009, p. 14; G. BATTISTINI, "Intercettazioni, una riforma condivisa", in *La Repubblica*, 21 luglio 2009, p. 6-7; G. GRASSO, *Intercettazioni e sicurezza, Napolitano mette i paletti*, in *Avvenire*, 21 luglio 2009, p. 10; P. PASSARINI, *L'invito del Colle: "Intercettazioni, regole condivise"*, in *La Stampa*, 21 luglio 2009, p. 2-3.

¹⁵⁹ G. COMPAGNA, "Intese su intercettazioni e riforme", in *Il Sole 24 ore*, 22 luglio 2009, p. 14; L. MILELLA, *Fini col Colle: "Intesa sulle intercettazioni"*, in *La Repubblica*, 22 luglio 2009, p. 4.

¹⁶⁰ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 22 luglio 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=427621>).

¹⁶¹ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 23 luglio 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=427841>).

¹⁶² Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 29 luglio 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=428052>).

¹⁶³ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 30 luglio 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=428427>).

¹⁶⁴ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 30 luglio 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=428429>).

¹⁶⁵ Si tratta dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia.

¹⁶⁶ Cfr. *Intercettazioni: l'ANM ribadisce il suo no*, in *Avvenire*, 31 luglio 2009, p. 10.

¹⁶⁷ Cfr. *La piazza: via querele e ddl intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 4 ottobre 2009, p. 12.

¹⁶⁸ Con la sentenza n. 262/2009 la Consulta dichiarava l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 della legge 23 luglio 2008, n. 124, recante *Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato*, per violazione del combinato disposto degli artt. 3 e 138 Cost., in relazione alla disciplina delle prerogative di cui agli artt. 68, 90 e 96 Cost. (cfr.: F. GRIGNETTI, *Lodo Alfano, la Consulta: "Disparità di trattamento"*, in *La Stampa*, 20 ottobre 2009, p. 6; L. MILELLA, "La sentenza sul Lodo Alfano coerente con quella del 2004", in *La Repubblica*, 20 ottobre 2009, p. 6).

¹⁶⁹ F. SARZANINI, *Intercettazioni e avvocati. Si al Senato entro metà dicembre*, in *Corriere della sera*, 21 ottobre 2009, p. 12-13; *Intercettazioni, Alfano accelera, ma le opposizioni bocchiano il testo approvato dalla Camera*, in *Avvenire*, 22 ottobre 2009, p. 10; *Intercettazioni, il PdL accelera: legge entro Natale*, in *Il Messaggero*, 22 ottobre 2009, p. 6; F. GRIGNETTI, *Il Premier accelera sulle intercettazioni*, in *La Stampa*, 29 ottobre 2009, p. 3.

Il 24 novembre riprendeva in Commissione Giustizia al Senato l'indagine conoscitiva sulla disciplina delle intercettazioni, con l'audizione del Prefetto Francesco Cirillo¹⁷⁰ - vicedirettore generale della Polizia di Stato e direttore centrale della polizia criminale - e del Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso¹⁷¹: il primo sottolineava come il ridimensionamento di uno dei "grandi pilastri dell'investigazione" avrebbe cagionato numerosi problemi, mentre il secondo segnalava come "incoerente" il fatto che venissero "propugnate politiche sulla sicurezza e poi (venissero) tolti, ai magistrati e alle forze di polizia, gli strumenti di contrasto contro il crimine organizzato"¹⁷².

Successivamente l'iter del ddl intercettazioni subiva una battuta d'arresto, poiché la Commissione Giustizia del Senato, per l'intero mese di dicembre, era impegnata nell'esame del pdl S. 1880 recante "Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali", volto a introdurre nell'ordinamento l'istituto dell'estinzione del processo per violazione dei termini di durata ragionevole. Solo a partire dalla seduta del 20 gennaio 2010¹⁷³ veniva, dunque, ripresa l'indagine conoscitiva, nell'ambito della quale venivano sentiti i rappresentanti dei sindacati di polizia e - in data 26 gennaio - proseguiva l'audizione del Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso¹⁷⁴.

Successivamente - il 17 febbraio - mentre lo scandalo relativo agli appalti del G8 investiva il sottosegretario Bertolaso e la Protezione civile, il Presidente del Consiglio, durante un incontro con alcuni Ministri a Palazzo Grazioli, rilanciava la necessità di approvare rapidamente e senza modifiche il ddl intercettazioni¹⁷⁵.

Pochi giorni dopo, il 21 febbraio, in un'intervista a *La Stampa*, il Ministro della Giustizia Alfano ribadiva: "Andremo avanti con il testo approvato alla Camera che rappresenta un punto di equilibrio tra esigenze delle indagini, diritto alla riservatezza, diritto di cronaca e tutela delle intercettazioni per i reati di mafia"¹⁷⁶; parole che riaccendevano lo scontro politico e alle quali la capogruppo del PD al Senato Angela Finocchiaro ribatteva: "Quel ddl, così com'è uscito dalla Camera, non lo voteremo mai"¹⁷⁷.

Lo stesso presidente dell'ANM Palamara - in risposta al Presidente del Consiglio che aveva affermato come, a causa delle intercettazioni, si fosse ormai giunti a uno "stato di polizia"¹⁷⁸ - definiva "singolare" che, di fronte all'emergere di fatti gravissimi legati a corruzione e malaffare, "ci si (preoccupasse) di mettere in discussione lo strumento investigativo grazie al quale i magistrati (avevano) potuto accertare fatti oggettivamente gravi"¹⁷⁹.

La diffusione delle intercettazioni di conversazioni tra il Presidente del Consiglio, il direttore del Tg1 Augusto Minzolini e il commissario dell'Agcom Giancarlo Innocenzi, relative all'inchiesta condotta dalla Procura di Trani¹⁸⁰, imprimeva una nuova accelerazione all'iter del ddl: lo stesso Presidente del Senato Schifani, infatti,

¹⁷⁰ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 24 novembre 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=446172>).

¹⁷¹ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 24 novembre 2009 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=446181>).

¹⁷² F. GRIGNETTI, "Senza intercettazioni tutto più difficile", in *La Stampa*, 25 novembre 2009, p. 2; G. GRASSO, *Intercettazioni*, Grasso: il ddl aiuterà i mafiosi. Cirillo: con meno strumenti aumentano le difficoltà, in *Avvenire*, 25 novembre 2009, p. 7.

¹⁷³ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 20 gennaio 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=450784>).

¹⁷⁴ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 26 gennaio 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=452898>).

¹⁷⁵ U. MAGRI, *Intercettazioni, stop al Cavaliere*, in *La Stampa*, 18 febbraio 2010, p. 7; F. BEI, *Intercettazioni, il PdL accelera. Berlusconi convoca Alfano*, in *La Repubblica*, 18 febbraio 2010, p. 9; *Berlusconi convoca i Ministri. Blindato il ddl intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 18 febbraio 2010, p. 7; P. DI CARO, *Berlusconi indignato: intercettazioni, ora basta. Varare subito la legge*, in *Corriere della sera*, 18 febbraio 2010, p. 3; M. STANGANELLI, *Intercettazioni, il Premier accelera: "Ora il sì". PD e IdV: sarà battaglia*, in *Il Messaggero*, 18 febbraio 2010, p. 2.

¹⁷⁶ P. FESTUCCIA, *Alfano: sulle intercettazioni non faremo passi indietro*, in *La Stampa*, 21 febbraio 2010, p. 3.

¹⁷⁷ P. FESTUCCIA, *Intercettazioni, riparte lo scontro*, in *La Stampa*, 22 febbraio 2010, p. 5; N. LOMBARDO, *Intercettazioni, Alfano "blinda" la legge. Il PD promette battaglia*, in *L'Unità*, 22 febbraio 2010, p. 11; R. TURNO, *Al Senato torna alla ribalta il ddl sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 22 febbraio 2010, p. 13.

¹⁷⁸ G. LUZI, *Berlusconi: "Con le intercettazioni siamo già allo Stato di polizia". E slitta la legge anticorruzione*, in *La Repubblica*, 25 febbraio 2010, p. 10-11.

¹⁷⁹ G. SANTAMARIA, *Corruzione e intercettazioni. Tandem d'attacco toghe-PD*, in *Avvenire*, 25 febbraio 2010, p. 8; A. LA MATTINA, *"Le intercettazioni sono soltanto secchiate di fango"*, in *La Stampa*, 25 febbraio 2010, p. 8-9.

¹⁸⁰ Si tratta dell'inchiesta nell'ambito della quale risultavano indagati, per il reato di concussione, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il direttore del Tg1 Augusto Minzolini e il commissario dell'Agcom Giancarlo Innocenzi (cfr.: A. MASSARI, *Telebavaglio, B. sotto inchiesta*, in *Il Fatto Quotidiano*, 12 marzo 2010, p. 2-3). Sulla stampa veniva pubblicata, in particolare, l'intercettazione nella quale il Premier, parlando con il commissario dell'Authority per le Comunicazioni e riferendosi alla trasmissione di Michele Santoro *Annozero*, dichiarava: "Dobbiamo mettere fine ai processi in televisione perché si sono trasformati in un pollaio" (cfr.: A. BALENZANO, G. FASANO, *Telefonate contro Annozero. Inchiesta su Premier e Agcom*, in *Corriere della sera*, 13 marzo 2010, p. 2-3).

il 13 marzo, considerava i tempi maturi “*perché ad aprile il Senato si (occupasse) definitivamente di questo argomento*”¹⁸¹, mentre in un’intervista a *La Stampa* il presidente della Commissione Giustizia del Senato Berselli annunciava che l’esame del ddl avrebbe avuto inizio il 7 aprile e che il testo sarebbe stato “*pronto per l’Aula*” entro e non oltre la fine del mese¹⁸².

Agli inizi di aprile lo stesso Guardasigilli dichiarava che si sarebbe lavorato “*per fare in modo che a giugno il provvedimento sulle intercettazioni (fosse) legge dello Stato*” e apriva al dialogo sul discusso requisito degli “*evidenti indizi di colpevolezza*”¹⁸³. In risposta, il responsabile giustizia del PD Andrea Orlando definiva “*apprezzabile il buon senso di Alfano che (correggeva) una contraddizione logica contenuta nel testo*”, ma ribadiva la non comprimibilità delle intercettazioni come mezzo investigativo. L’apertura del Ministro era elogiata anche dall’on. finiana Bongiorno, la quale riteneva “*doveroso tener conto delle osservazioni del Presidente della Repubblica*”¹⁸⁴.

Alcuni giorni dopo, emergeva dalla stampa la volontà del Presidente del Consiglio di “*stralciare*” dal ddl intercettazioni le norme sul divieto di pubblicazione per inserirle in un autonomo provvedimento – forse un decreto-legge - all’approvazione del quale sarebbe stata riservata una “*corsia preferenziale*”¹⁸⁵, ipotesi rispetto alla quale PD e Udc parevano possibilisti¹⁸⁶, ma che veniva presto smentita dal presidente della Commissione Giustizia del Senato Berselli e dal Ministro Alfano¹⁸⁷, il quale annunciava il voto al Senato “*tra la fine di aprile e i primi di maggio*”, nonché l’ “*approvazione definitiva e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale entro giugno*”¹⁸⁸.

Nella seduta del 13 aprile riprendeva l’esame del ddl S. 1611, con l’illustrazione dei 316 emendamenti¹⁸⁹ e degli o.d.g. presentati¹⁹⁰.

Nel frattempo, si apprendeva dalla stampa che il Governo stava elaborando alcune modifiche al testo del ddl Alfano, come approvato dalla Camera dei Deputati: durante la riunione della Consulta per la giustizia del PdL a Palazzo Grazioli in data 14 aprile, infatti, era stato proposto il ritorno alla formulazione dei “*gravi indizi di reato*” - quale requisito per autorizzare le operazioni di intercettazione¹⁹¹ - accogliendo così i rilievi delle opposizioni e del Quirinale.

Nella seduta del 20 aprile¹⁹², il presidente Berselli comunicava alla Commissione Giustizia che, nel corso della riunione dell’Ufficio di Presidenza, si era convenuto di fissare per il 26 aprile il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti presentati dal Governo e dal relatore sen. Roberto Centaro e di dare luogo alle votazioni in data 28 aprile. Il relatore Centaro procedeva, quindi, all’illustrazione degli emendamenti¹⁹³, tra i quali si segnalano, in particolare, i nn. 1.2007 e 1.2008.

¹⁸¹ M. STANGANELLI, *Intercettazioni, la nuova legge ferma da 9 mesi in Senato. Schifani: ora si faccia presto*, in *Il Messaggero*, 14 marzo 2010, p. 2; S. NICOLI, *L’ordine è uno: basta intercettazioni*, in *Il Fatto Quotidiano*, 14 marzo 2010, p. 5.

¹⁸² F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, convoco i senatori anche nella notte*, in *La Stampa*, 16 marzo 2010, p. 3.

¹⁸³ F. VERDERAMI, *Alfano apre al dialogo sulle intercettazioni: “Ecco il nuovo testo”*, in *Corriere della sera*, 1 aprile 2010, p. 5; B. FIAMMERY, *Il Premier e Alfano riaprono la trattativa sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 2 aprile 2010, p. 19.

¹⁸⁴ D. MARTIRANO, *Il PD: bene Alfano sulle intercettazioni ma si può fare di più*, in *Corriere della sera*, 2 aprile 2010, p. 11.

¹⁸⁵ D. STASIO, *Sulle intercettazioni spunta l’ipotesi stralcio*, in *Il Sole 24 ore*, 8 aprile 2010, p. 17.

¹⁸⁶ D. STASIO, *Intercettazioni: sì del PD allo stralcio*, in *Il Sole 24 ore*, 9 aprile 2010, p. 17.

¹⁸⁷ F. RIZZI, *Intercettazioni, sì del Premier alle modifiche*, in *Il Messaggero*, 9 aprile 2010, p. 10; *Intercettazioni, Alfano: “Il ddl non cambierà”*, in *Il Secolo XIX*, 9 aprile 2010, p. 5.

¹⁸⁸ L. MILELLA, *Intercettazioni, legge approvata entro giugno*, in *La Repubblica*, 11 aprile 2010, p. 8; O. VECCHIO, *Alfano: riforma intercettazioni a giugno*, in *Il Sole 24 ore*, 11 aprile 2010, p. 23.

¹⁸⁹ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, sul ddl Alfano mediazione lontana con il PD*, in *Corriere della sera*, 14 aprile 2010, p. 12.

¹⁹⁰ Cfr. emendamenti e ordini del giorno al ddl S. 1611 al link di seguito riportato: http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=00473566&part=doc_dc&parse=no

¹⁹¹ L. MILELLA, *Giustizia, pronto il nuovo Lodo Alfano. Parlamentari, stop alle intercettazioni*, in *La Repubblica*, 15 aprile 2010, p. 12; G. ISOLA, *Intercettazioni, evitiamo tensioni con il Quirinale*, in *Avvenire*, 15 aprile 2010, p. 12; F. RIZZI, *Intercettazioni, dopo i rilievi del Colle il Governo cambia. L’opposizione apre*, in *Il Messaggero*, 15 aprile 2010, p. 6; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, svolta del PdL. Si ai “gravi indizi di reato”*, in *Corriere della sera*, 15 aprile 2010, p. 6; A. MASCALI, S. NICOLI, *Intercettazioni: il Governo fa dietrofront*, in *Il Fatto Quotidiano*, 15 aprile 2010, p. 10.

¹⁹² Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 20 aprile 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=473799>). Cfr. anche D. STASIO, *In Senato il test intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 20 aprile 2010, p. 19; V. PICCOLILLO, *Intercettazioni, Schifani vede l’ANM. Domani le modifiche del Governo*, in *Corriere della sera*, 20 aprile 2010, p. 14.

¹⁹³ Cfr. V. NUTI, *Stretta soft sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 21 aprile 2010, p. 18; D. PAOLINI, *Intercettazioni, carcere per “talpe” e giornalisti*, in *Avvenire*, 21 aprile 2010, p. 9. Si segnala che il relatore Centaro analizzava, in primo luogo, l’emendamento n. 1.2000, il quale stabiliva che gli atti di indagine non potessero essere pubblicati - neppure per riassunto o nel loro contenuto - sino alla conclusione dell’udienza preliminare. Dopo aver illustrato la proposta emendativa n. 1.2001 - la quale riformulava l’ultimo comma dell’art. 114 c.p.p., allo scopo di coordinare tale norma con le modifiche apportate all’art. 268 c.p.p. in materia di acquisizione, trascrizione ed espunzione delle intercettazioni - si soffermava sulla n. 1.2002, la quale equiparava i documenti, i supporti e gli atti

Il primo era volto a introdurre, nell'ambito dei delitti contro l'inviolabilità dei segreti, il reato di riprese e registrazioni fraudolente. Il nuovo art. 616 *bis* c.p. avrebbe, infatti, sanzionato - con la pena della reclusione da sei mesi a quattro anni - chiunque avesse effettuato riprese visive o registrazioni di comunicazioni e conversazioni, intervenute in sua presenza o allo stesso rivolte, all'insaputa degli altri soggetti partecipanti alla discussione¹⁹⁴. Il secondo era, invece, volto a prevedere un inasprimento del quadro sanzionatorio per i casi di pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale¹⁹⁵.

Interveniva, quindi, il sottosegretario Caliendo, il quale illustrava le proposte emendative del Governo. L'emendamento 1.1000, in particolare, recava una nuova disciplina dei presupposti in presenza dei quali avrebbero potuto essere autorizzate le intercettazioni e le altre operazioni ad esse assimilate. Più specificamente esso contemplava: il ritorno al requisito dei "gravi indizi di reato"¹⁹⁶, la previsione di forti "presupposti individualizzanti"¹⁹⁷ e la possibilità per il P.M. di richiedere una proroga delle operazioni fino a quindici giorni anche non continuativi, qualora, "sulla base di specifici atti d'indagine", fosse emersa "l'esigenza di impedire che l'attività delittuosa (fosse) portata a conseguenze ulteriori, ovvero che (fossero) commessi altri reati".

L'emendamento 1.1100 era, invece, volto a modificare la disciplina del regime transitorio, destinata a regolare gli effetti della legge sui procedimenti penali in corso alla data della sua entrata in vigore¹⁹⁸.

relativi alle riprese e registrazioni fraudolente ex art. 616 *bis* c.p. ai documenti formati attraverso la raccolta illegale di informazioni, con la conseguenza che anche ai primi si sarebbe applicata la procedura di decretazione, custodia e distruzione introdotta con il d.l. 259/2006, convertito nella legge 281/2006. Egli presentava, quindi, l'emendamento n. 1.2003, il quale interveniva in tema di riprese visive, prevedendo che - nei procedimenti relativi ai reati di cui all'art. 266 c.p.p. - si applicassero le disposizioni relative alle intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche sia alle operazioni di ripresa visiva a contenuto captativo di conversazioni, sia alle operazioni di ripresa visiva a contenuto non captativo di conversazioni che si svolgessero nei luoghi ex art. 614 c.p.; la proposta emendativa, inoltre, precisava che, fuori dai casi anzidetti, le riprese visive in luoghi pubblici potessero essere eseguite su iniziativa della polizia giudiziaria. Successivamente dava conto dell'emendamento n. 1.2004, il quale modificava l'art. 268 c.p.p. - aumentando da 5 a 15 giorni il termine di deposito delle intercettazioni presso la segreteria del P.M., a disposizione delle parti, al fine di assicurare maggiore effettività al diritto di difesa - e chiariva la disposizione contenuta nel comma 7 *bis* dell'art. 268 c.p.p., con riferimento al divieto di trascrizione delle parti di conversazioni riguardanti fatti, circostanze e persone estranee alle indagini. Il relatore illustrava, quindi, gli emendamenti nn. 1.2005 - volto a estendere il segreto previsto dall'art. 329 *bis* c.p.p. a tutti i documenti illegalmente formati e acquisiti al procedimento sotto qualsiasi forma e non soltanto come corpo del reato - 1.2006, il quale inaspriva le sanzioni per la violazione del segreto investigativo, e 1.2009, "volto a rendere la disciplina vigente più conforme all'art. 68 c. 3 Cost."

¹⁹⁴ Tale emendamento veniva ribattezzato dal sen. Felice Casson (PD) "emendamento D'Addario", dal nome di Patrizia D'Addario, la escort testimone-chiave del c.d. *Barigate*: cfr. L. MILELLA, *Intercettazioni, giornalisti in piazza. Anche il carcere per chi le pubblica*, in *La Repubblica*, 21 aprile 2010, p. 6; F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, bastano gravi indizi di reato*, in *La Stampa*, 21 aprile 2010, p. 20; S. COLLINI, *Intercettazioni, stretta sui media. Contrari FNSI e opposizione*, in *L'Unità*, 21 aprile 2010, p. 18.

¹⁹⁵ L'emendamento 1.2008, infatti, prevedeva che l'art. 684 c.p. - recante, nel testo vigente, *Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale* - fosse sostituito dal seguente: "Chiunque, in qualsiasi forma, pubblica, in tutto o in parte, anche per riassunto o a guisa d'informazione, atti o documenti di un procedimento penale, di cui sia vietata per legge la pubblicazione è punito con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda da euro 2.000 a euro 10.000. La stessa pena si applica per la violazione dei divieti previsti dall'articolo 114, comma 6 *ter*, del codice di procedura penale. Se il fatto di cui al primo comma riguarda le operazioni di cui all'articolo 266 del codice di procedura penale, si applica la pena dell'arresto fino a due mesi e dell'ammenda da euro 4.000 a euro 20.000. La condanna importa la sospensione temporanea dall'esercizio di una professione o di un'arte. Alle stesse pene previste nel comma precedente soggiace chi, in qualsiasi forma, pubblica, in tutto o in parte, anche per riassunto o a guisa d'informazione, le riprese e registrazioni di cui all'articolo 616 *bis*".

¹⁹⁶ L'emendamento 1.1000, inoltre, prevedeva: "quando le operazioni di cui all'art. 266 c.p.p. sono necessarie per lo svolgimento delle indagini in relazione a delitti di cui all'art. 51 c. 3 *bis* e 3 *quater* c.p.p., l'autorizzazione di cui ai commi precedenti è data se vi sono sufficienti indizi di reato".

¹⁹⁷ Si segnala, infatti, che l'emendamento del Governo n. 1.1000 prevedeva che "nei casi di intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche o di altre forme di telecomunicazione ovvero di acquisizione della documentazione del traffico ad esse relativo", le utenze fossero intestate a soggetti indagati o fossero agli stessi effettivamente e attualmente in uso, ovvero fossero intestate o effettivamente e attualmente in uso a soggetti diversi che, sulla base di specifici atti d'indagine, risultassero a conoscenza dei fatti per i quali si procedeva e sussistessero concreti elementi per ritenere che le relative conversazioni o comunicazioni fossero direttamente attinenti ai medesimi fatti. "Nei casi di riprese visive", l'emendamento prevedeva che i luoghi appartenessero a soggetti indagati o fossero agli stessi effettivamente e attualmente in uso, ovvero appartenessero o fossero effettivamente e attualmente in uso a soggetti diversi che, sulla base di specifici atti d'indagine, risultassero a conoscenza dei fatti per i quali si procedeva e sussistessero concreti elementi per ritenere che le relative condotte fossero direttamente attinenti ai medesimi fatti.

¹⁹⁸ L'emendamento 1.1100, infatti, contemplava: "34. Salvo quanto previsto ai commi 34 *bis*, 34 *ter* e 35, le disposizioni di modifica del codice di procedura penale contenute nella presente legge non si applicano ai procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore, in relazione ai quali sia già stato emesso il decreto di autorizzazione allo svolgimento delle operazioni di cui all'art. 266 c.p.p.. In tal caso, le medesime operazioni non possono ulteriormente proseguire per un tempo superiore al termine massimo di durata previsto nell'art. 267 c. 3 c.p.p., come modificato dal c. 10 del presente articolo. 34 *bis* Le disposizioni di cui agli artt. 114, 115, 268 c. 7 *bis*, 329, 329 *bis* e 380 c. 2 *lett. m*) c.p.p., come modificate o introdotte dal presente articolo, si applicano anche ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge. 34 *ter* Le disposizioni di cui agli artt. 267 c. 1 c.p.p., limitatamente all'attribuzione della

Nei giorni successivi, mentre la Federazione nazionale della stampa indiceva, per il 28 aprile, una giornata di mobilitazione contro la c.d. "legge-bavaglio" - cui aderiva l'Unione dei cronisti - e l'IdV, lanciando una provocazione, proponeva di leggere in Parlamento i testi delle intercettazioni non più pubblicabili¹⁹⁹, l'ANM, dal canto suo, sottolineava come il ddl rischiasse di "vanificare, soprattutto per i reati di mafia e di criminalità organizzata, la possibilità di utilizzare un fondamentale e insostituibile strumento d'indagine"²⁰⁰.

Nella seduta del 27 aprile²⁰¹ la Commissione Giustizia del Senato procedeva all'illustrazione dei subemendamenti presentati - 73 in tutto, di cui 4 provenienti dalla maggioranza stessa²⁰² - agli emendamenti del relatore e del Governo, nonché all'acquisizione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sul complesso delle proposte emendative. Al termine della presentazione dei subemendamenti, il presidente Berselli osservava come dagli interventi dell'opposizione fossero emerse forti perplessità nei confronti dell'emendamento 1.2007 presentato dal relatore, che non potevano non essere in parte condivise, apparendo, in particolare, poco chiaro il contenuto del comportamento fraudolento richiesto ai fini dell'integrazione della fattispecie incriminatrice.

Il sottosegretario Caliendo, nel dichiarare la disponibilità del Governo a trovare formulazioni più soddisfacenti, ribadiva, tuttavia, la necessità di salvaguardare la *ratio* dell'emendamento stesso, in quanto "coerente con il principio del rispetto della persona umana, come espresso dall'articolo 2 della Costituzione"²⁰³.

Nella seduta del 28 aprile²⁰⁴ il presidente Berselli dava lettura del parere espresso dalla Commissione Affari costituzionali sul testo e sugli emendamenti al ddl n. 1611²⁰⁵ e, mancando il prescritto parere della Commissione Bilancio, rinviava il seguito dell'esame al 4 maggio. Lo stesso giorno, si svolgeva davanti a Palazzo Madama la mobilitazione, indetta dalla FNSI, "contro le norme-bavaglio", cui aderivano anche l'associazione *Articolo 21*, la CGIL, l'IdV, Sel e il Popolo viola, mentre il sindacato dei giornalisti otteneva un colloquio con il Presidente del Senato Schifani²⁰⁶.

Contemporaneamente dalla stampa si apprendeva che la maggioranza, a seguito delle pressioni provenienti dall'opposizione e dai finiani, intendeva accantonare il c.d. "emendamento D'Addario" (n. 1.2007), in tema di intercettazioni fraudolente: il relatore Roberto Centaro aveva, infatti, provveduto a ritirarlo, dichiarando di voler elaborare un nuovo testo²⁰⁷.

Nella seduta del 4 maggio²⁰⁸ il presidente della Commissione Giustizia del Senato fissava alle ore 21 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 1.2007, essendo quest'ultimo stato riformulato; termine che veniva giudicato inadeguato dalle opposizioni e che, quindi, veniva posticipato

competenza al Tribunale del capoluogo del distretto e alla composizione collegiale...acquistano efficacia decorsi sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Fino a tale data continuano a trovare applicazione le disposizioni precedentemente vigenti".

¹⁹⁹ D. MARTIRANO, *Intercettazioni: sfida di Di Pietro. I magistrati: limiti inaccettabili*, in *Corriere della sera*, 22 aprile 2010, p. 14-15; Di Pietro provoca: "Leggeremo le intercettazioni in Parlamento", in *Il Sole 24 ore*, 22 aprile 2010, p. 18; L. MILELLA, *Intercettazioni, rivolta dell'ANM: "A rischio le indagini antimafia"*, in *La Repubblica*, 22 aprile 2010, p. 8-9; G. V., *ANM: il bavaglio intercettazioni bloccherà la lotta alla mafia*, in *L'Unità*, 22 aprile 2010, p. 15; M.G. BRUZZONE, *Di Pietro attacca: "Leggeremo in aula le intercettazioni"*, in *La Stampa*, 22 aprile 2010, p. 9; G. GRASSO, *Intercettazioni, nuovo no dell'ANM*, in *Avvenire*, 22 aprile 2010, p. 10.

²⁰⁰ Cfr. <http://www.associazionemagistrati.it/2010/06/01/intercettazioni.-nodi-irrisolti.aspx>

²⁰¹ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 27 aprile 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=478022>).

²⁰² M.G. BRUZZONE, *E sulle intercettazioni arriva il banco di prova dell'armistizio*, in *La Stampa*, 27 aprile 2010, p. 8.

²⁰³ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 27 aprile 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=478022>).

²⁰⁴ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 28 aprile 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=478243>).

²⁰⁵ Nel parere della Commissione Affari costituzionali venivano manifestate perplessità con riguardo ai seguenti profili: attribuzione della competenza ad autorizzare le intercettazioni al Tribunale distrettuale in composizione collegiale; previsione di un tetto di spesa per le intercettazioni; trattamento sanzionatorio previsto per il reato di riprese e registrazioni fraudolente; previsione dell'autorizzazione della Camera di appartenenza per l'utilizzo delle conversazioni indirette o casuali di parlamentari intercettati su utenze di terzi: cfr. D. STASIO, *Slitta il voto sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 29 aprile 2010, p. 21; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, rimandato il voto. Il CSM: giro di vite sulle toghe in politica*, in *Corriere della sera*, 29 aprile 2010, p. 17; M.G. BRUZZONE, *Intercettazioni, un altro stop*, in *La Stampa*, 29 aprile 2010, p. 8.

²⁰⁶ F. DIOTALLEVI, *Intercettazioni, voto al Senato. FNSI in piazza: no al bavaglio*, in *L'Unità*, 28 aprile 2010, p. 6; A. D'ARGENIO, *Intercettazioni, giornalisti in piazza "Norme-bavaglio, pronti a scioperare"*, in *La Repubblica*, 29 aprile 2010, p. 11-12.

²⁰⁷ Cfr. *Intercettazioni, stop al divieto di registrazione*, in *La Stampa*, 28 aprile 2010, p. 9; M.G. BRUZZONE, *Intercettazioni, apertura del PdL ma al PD non basta*, in *La Stampa*, 28 aprile 2010, p. 10-11; C. D., *Sulle intercettazioni il Governo va avanti, sulle registrazioni no*, in *Il Sole 24 ore*, 28 aprile 2010, p. 20; L. MILELLA, *L'"assedio" sulle intercettazioni fa saltare l'emendamento-D'Addario*, in *La Repubblica*, 28 aprile 2010, p. 9.

²⁰⁸ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 4 maggio 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=478600>).

alle ore 12.30 del giorno successivo. Dopo l'illustrazione del nuovo testo dell'emendamento 1.2007²⁰⁹ da parte del relatore Roberto Centaro – cui seguivano interventi critici delle opposizioni, finalizzati anche a rilevare le ripercussioni negative di esso sul giornalismo d'inchiesta²¹⁰ - la Commissione Giustizia procedeva alla votazione degli emendamenti e dei subemendamenti.

Nelle successive sedute²¹¹, proseguivano le votazioni e lo scontro tra maggioranza e opposizione si faceva sempre più aspro: all'ostruzionismo della seconda si contrapponevano gli avvertimenti del presidente Berselli circa la possibilità che il ddl fosse trasmesso all'Aula anche prima della conclusione dell'esame in Commissione. Veniva, inoltre, modificato nuovamente, dallo stesso relatore Centaro, l'emendamento 1.2007²¹²: il nuovo art. 616 *bis* c.p., infatti, avrebbe dovuto sanzionare, con la reclusione da sei mesi a quattro anni, "chiunque fraudolentemente" avesse effettuato "riprese o registrazioni di comunicazioni e conversazioni" cui avesse partecipato - "o comunque effettuate in sua presenza" - qualora ne avesse fatto uso "senza il consenso degli interessati". Il reato sarebbe stato punibile a querela della persona offesa e la punibilità sarebbe stata esclusa qualora le riprese o le registrazioni fossero state utilizzate "nell'ambito di un procedimento innanzi ad autorità amministrativa ovvero giudiziaria ordinaria o amministrativa o nell'ambito di un procedimento volto alla definizione di una controversia" o qualora fossero state effettuate "nell'ambito delle attività di difesa della sicurezza dello Stato", nonché "ai fini dell'attività di cronaca dai giornalisti professionisti iscritti nell'albo professionale".

Nel frattempo contro il ddl intercettazioni cresceva la mobilitazione anche di numerosi giuristi: Stefano Rodotà, già Garante della *privacy*, lanciava, infatti, l'appello "Le libertà costituzionali non sono disponibili per nessuna maggioranza", che, in breve tempo, raggiungeva quota 12.000 firme²¹³, tra le quali comparivano quelle di alcuni tra i più importanti costituzionalisti italiani.

Tornavano a intervenire con una nota congiunta anche FNSI e FIEG, sottolineando come il testo in esame al Senato fosse "ancora più restrittivo di quello già negativo approvato dalla Camera dei Deputati"²¹⁴, mentre gli editori, dal Salone del libro di Torino, lanciavano un appello contro il ddl, in difesa della libertà di stampa, cui non aderiva la casa editrice Mondadori, presieduta da Marina Berlusconi²¹⁵.

²⁰⁹ Il testo dell'emendamento 1.2007 (testo 2) recitava: "Al comma 26, dopo la lettera g), inserire la seguente: g-bis) dopo l'articolo 616 del codice penale, è aggiunto il seguente: Art. 616 bis. (Riprese e registrazioni fraudolente). Chiunque fraudolentemente effettua riprese o registrazioni di comunicazioni e conversazioni a cui partecipa, o comunque effettuate in sua presenza, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. La punibilità è esclusa: quando le riprese o registrazioni di cui al primo comma sono utilizzate nell'ambito di un procedimento innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria o amministrativa o nell'ambito di un procedimento volto alla definizione di una controversia; quando le riprese o registrazioni di cui al primo comma sono effettuate nell'ambito delle attività di difesa della sicurezza nazionale".

²¹⁰ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, il PD difende le inchieste delle "lene"*, in *Corriere della sera*, 5 maggio 2010, p. 11; L. MILELLA, *Intercettazioni, nuovo scontro; il Governo vieta i "fuori onda"*, in *La Repubblica*, 5 maggio 2010, p. 19; D. STASIO, *Sulle intercettazioni "barricate" in Senato*, in *Il Sole 24 ore*, 5 maggio 2010, p. 22; D. PAOLINI, *Intercettazioni, un comma salva i servizi segreti*, in *Avvenire*, 5 maggio 2010, p. 11.

²¹¹ Si tratta delle sedute del 5 maggio (cfr. Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 5 maggio 2010 in <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=478679>; cfr. anche *Ddl intercettazioni, la Commissione vieta la pubblicazione*, in *La Stampa*, 6 maggio 2010, p. 9), dell'11 maggio (cfr. Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta dell'11 maggio 2010 in <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=479085>), del 12 maggio (cfr. Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 12 maggio 2010 in <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=479215>). Si segnala che, durante tale seduta, il presidente Berselli annunciava la possibilità che il ddl fosse trasmesso all'Aula anche prima della conclusione dell'esame in Commissione; affermazione che provocava dure reazioni da parte delle opposizioni: cfr. *Intercettazioni, scontro più duro*, in *Avvenire*, 13 maggio 2010, p. 10; A. CARUGATI, *Intercettazioni, scontro su ogni comma in Senato. Diktat PdL: subito in Aula*, in *L'Unità*, 13 maggio 2010, p. 23; D. STASIO, *Il ddl intercettazioni slitta, nuova proposta del PdL sulla privacy*, in *Il Sole 24 ore*, 13 maggio 2010, p. 18; L. MILELLA, *Intercettazioni al palo. PdL: sedute notturne*, in *La Repubblica*, 13 maggio 2010, p. 15) e del 13 maggio (cfr. Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 13 maggio 2010 in <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=479299>). Cfr. anche *Stallo in Commissione sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 14 maggio 2010, p. 16; *Intercettazioni, il braccio di ferro frena l'iter*, in *Avvenire*, 14 maggio 2010, p. 10).

²¹² Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta dell'11 maggio 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=479085>). Cfr. anche *Intercettazioni, registrazione a fini di cronaca non è reato*, in *Avvenire*, 11 maggio 2010, p. 12; L. MILELLA, *Intercettazioni, via libera ai fuorionda. Stampa esclusa dalla norma D'Addario*, in *La Repubblica*, 11 maggio 2010, p. 12.

²¹³ W. MARRA, *Dodicimila firme per fermare il ddl intercettazioni*, in *Il Fatto Quotidiano*, 11 maggio 2010, p. 3.

²¹⁴ A. P., *Alfano: "Il ddl intercettazioni è ancora migliorabile"*, in *Avvenire*, 12 maggio 2010, p. 12; L. MILELLA, *Intercettazioni, FNSI e FIEG "Diritto di cronaca a rischio"*, in *La Repubblica*, 12 maggio 2010, p. 10.

²¹⁵ F. MONGA, *E sulle intercettazioni Marina non tradisce papà*, in *La Stampa*, 16 maggio 2010, p. 8; D. MESSINA, *Intercettazioni, gli editori contro i limiti. I dubbi Mondadori*, in *Corriere della sera*, 16 maggio 2010, p. 6; M. NOVELLI, *Intercettazioni, appello degli editori*

Il 15 maggio interveniva sul tema anche il Ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, chiedendo di “valutare ... l'ipotesi di estendere al reato di stalking la possibilità di ricorrere alle intercettazioni telefoniche”; proposta già avanzata attraverso un emendamento – poi respinto - dal sen. Li Gotti (IdV)²¹⁶.

In Commissione Giustizia, intanto, proseguiva l'esame degli emendamenti e dei subemendamenti, anche mediante il ricorso a sedute notturne²¹⁷: il 17 maggio²¹⁸, in particolare, veniva approvato l'emendamento governativo 1.1000 (testo 2) – come risultante dall'approvazione di alcuni subemendamenti – volto a intervenire sui presupposti necessari all'autorizzazione delle intercettazioni²¹⁹, mentre il 19 maggio²²⁰ venivano respinti gli emendamenti presentati da PD e IdV, finalizzati a sopprimere le pesanti sanzioni previste per gli editori²²¹, di fronte alle quali il sen. Luigi Zanda (PD) affermava polemicamente che “nemmeno la Spagna franchista era arrivata a tanto”²²².

Incalzato dalle opposizioni e dalle proteste del mondo dell'informazione, il giorno successivo, il Governo faceva un passo indietro: nel corso di un dibattito su Sky, il relatore del ddl Roberto Centaro (PdL) annunciava, infatti, che, in seguito a un vertice con il Presidente del Consiglio, il Ministro della Giustizia e l'on. Ghedini, aveva deciso di ritirare il proprio emendamento 1.2008, volto ad aggravare le sanzioni per i giornalisti, in caso di pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale e di atti relativi a riprese e registrazioni fraudolente. Poche ore dopo, il Presidente della Commissione Giustizia Berselli precisava che vi sarebbe stata una riduzione anche delle pene previste per gli editori²²³.

Le critiche al provvedimento in discussione, tuttavia, non si placavano: dalla stampa si apprendeva che Sky aveva annunciato di voler presentare un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo contro il ddl intercettazioni²²⁴ - un provvedimento che rappresentava “un grave attacco alla libertà di stampa e di espressione” e che costituiva “una grave anomalia a livello europeo”²²⁵ - e che i comitati di redazione del Tg5, di News Mediaset, di Sport Mediaset, di Studio Aperto e di Videonews avevano aderito alla mobilitazione permanente e diffusa che avrebbe preceduto lo sciopero, annunciato come prossimo dal Presidente della FNSI Roberto Natale.

Il ddl era criticato anche dal capo della Polizia Antonio Manganelli, il quale, a Salerno, nel corso di un dibattito con alcuni studenti, affermava: “Le intercettazioni sono uno degli strumenti a disposizione degli investigatori. Se si intende ridurle o regolarle diversamente deve esservi la possibilità di far ricorso ad altri (strumenti)”, oggi mancanti in Italia. Un ultimo affondo giungeva dal sottosegretario del Dipartimento della Giustizia USA Lanny A. Breuer, il quale, all'ambasciata americana a Roma, dichiarava: “Le intercettazioni sono strumenti essenziali per le indagini ... la vostra legislazione, com'è stata fino ad ora, è stata molto

ma la Mondadori non firma, in *La Repubblica*, 16 maggio 2010, p. 14-15; L. MILELLA, *Intercettazioni, 90mila no alla legge-bavaglio*, in *La Repubblica*, 17 maggio 2010, p. 9.

²¹⁶ L. MILELLA, *Intercettazioni, Carfagna scuote il PdL: “Sullo stalking la legge va cambiata”*, in *La Repubblica*, 15 maggio 2010, p. 16-17.

²¹⁷ D. MARTIRANO, *Intercettazioni al Senato. Si vota anche di notte*, in *Corriere della sera*, 19 maggio 2010, p. 13.

²¹⁸ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 17 maggio 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=480940>).

²¹⁹ L. MILELLA, *Intercettazioni, primo sì alla legge bavaglio*, in *La Repubblica*, 18 maggio 2010, p. 12; *Primo sì alla stretta sulle intercettazioni. È scontro fra i poli*, in *Il Sole 24 ore*, 18 maggio 2010, p. 19; D. MESSINA, *Editori, autori, politici: lite sulle intercettazioni*, in *Corriere della sera*, 18 maggio 2010, p. 45.

²²⁰ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 19 maggio 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=481073>).

²²¹ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, stangata per chi pubblica*, in *Corriere della sera*, 20 maggio 2010, p. 2-3; D. STASIO, *Intercettazioni: stretta sugli editori*, in *Il Sole 24 ore*, 20 maggio 2010, p. 20; R. MASCI, *Ddl intercettazioni si alle maxi-multe per gli editori*, in *La Stampa*, 20 maggio 2010, p. 10-11; D. PAOLINI, *Intercettazioni, agli editori multe fino a mezzo milione*, in *Avvenire*, 20 maggio 2010, p. 11.

²²² A. CARUGATI, *Intercettazioni: censura e carcere. Il PD: nemmeno con Franco*, in *L'Unità*, 20 maggio 2010, p. 4-5; L. MILELLA, *Intercettazioni, multe ai giornali. PD: peggio della Spagna franchista*, in *La Repubblica*, 20 maggio 2010, p. 2-3.

²²³ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, passo indietro sulle pene per i giornalisti*, in *Corriere della sera*, 21 maggio 2010, p. 4; D. PAOLINI, *Ddl intercettazioni, mezza frenata del PdL. Lo scontro prosegue*, in *Avvenire*, 21 maggio 2010, p. 9; L. MILELLA, *Intercettazioni, frenata del Governo. Per i giornalisti ridotti carcere e multe*, in *La Repubblica*, 21 maggio 2010, p. 4-5.

²²⁴ Dalla stampa si apprendeva che anche Luca Cordero di Montezemolo, ex Presidente di Fiat e di Confindustria, condivideva la scelta degli editori di ricorrere alla Corte di Strasburgo (cfr. L. MILELLA, *Intercettazioni, affondo Usa: “Essenziali per le indagini”*, in *La Repubblica*, 22 maggio 2010, p. 2-3).

²²⁵ L. MILELLA, *Intercettazioni, frenata del Governo. Per i giornalisti ridotti carcere e multe*, cit., p. 4-5.

*efficace nella lotta alla criminalità organizzata ... non vogliamo che succeda qualcosa che impedisca ai magistrati di continuare l'ottimo lavoro svolto*²²⁶.

A seguito di tali critiche, si apprendeva dalla stampa che il Governo era intenzionato a presentare un maxi-emendamento volto ad "ammorbire" il testo del provvedimento, ma che non escludeva di porre la questione di fiducia al Senato; scelta che suscitava malumori tra i finiani: sul sito di *Generazione Italia*, infatti, l'on. Carmelo Briguglio scriveva che era necessario evitare "un grave errore politico che si chiama voto di fiducia" e aggiungeva che "la legge sulle intercettazioni, per sua natura" avrebbe dovuto avere "un percorso squisitamente parlamentare"²²⁷.

La notizia di una ridefinizione in senso "più equilibrato" del testo del provvedimento era confermata anche dal Ministro della Giustizia il 23 maggio, a Palermo, nel corso della cerimonia di commemorazione della strage di Capaci²²⁸, occasione durante la quale, con riguardo agli effetti del ddl sulle indagini di mafia, si levavano allarmate le voci del Procuratore antimafia Pietro Grasso, del Procuratore di Palermo Francesco Messineo e del Procuratore aggiunto Antonio Ingroia²²⁹.

Nel frattempo continuavano le proteste degli editori, dell'ANM e dei direttori delle maggiori testate italiane, tanto che il Governo si dichiarava disponibile a un ritorno al testo approvato dalla Camera, definito dal Ministro Alfano "un punto di compromesso molto significativo ed equilibrato"²³⁰.

Delle modifiche al ddl avevano parlato anche i capigruppo del PdL alla Camera e al Senato - Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri - insieme a Gaetano Quagliariello, alla *buvette* di Palazzo Madama, siglando quello che era stato ribattezzato "il patto del crodino". Quest'ultimo prevedeva: l'approvazione senza ritocchi del testo in Commissione; una rapidissima calendarizzazione del provvedimento in Aula al Senato, dove relatore e Governo avrebbero presentato alcuni emendamenti al testo; il voto blindato a metà giugno e l'avvio della seconda lettura alla Camera presumibilmente in luglio²³¹.

Nella seduta del 24 maggio si concludeva l'esame del ddl S. 1611 da parte della Commissione Giustizia del Senato, la quale dava mandato al relatore Centaro di riferire all'Assemblea²³².

Il 26 maggio²³³, in Aula al Senato, il Presidente Schifani comunicava che, nelle sedute del 31 maggio e del 1° giugno, sarebbe stato discusso il disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche - già approvato dalla Camera dei Deputati - e che gli emendamenti avrebbero dovuto essere presentati entro le ore 19 di venerdì 28 maggio. Si apriva, quindi, un'accesa discussione in relazione al calendario dei lavori dell'Aula, durante la quale le opposizioni chiedevano fosse data priorità a provvedimenti più urgenti²³⁴.

Lo stesso giorno, a Palazzo Madama, si svolgeva un vertice di maggioranza durante il quale si optava per la presentazione di 5 emendamenti parlamentari al ddl²³⁵ - preparati dal capogruppo del PdL al Senato

²²⁶ L. MILELLA, *Intercettazioni, affondo Usa: "Essenziali per le indagini"*, cit., p. 2-3; U. DE GIOVANNANGELI, *Lo schiaffo Usa: "Intercettazioni indispensabili contro la mafia"*, in *L'Unità*, 22 maggio 2010, p. 4-5; V. NUTI, *Gli Usa: intercettazioni essenziali*, in *Il Sole 24 ore*, 22 maggio 2010, p. 17.

²²⁷ F. G., *Intercettazioni: sulla fiducia è scontro nel PdL*, in *La Stampa*, 23 maggio 2010, p. 6-7; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, dubbi nella maggioranza*, in *Corriere della sera*, 23 maggio 2010, p. 8; L. MILELLA, *Intercettazioni, vertice PdL nuova frenata sulla stampa. Bossi non si parla di fiducia*, in *La Repubblica*, 23 maggio 2010, p. 6.

²²⁸ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, spuntano ritocchi*, in *Corriere della sera*, 24 maggio 2010, p. 9.

²²⁹ L. MILELLA, *Grasso: a rischio l'autonomia dei P.M. Alfano: il ddl intercettazioni cambierà*, in *La Repubblica*, 24 maggio 2010, p. 2-3.

²³⁰ F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, Alfano frena "Torni il testo della Camera"*, in *La Stampa*, 25 maggio 2010, p. 6-7; D. STASIO, *"Intercettazioni, cambiamo in aula"*, in *Il Sole 24 ore*, 25 maggio 2010, p. 21; L. MILELLA, *Intercettazioni, marcia indietro del Governo*, in *La Repubblica*, 25 maggio 2010, p. 9.

²³¹ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, intesa nel PdL: le norme saranno modificate*, in *Corriere della sera*, 25 maggio 2010, p. 8.

²³² Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 24 maggio 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=481751>). Si segnala che la stampa dava notizia della volontà del Governo di tornare al testo approvato dalla Camera dei Deputati, attraverso la presentazione di emendamenti da parte della maggioranza o di un solo maxi-emendamento governativo, rispetto al quale non si escludeva la possibilità di porre la questione di fiducia: cfr. M.A. CALABRÒ, *Intercettazioni, chiarita. Ma torna l'ipotesi fiducia*, in *Corriere della sera*, 26 maggio 2010, p. 12; G. GRASSO, *Sulle intercettazioni battaglia solo rinviata*, in *Avvenire*, 26 maggio 2010, p. 9; D. STASIO, *Intercettazioni, ddl in aula lunedì*, in *Il Sole 24 ore*, 26 maggio 2010, p. 25; F. GRIGNETTI, *Sulle intercettazioni cresce l'ipotesi-fiducia*, in *La Stampa*, 26 maggio 2010, p. 8-9; L. MILELLA, *Intercettazioni, multe ridotte agli editori. Da lunedì battaglia in Aula al Senato*, in *La Repubblica*, 26 maggio 2010, p. 10-11.

²³³ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 26 maggio 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=481835>).

²³⁴ Le opposizioni, infatti, adottavano una strategia ostruzionistica attraverso il susseguirsi degli interventi di più di cento senatori di PD, IdV e Udc. Cfr.: *Intercettazioni. Il PD: "Occupiamo il Senato"*, in *La Stampa*, 27 maggio 2010, p. 20; G. GRASSO, *Intercettazioni, in Senato prove di ostruzionismo*, in *Avvenire*, 27 maggio 2010, p. 9; L. MILELLA, *Intercettazioni, opposizione in trincea*, in *La Repubblica*, 27 maggio 2010, p. 12.

²³⁵ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, intesa PdL su cinque emendamenti*, in *Corriere della sera*, 27 maggio 2010, p. 17; D. STASIO, *Modifiche "soft" alle intercettazioni. Lunedì ddl in Aula*, in *Il Sole 24 ore*, 27 maggio 2010, p. 24.

Maurizio Gasparri - per discutere dei quali il Ministro della Giustizia Alfano, il giorno successivo, incontrava anche il Presidente della Camera Gianfranco Fini e la presidente della Commissione Giustizia della Camera Giulia Bongiorno²³⁶; si trattava di una consultazione preventiva finalizzata a evitare una seconda lettura al Senato²³⁷.

Allo scadere del termine fissato, risultavano essere stati presentati circa 300 emendamenti: 160 del PD, 110 dell'IdV, 10 dell'Api e 11 della maggioranza. Questi ultimi - a prima firma Gasparri - tra le novità principali prevedevano: la possibilità di pubblicare per riassunto gli atti delle indagini, la riduzione delle sanzioni previste per gli editori e l'applicabilità delle nuove disposizioni anche ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della legge²³⁸.

Nonostante le modifiche, dure restavano le critiche dell'ANM²³⁹ e dell'Associazione nazionale dei funzionari di Polizia (ANFP) - la quale definiva il ddl "*un duro colpo per la sicurezza*"²⁴⁰ - mentre la FNSI annunciava che stava predisponendo un ricorso da presentare alla Corte di Strasburgo, non appena il provvedimento fosse divenuto legge²⁴¹.

Al Presidente della Camera Fini, inoltre, veniva inviata una lettera aperta dalla sorella di Stefano Cucchi²⁴², Ilaria, nella quale quest'ultima rilevava che, qualora le nuove norme fossero già state in vigore al momento della morte del fratello, sarebbe stato impossibile per lei e per i suoi familiari documentare pubblicamente la vicenda di Stefano, se non infrangendo la legge²⁴³.

5. La rapida approvazione al Senato del ddl in materia di intercettazioni

Il 31 maggio²⁴⁴, presso l'Aula del Senato, prendeva avvio l'esame del ddl in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.

In seguito all'esposizione delle relazioni di maggioranza, da parte del sen. Roberto Centaro, e di minoranza, da parte del sen. Giovanni Legnini (PD), venivano respinte le pregiudiziali di costituzionalità. Successivamente, il Presidente Schifani disponeva il rinvio del provvedimento in Commissione Giustizia ex art. 100 c. 11 del Regolamento²⁴⁵, al fine di consentire, in quella sede, l'esame degli emendamenti presentati dalla maggioranza - e dei relativi subemendamenti - precisando che la Commissione avrebbe dovuto pronunciarsi e riferire all'Assemblea a partire dalla seduta dell'8 giugno e che gli eventuali emendamenti approvati sarebbero stati sottoposti all'Assemblea come emendamenti della Commissione stessa.

Contemporaneamente il Presidente della Camera Gianfranco Fini, da Santa Margherita Ligure, esprimeva perplessità sul testo del ddl - criticandone, in particolare, la disciplina transitoria e la disposizione in materia

²³⁶ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, ok di Fini. Alfano: trovata la sintesi*, in *Corriere della sera*, 28 maggio 2010, p. 13; L. MILELLA, *Intercettazioni, Alfano media con Fini. Ora lo scoglio sono le inchieste in corso*, in *La Repubblica*, 28 maggio 2010, p. 12-13.

²³⁷ L. OSTELLINO, *Intercettazioni: intesa Alfano-Fini*, in *Il Sole 24 ore*, 28 maggio 2010, p. 21; *Intercettazioni, vertice tra Fini e Alfano*, in *La Stampa*, 28 maggio 2010, p. 13.

²³⁸ F. SCHIANCHI, *Intercettazioni, possibili i riassunti*, in *La Stampa*, 29 maggio 2010, p. 7; M.A. CALABRÒ, *Intercettazioni: pubblicazione solo a fine indagini*, in *Corriere della sera*, 29 maggio 2010, p. 2-3.

²³⁹ L. MILELLA, *Intercettazioni, l'ANM bocchia le novità*, in *La Repubblica*, 30 maggio 2010, p. 6.

²⁴⁰ G. SANTAMARIA, *Intercettazioni, si riparte. Toghe e Polizia all'attacco*, in *Avvenire*, 30 maggio 2010, p. 9.

²⁴¹ A. RAMPINO, *Intercettazioni, l'ira degli editori*, in *La Stampa*, 30 maggio 2010, p. 9; M.A. CALABRÒ, *Intercettazioni, no da PD e centristi. Il nodo dei "procedimenti pendenti"*, in *Corriere della sera*, 30 maggio 2010, p. 12-13.

²⁴² Stefano Cucchi era il giovane trentunenne deceduto nell'ospedale carcerario Sandro Pertini di Roma nell'ottobre 2009, sei giorni dopo l'arresto per spaccio di droga. Il suo caso era stato portato all'attenzione dei media grazie alla scelta della sorella Ilaria di autorizzare la pubblicazione delle foto del corpo martoriato del fratello (cfr. V. LOPEZ, *Perché queste foto*, in *Il Fatto Quotidiano*, 30 ottobre 2009, p. 1; C. PICOZZA, *Quel corpo devastato la prova del suo calvario*, in *La Repubblica*, 30 ottobre 2009, p. 26). Si segnala che, il 25 gennaio 2011, per la morte di Stefano venivano rinviati a giudizio sei medici del Pertini, tre infermieri e tre guardie carcerarie, mentre veniva condannato a due anni di carcere, con rito abbreviato, un funzionario dell'amministrazione penitenziaria (cfr. *Caso Cucchi: 12 a processo, due anni a un funzionario Dap*, in *Il Sole 24 ore*, 26 gennaio 2011, p. 18; C. BONINI, E. VINCI, *Caso Cucchi, a processo medici e agenti*, in *La Repubblica*, 26 gennaio 2011, p. 18; F. HAVER, *Caso Cucchi, 12 a giudizio. Arriva la prima condanna*, in *Corriere della sera*, 26 gennaio 2011, p. 22-23).

²⁴³ M.A. CALABRÒ, *Intercettazioni in Aula, timori sui finiani*, in *Corriere della sera*, 31 maggio 2010, p. 12.

²⁴⁴ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 31 maggio 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=483561>).

²⁴⁵ L'art. 100 c. 11 del Regolamento del Senato dispone: "*Nell'interesse della discussione, il Presidente può decidere l'accantonamento e il rinvio alla competente Commissione di singoli articoli e dei relativi emendamenti, stabilendo la data nella quale la discussione degli stessi dovrà essere ripresa in Assemblea*".

di durata delle intercettazioni²⁴⁶ - e lasciava intravedere la possibilità di modifiche al testo da parte della Camera. Tali affermazioni producevano uno scontro istituzionale tra i Presidenti delle Camere: dura era, infatti, la replica del Presidente del Senato Schifani, il quale dichiarava di non aver mai dato giudizi circa i provvedimenti all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento²⁴⁷. A tali affermazioni Fini rispondeva che, pur rispettando l'autonomia del Senato, non intendeva "desistere dallo svolgere un ruolo politico ... sulle questioni relative alla legalità e all'unità nazionale"²⁴⁸.

Nella seduta del 1° giugno²⁴⁹, in Commissione Giustizia si procedeva all'illustrazione e alla votazione degli undici emendamenti presentati dalla maggioranza e dei relativi subemendamenti. Nove delle proposte emendative erano approvate²⁵⁰, mentre veniva accantonato l'emendamento 1.707 - il quale escludeva l'obbligo di arresto in flagranza, nei casi di minore gravità, per il reato di atti sessuali con minorenni - ed era rinviato alla seduta dell'8 giugno l'esame dell'emendamento 1.710²⁵¹ - relativo alla disciplina transitoria - il quale sarebbe stato approvato nel corso di quest'ultima.

Nel frattempo il Governo depositava a sorpresa al Senato un emendamento in base al quale le intercettazioni degli agenti dei servizi di informazione, entro cinque giorni dall'inizio degli ascolti, avrebbero dovuto essere trasmesse alla Presidenza del Consiglio per verificare se le informazioni raccolte fossero coperte da segreto di Stato e quest'ultimo avrebbe potuto essere apposto anche "in riferimento alle comunicazioni di servizio degli appartenenti al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza o ai servizi di informazione per la sicurezza nonché a qualsiasi altra comunicazione che (contenesse) notizie relative all'assetto e all'attività funzionale del Dipartimento e dei servizi ovvero che a tali attività (fosse) direttamente riconducibile"²⁵².

Si faceva sempre più acceso anche lo scontro all'interno della maggioranza: il Presidente della Camera Fini, infatti, era accusato di lanciare "provocazioni continue" e il Presidente del Consiglio iniziava a considerare possibile una rottura con il cofondatore del PdL.

Successivamente interveniva, nell'ambito delle celebrazioni per il 2 giugno, lo stesso Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale auspicava sul testo "soluzioni, se non condivise da tutti, almeno più accettabili per tutti"²⁵³.

Nei giorni seguenti il Governo annunciava, quindi, la presentazione di alcuni emendamenti al testo, finalizzati, in particolare, a incidere sulla disciplina delle intercettazioni ambientali, a introdurre deroghe al limite massimo di 75 giorni previsto per le intercettazioni, nonché a modificare la disciplina transitoria, così da seguire - precisava il relatore Centaro - "le indicazioni del Quirinale"²⁵⁴.

Dopo un'intensa consultazione tra il sottosegretario Gianni Letta, il Ministro Angelino Alfano e il Presidente del Copasir Massimo D'Alema, veniva ritirata anche la disposizione relativa alle intercettazioni degli agenti

²⁴⁶ D. STASIO, *L'alt di Fini sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 1 giugno 2010, p. 22.

²⁴⁷ Cfr. *Ddl intercettazioni: alt al testo in Senato. Scontro Fini-Schifani*, in *Il Sole 24 ore*, 1 giugno 2010, p. 1; A. RAMPINO, *Ddl intercettazioni scontro Fini-Schifani*, in *La Stampa*, 1 giugno 2010, p. 8-9; G. GRASSO, *Intercettazioni, è scontro tra i vertici delle Camere*, in *Avvenire*, 1 giugno 2010, p. 11; M.A. CALABRÒ, D. MARTIRANO, *Intercettazioni, stop di Fini. Scontro aperto con Schifani*, in *Corriere della sera*, 1 giugno 2010, p. 18-19.

²⁴⁸ G. CASADIO, *Intercettazioni, scontro Fini-Schifani. "Ancora dubbi". "Non interferire"*, in *La Repubblica*, 1 giugno 2010, p. 14.

²⁴⁹ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 1° giugno 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=483752>).

²⁵⁰ C. LOPAPA, *Intercettazioni, no del PdL a Fini. "Il termine dei 75 giorni resta". Sfida aperta sulle inchieste in corso*, in *La Repubblica*, 2 giugno 2010, p. 12-13; G. GRASSO, *Intercettazioni: il PdL chiude la porta a Fini*, in *Avvenire*, 2 giugno 2010, p. 11.

²⁵¹ Tale emendamento prevedeva: "Sostituire il comma 40 con il seguente: 40. Le disposizioni di cui agli articoli 36, 53, 103, 114, 115, 268 comma 7 bis, 329 e 329 bis del codice di procedura penale, nonché le disposizioni di cui agli articoli 129 e 147 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, come modificate o introdotte dal presente articolo, si applicano anche ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge".

²⁵² D. STASIO, *Intercettazioni, restano i 75 giorni*, in *Il Sole 24 ore*, 2 giugno 2010, p. 20. Si segnala che tale proposta emendativa era fortemente criticata dalle opposizioni, le quali denunciavano che si trattava di "un'immunità di gran lunga superiore a quella dei parlamentari" e che, qualora essa fosse già stata in vigore, "non si sarebbe saputo nulla di Abu Omar" (cfr. A. CARUGATI, *Intercettazioni. Spunta l'immunità totale per gli 007. Insorgono PD e IdV*, in *L'Unità*, 2 giugno 2010, p. 22; D. MARTIRANO, *Segreto di Stato sulle intercettazioni agli 007*, in *Corriere della sera*, 2 giugno 2010, p. 17).

²⁵³ P. DI CARO, *Intercettazioni, gelo Berlusconi-Fini. Il Colle chiede "soluzioni accettabili"*, in *Corriere della sera*, 3 giugno 2010, p. 12; D. STASIO, *Berlusconi apre sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 3 giugno 2010, p. 19; M. CIARNELLI, *Napolitano: intercettazioni, la legge sia "accettabile"*, in *L'Unità*, 3 giugno 2010, p. 20-21.

²⁵⁴ L. MILELLA, *Legge-bavaglio, il PdL cambia rotta. Intercettazioni anche oltre 75 giorni*, in *La Repubblica*, 4 giugno 2010, p. 7; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, intesa nel PdL. Cade il limite dei 75 giorni*, in *Corriere della sera*, 4 giugno 2010, p. 2-3; F. GRIGNETTI, *Vince Fini, più tempo per le intercettazioni*, in *La Stampa*, 4 giugno 2010, p. 8-9.

dei servizi di informazione; decisione giustificata dalla volontà di inserire la norma in un provvedimento *ad hoc*²⁵⁵.

Le modifiche provocavano una cauta soddisfazione tra i finiani; le opposizioni, al contrario, rimanevano critiche rispetto al provvedimento: il segretario del PD Pierluigi Bersani, infatti, dichiarava che “la c.d. *legge-bavaglio*” restava “una legge molto negativa”, mentre il leader dell’Udc Pierferdinando Casini definiva le correzioni introdotte insufficienti²⁵⁶. Continuava a destare perplessità, infatti, soprattutto il c.d. “*emendamento Ghedini*”, vale a dire la proposta emendativa che avrebbe dovuto modificare la previsione del limite massimo di durata delle intercettazioni²⁵⁷.

Durante la seduta dell’8 giugno²⁵⁸, in Commissione Giustizia al Senato, veniva ritirato dal relatore Centaro anche l’emendamento 1.707²⁵⁹ e, avendo il presidente Berselli consentito il ritiro, da parte del relatore in Commissione, di un emendamento presentato in Assemblea - di cui peraltro Centaro non era primo firmatario - i senatori di IdV e PD²⁶⁰ ritenevano violata la procedura incidentale prevista dall’art. 100, c. 11 del Regolamento del Senato e chiedevano altresì che la seduta fosse sospesa, essendo state presentate dodici nuove proposte emendative - da parte del relatore in Assemblea - alcune delle quali incidenti su materie già affrontate dagli emendamenti rinviati in Commissione.

Dal momento che il presidente Berselli, in risposta, dichiarava che la Commissione potesse “unicamente pronunciarsi sugli emendamenti per i quali... (era) stato disposto il rinvio” e che per “le ulteriori proposte emendative – correttamente presentate in Assemblea – (sarebbe stato)... necessario attendere un’eventuale ulteriore pronuncia della Presidenza del Senato”²⁶¹, i senatori di IdV e PD abbandonavano l’aula in segno di protesta, contestando l’interpretazione del regolamento fornita dal presidente.

Terminate le votazioni in Commissione, riprendeva l’esame del ddl in Aula al Senato e, nella seduta dell’8 giugno²⁶², il Presidente Schifani, rilevato che il relatore aveva presentato ulteriori emendamenti, accoglieva la richiesta avanzata dall’opposizione di prorogare il termine per la presentazione di subemendamenti e annunciava che - alla scadenza - la Presidenza avrebbe inviato emendamenti e subemendamenti alla Commissione Giustizia.

Si segnala che i tredici emendamenti del relatore Centaro erano stati approvati dall’Ufficio di Presidenza del PdL in mattinata, nonostante l’insoddisfazione del Presidente del Consiglio che aveva sottolineato come il ddl non corrispondesse ormai più alle promesse contenute nel programma elettorale²⁶³. In tale sede si era anche raggiunto un accordo con i finiani sulla blindatura del testo e si era previsto che la seconda lettura alla Camera si svolgesse entro la fine di luglio²⁶⁴.

Nella seduta del 9 giugno, la Commissione Giustizia del Senato procedeva, quindi, all’esame degli ulteriori emendamenti al ddl 1611, presentati dal relatore in Assemblea.

Il relatore Centaro illustrava dapprima l’emendamento 1.800, il quale modificava il comma 2 dell’art. 1 del ddl, nel senso di prevedere che si potesse procedere alla sostituzione del P.M. - nei casi di rivelazione di segreti inerenti al procedimento penale - solo previa valutazione dell’effettiva sussistenza di ragioni oggettive. Passava, quindi, a illustrare l’emendamento 1.809, il quale modificava l’art. 147 delle norme di attuazione del c.p.p. in materia di riprese audiovisive dei dibattimenti, prevedendo, in particolare, che, nei casi in cui non vi fosse il consenso delle parti alle riprese, l’autorizzazione dovesse essere data dal

²⁵⁵ F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, ritirata la norma sugli agenti segreti*, in *La Stampa*, 5 giugno 2010, p. 10; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, via la norma sugli 007*, in *Corriere della sera*, 5 giugno 2010, p. 10-11.

²⁵⁶ C. LOPAPA, *Intercettazioni, no di Bersani: “Resta una legge negativa”*. Berlusconi: *tutelare la privacy*, in *La Repubblica*, 6 giugno 2010, p. 6-7.

²⁵⁷ C. LOPAPA, *Intercettazioni, il PdL stringe i tempi ma è scontro sul comma-Ghedini*, in *La Repubblica*, 7 giugno 2010, p. 10-11; D. MARTIRANO, *Ghedini e le intercettazioni: c’è equilibrio, basta modifiche*, in *Corriere della sera*, 7 giugno 2010, p. 8; P. FESTUCCIA, *Intercettazioni, si allentano le maglie*, in *La Stampa*, 7 giugno 2010, p. 17; A. PICARIELLO, *Intercettazioni, Ghedini apre sulla proroga*, in *Avvenire*, 8 giugno 2010, p. 11; F. MILONE, *Intercettazioni, il testo all’esame di Berlusconi*, in *La Stampa*, 8 giugno 2010, p. 8-9.

²⁵⁸ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, II Commissione, seduta dell’8 giugno 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=484021>).

²⁵⁹ Tale emendamento escludeva l’obbligo di arresto in flagranza, nei casi di minore gravità, per il reato di atti sessuali con minorenni.

²⁶⁰ Cfr., in particolare, gli interventi dei senatori Li Gotti (IdV), Legnini (PD), Casson (PD), Finocchiaro (PD) e Della Monica (PD), durante la seduta della Commissione Giustizia del Senato dell’8 giugno 2010.

²⁶¹ Cfr. l’intervento del presidente Berselli, durante la seduta della Commissione Giustizia del Senato dell’8 giugno 2010.

²⁶² Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta dell’8 giugno 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=484025>).

²⁶³ G. SANTAMARIA, *Intercettazioni blindate. Fini: tutelata la legalità*, in *Avvenire*, 9 giugno 2010, p. 10.

²⁶⁴ D. STASIO, *Intercettazioni “blindate”, si di Fini*, in *Il Sole 24 ore*, 9 giugno 2010, p. 16; F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, il PdL si blindava*, in *La Stampa*, 9 giugno 2010, p. 2; D. MARTIRANO, *Stretta sulle intercettazioni, accordo nella maggioranza. Il Governo verso la fiducia*, in *Corriere della sera*, 9 giugno 2010, p. 5.

Presidente della Corte d'appello, chiamato a valutare la sussistenza di un interesse sociale particolarmente rilevante alla conoscenza del dibattimento.

Il relatore riferiva poi circa l'emendamento 1.801, il quale interveniva in materia di intercettazioni ambientali, apportando alcune modifiche all'art. 266 c.p.p.²⁶⁵. Egli dava, quindi, conto degli emendamenti 1.802 - con il quale si aumentavano i termini, previsti per i casi di urgenza - e 1.803, il quale, intervenendo sull'art. 267 del codice di rito, prevedeva che, nei casi in cui dalle indagini fosse emerso che le operazioni captative avrebbero potuto consentire l'acquisizione di elementi fondamentali per l'accertamento del reato per cui si procedeva o di indicazioni rilevanti per impedire la commissione di uno dei reati intercettabili, il P.M. potesse, con decreto reiterabile, disporre la prosecuzione delle operazioni per non oltre tre giorni.

Successivamente il relatore illustrava l'emendamento 1.805, il quale sopprimeva il comma 15 del ddl, relativo alle comunicazioni di appartenenti al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza e ai servizi di informazione per la sicurezza; disposizione destinata a essere inserita in un autonomo provvedimento.

Si soffermava, quindi, sull'emendamento 1.806, con il quale si prevedeva l'inutilizzabilità dei risultati delle intercettazioni nei casi in cui il fatto risultasse "diverso", e non "diversamente qualificato", come prevedeva il c. 17 del ddl.

Il sen. Centaro passava poi a illustrare l'emendamento 1.810 - il quale riscriveva il comma 28 del ddl, in materia di pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale²⁶⁶ - e analizzava l'emendamento 1.811, il quale sostituiva il comma 39 del ddl, recante la disciplina transitoria²⁶⁷.

Egli esaminava, infine, l'emendamento 1.812 - sostitutivo del comma 40 del ddl - volto a prevedere che le modifiche apportate alle norme in materia di divieto di pubblicazione di atti e di immagini (art. 114 c.p.p.), di divieto di trascrizione delle intercettazioni riguardanti fatti o persone estranee alle indagini (art. 268 c.p.p.), di obbligo del segreto (art. 329 c.p.p.), di obbligo del segreto per le intercettazioni (art. 329 bis c.p.p.), di informazioni sull'azione penale (art. 129 delle norme di attuazione) e di riprese audiovisive dei dibattimenti (art. 147 delle norme di attuazione) trovassero applicazione "anche ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della legge".

Si passava, quindi, all'esame dei singoli emendamenti e dei relativi subemendamenti, ma, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente Berselli prendeva atto dell'impossibilità di procedere alle votazioni; circostanza di cui dava conto, in Aula al Senato, nella successiva seduta²⁶⁸, lamentando come non fosse stato possibile giungere all'approvazione di un testo definitivo da proporre all'Assemblea a causa dell'ostruzionismo posto in essere dai gruppi di opposizione.

Prendeva, quindi, la parola il relatore di minoranza Giovanni Legnini (PD), il quale affermava che la mancata votazione non era da imputare al comportamento ostruzionistico delle opposizioni, quanto piuttosto alla volontà della maggioranza di procedere all'esame di circa 60 emendamenti e subemendamenti al testo - giunto ormai alla sua quinta stesura consecutiva - in un tempo del tutto insufficiente. Egli invitava, quindi, il Presidente a rinviare nuovamente l'esame degli emendamenti in Commissione, fissando un tempo congruo, e a dichiarare espressamente che il rinvio avrebbe operato anche nei confronti degli articoli cui gli emendamenti si riferivano. Il sen. Legnini precisava altresì che, qualora la Presidenza avesse, al contrario, rinviato l'esame dei soli emendamenti, si sarebbe trattato di una decisione senza precedenti, atteso che l'art.

²⁶⁵ Con l'emendamento in questione si prevedeva, infatti, che il P.M. - con decreto eventualmente reiterabile in presenza dei presupposti - potesse disporre le operazioni di intercettazione per non oltre tre giorni, qualora dalle indagini svolte fosse emerso che le intercettazioni avrebbero potuto consentire l'acquisizione di elementi fondamentali per l'accertamento del reato per cui si procedeva o che da esse sarebbero potute emergere indicazioni rilevanti per impedire la commissione di uno dei reati intercettabili e qualora le stesse dovessero essere eseguite in luoghi diversi dal domicilio.

²⁶⁶ L'emendamento 1.810 prevedeva che il comma 28 del ddl fosse così sostituito: "L'articolo 25 novies (Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria) del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è sostituito dai seguenti: "Art. 25 decies (Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria) 1. In relazione alla commissione del delitto di cui all'art. 377 bis c.p., si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote. Art. 25 undecies (Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale) 1. In relazione alla commissione del reato previsto dall'art. 617 c. 4 c.p., si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cento a trecento quote. 2. In relazione alla commissione del reato previsto dall'art. 684 c.p., si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cento a duecento quote".

²⁶⁷ L'emendamento 1.811 prevedeva che il comma 39 del ddl fosse così sostituito: "Salvo quanto previsto ai commi 40, 41 e 42, le disposizioni di modifica del codice di procedura penale contenute nella presente legge non si applicano, nei procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore, alle operazioni di cui all'art. 266 c.p.p. per le quali è già stato emesso il provvedimento di autorizzazione o di proroga. In tali casi, fatta salva la validità delle intercettazioni precedentemente disposte, le stesse non possono ulteriormente proseguire, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, per un tempo superiore alla durata massima stabilita nell'art. 267 c.p.p., come modificato dal comma 11".

²⁶⁸ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 9 giugno 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leq=16&id=484612>).

100 del Regolamento del Senato stabiliva che l'accantonamento e il rinvio di emendamenti dovessero applicarsi anche ai relativi articoli.

Seguivano numerosi interventi nel corso dei quali i senatori dei gruppi di opposizione criticavano l'eventualità che il Governo ponesse la questione di fiducia sul provvedimento.

A fronte dei rilievi regolamentari del sen. Legnini, il Presidente Schifani chiariva che la Presidenza aveva ritenuto di disporre il rinvio in Commissione dei soli emendamenti, essendo il provvedimento in esame composto di un unico articolo, e precisava che il ricorso per due volte all'istituto del rinvio in Commissione - poco utilizzato in passato - era stato finalizzato ad assicurare un adeguato confronto su proposte di rilevante portata innovativa. Il Presidente segnalava, tuttavia, come opportuno il fatto che la Giunta per il regolamento definisse in modo più dettagliato le modalità e la tempistica di utilizzo dell'istituto del rinvio in Commissione ai sensi dell'art. 100, c. 11 del Regolamento del Senato.

Successivamente, il Ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito, a nome del Governo, poneva la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo del testo dell'art. unico del ddl 1611, precisando che l'autorizzazione all'apposizione della questione di fiducia era stata data dal Consiglio dei Ministri svoltosi in data 29 maggio.

Il Presidente, conformemente alla prassi, sospendeva la seduta e convocava la Conferenza dei Capigruppo. Alla ripresa interveniva l'on. Anna Finocchiaro (PD), la quale si augurava che il Governo, nel corso della seduta, fornisse i chiarimenti sui tempi e i modi con i quali il Consiglio dei Ministri aveva autorizzato l'apposizione della questione di fiducia: l'ultimo C.d.M., infatti, si era tenuto il 25 maggio e nel comunicato stampa non si accennava a tale decisione²⁶⁹, che peraltro - segnalava l'on. Finocchiaro - avrebbe avuto per oggetto un testo diverso da quello formalizzato poi dal Governo.

Il Presidente precisava di non poter che prendere atto di dichiarazioni di cui il Governo si assumeva la responsabilità e dichiarava aperta la discussione sulla questione di fiducia. I senatori delle opposizioni denunciavano la scarsissima presenza in Aula di senatori della maggioranza e l'assenza del Governo; ragione per la quale il Presidente, apprezzate le circostanze, rinviava il seguito della discussione al giorno successivo²⁷⁰, mentre il sen. Belisario (IdV) annunciava che i senatori dell'IdV, in difesa della Costituzione e della dignità del Parlamento, avrebbero occupato l'Aula e avrebbero tentato di impedire l'approvazione del provvedimento.

Nella successiva seduta del 10 giugno²⁷¹ la sen. Finocchiaro (PD) chiedeva la convocazione della Giunta per il Regolamento per verificare la legittimità del percorso che aveva condotto all'apposizione della questione di fiducia, sottolineando come non si trattasse di una questione esclusivamente afferente alla responsabilità del Governo, essendo il Presidente del Senato garante della correttezza dell'*iter* formativo dei provvedimenti. In risposta, il Presidente Schifani precisava che il piano della responsabilità politica andava distinto da quello della correttezza procedurale e che, sotto il profilo regolamentare, le modalità di apposizione della questione di fiducia rientravano negli *interna corporis* del Consiglio dei Ministri, spettando ai Presidenti dei due rami del Parlamento unicamente di verificare che la richiesta fosse stata autorizzata.

Si riapriva, quindi, la discussione e, dopo alcuni interventi da parte delle opposizioni, il Presidente dava lettura della comunicazione con cui il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio confermava che il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 25 maggio, aveva manifestato il proprio assenso a ricorrere allo strumento della fiducia, qualora ciò fosse risultato necessario.

La seduta veniva, quindi, sospesa e, alla sua ripresa, il Presidente Schifani invitava i senatori dell'IdV, che occupavano i banchi del Governo, ad abbandonarli; rivolto senza esito un nuovo invito, sospendeva brevemente la seduta, riservandosi di valutare se permettere o meno la diretta televisiva dei lavori dell'Assemblea. Successivamente, alla ripresa, dopo aver richiamato formalmente all'ordine i predetti senatori, li espelleva dall'Aula, annunciando che avrebbero potuto rientrare per la votazione.

²⁶⁹ Il comunicato stampa relativo al C.d.M. del 25 maggio 2010 è consultabile al seguente indirizzo: http://www.governo.it/Governo/ConsiglioMinistri/dettaglio.asp?d=57941&pg=1%2C2241%2C2452&pg_c=1. In esso non si dà notizia dell'autorizzazione a porre la questione di fiducia sul ddl S. 1611 in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.

²⁷⁰ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, voto con fiducia. Dubbi di Bossi e il PD protesta*, in *Corriere della sera*, 10 giugno 2010, p. 2-3; D. STASIO, *Il Governo blinda il ddl intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 10 giugno 2010, p. 21; F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, oggi la fiducia*, in *La Stampa*, 10 giugno 2010, p. 4.

²⁷¹ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 10 giugno 2010 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leq=16&id=484627>).

Seguivano le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione dell'emendamento 1.1000 - interamente sostitutivo dell'articolo unico del ddl n. 1611 – nonché la votazione per appello nominale.

Il ddl S. 1611 veniva approvato con 164 voti favorevoli – quelli di PdL e Lega - e 25 contrari - quelli di IdV, radicali e Udc - mentre il PD non partecipava al voto per protesta²⁷².

Nei giorni seguenti, il Presidente della Camera Fini, dopo aver contestato il “*metodo pasticciato*” con cui si era proceduto, esprimeva la necessità di compiere ulteriori approfondimenti per mettersi al riparo dal “*sospetto che si (potesse) indebolire la lotta alla criminalità*” e precisava che il ddl sarebbe stato discusso alla Camera dopo la manovra economica, potendo, dunque, il voto slittare all'autunno. In risposta, il Presidente del Consiglio affermava: “*il testo approvato al Senato non si cambia e non accettiamo ricatti*”²⁷³.

Successivamente le critiche al ddl assumevano persino toni internazionali: Dunja Mijatovic, la responsabile per la libertà dei media dell'Osce – l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, con sede a Vienna – si diceva, infatti, “*preoccupata per una legge che (avrebbe potuto) seriamente ostacolare il giornalismo investigativo in Italia*” e chiedeva di rinunciare al ddl intercettazioni o di modificarlo in sintonia con gli standard internazionali sulla libertà di espressione; esternazioni che venivano giudicate “*inopportune*” dal Ministro degli Esteri Franco Frattini, trattandosi di “*una misura legislativa il cui iter non (era stato ancora) completato*”.

Nel frattempo, il capogruppo del PdL alla Camera Fabrizio Cicchitto “*precettava*” i deputati del gruppo, inviando loro una lettera nella quale sottolineava “*l'importanza e la delicatezza dei provvedimenti all'esame della Camera da oggi alla conclusione della sessione estiva*”; motivo per il quale definiva “*assolutamente necessario assicurare la propria presenza in Aula annullando ogni altro impegno*”. Il testo si concludeva con un avvertimento: “*l'elenco degli assenti verrà pubblicato sul sito internet del gruppo*”²⁷⁴.

Successivamente, il 16 giugno, in occasione dell'assemblea di Confcommercio, il Presidente del Consiglio difendeva il ddl intercettazioni, affermando che un Paese in cui “*7 milioni e mezzo di persone possono essere ascoltate...non è una vera democrazia*”²⁷⁵. L'ANM, tuttavia, in risposta, chiariva che nel 2009 le utenze intercettate erano state 119.553 e gli ambienti sottoposti ad ascolti 11.119. “*Tenuto conto*” – spiegava il presidente Luca Palamara – “*che in media ogni soggetto intercettato utilizza tre o più utenze, questo significa che sono state intercettate in un anno 39.667 persone, vale a dire lo 0,07% degli italiani*”²⁷⁶.

L'associazione diffondeva anche un comunicato nel quale, dopo aver spiegato perché il provvedimento avrebbe reso “*più difficile la lotta al crimine*”, ricordava che, se le nuove norme fossero state in vigore, “*non sarebbero stati individuati gli autori dell'omicidio D'Antona*”²⁷⁷.

Le critiche dei magistrati, degli editori, dei giornalisti e delle opposizioni - cui si aggiungevano le perplessità dei finiani, l'attenzione del Presidente della Repubblica e il timore di un futuro vaglio di costituzionalità da

²⁷² D. STASIO, *Si alle intercettazioni tra le proteste*, in *Il Sole 24 ore*, 11 giugno 2010, p. 20; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, fiducia al Senato. Alfano: si impediscono gli abusi*, in *Corriere della sera*, 11 giugno 2010, p. 2-3; G. GRASSO, *Intercettazioni: il Senato dice sì*, in *Avvenire*, 11 giugno 2010, p. 11. Si segnala che, nei giorni successivi, si inaspriva lo scontro politico: il vicesegretario del PD Enrico Letta affermava, infatti, che il passaggio del ddl alla Camera sarebbe stato “*un Vietnam*” e il capogruppo del PD Dario Franceschini chiedeva al Presidente Fini di non forzare la mano sul calendario dell'Aula, già approvato fino a settembre (cfr. D. STASIO, *Intercettazioni, finiani alla sfida*, in *Il Sole 24 ore*, 12 giugno 2010, p. 14; C. BERTINI, *Intercettazioni, il pressing del PD “Sarà un Vietnam*”, in *La Stampa*, 12 giugno 2010, p. 12-13; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, ora la battaglia è sui tempi*, in *Corriere della sera*, 12 giugno 2010, p. 2). Anche nella maggioranza aleggiavano malumori: l'on. Fabio Granata giudicava, infatti, “*altamente improbabile*” che il testo fosse “*approvato entro luglio senza modifiche*” (cfr. A. T., *Intercettazioni e dubbi di Fini. Il PdL chiude alle modifiche*, in *Corriere della sera*, 13 giugno 2010, p. 8-9; L. MILELLA, *Intercettazioni, è scontro nel PdL. Bossi: se si cambia, la legge va ko*, in *La Repubblica*, 13 giugno 2010, p. 6-7), mentre altri finiani, tra cui l'on. Italo Bocchino, auspicavano modifiche migliorative per evitare “*problemi successivi sia di applicazione di alcune norme, sia di vaglio in riferimento alla ragionevolezza e costituzionalità di alcuni aspetti*” (cfr. P. DI CARO, *Intercettazioni, i finiani non arretrano: cambiare o si rischia l'incostituzionalità*, in *Corriere della sera*, 14 giugno 2010, p. 9; A. D'ARGENIO, *Intercettazioni, i finiani insistono “Cambiare la legge alla Camera*”, in *La Repubblica*, 14 giugno 2010, p. 10-11; S. TURCO, *Intercettazioni, per Fini la partita è ancora aperta*, in *L'Unità*, 14 giugno 2010, p. 10-11).

²⁷³ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, scontro Fini-Premier*, in *Corriere della sera*, 15 giugno 2010, p. 8-9; A. LA MATTINA, *Intercettazioni, Fini “frena”: “Prima viene la manovra*”, in *La Stampa*, 15 giugno 2010, p. 6-7; R.I. ZANINI, *Intercettazioni, Fini frena ma il PdL vuole chiudere*, in *Avvenire*, 15 giugno 2010, p. 10; D. STASIO, *Finì: “Intercettazioni? Non c'è fretta*”, in *Il Sole 24 ore*, 15 giugno 2010, p. 17.

²⁷⁴ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, bocciatura dell'Osce*, in *Corriere della sera*, 16 giugno 2010, p. 12-13; D. STASIO, *Scontro nel PdL sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 16 giugno 2010, p. 20; D. MOTTA, *Intercettazioni, nuovo fronte. Scontro tra Osce e Farnesina*, in *Avvenire*, 16 giugno 2010, p. 8; S. NICOLI, *No dell'Osce al ddl intercettazioni*, in *Il Fatto Quotidiano*, 16 giugno 2010, p. 6.

²⁷⁵ R. Z., *Il Premier e le intercettazioni: “Basta, siamo tutti spiati*”, in *Corriere della sera*, 17 giugno 2010, p. 2-3.

²⁷⁶ D. STASIO, *Intercettazioni, il PdL apre ai finiani*, in *Il Sole 24 ore*, 17 giugno 2010, p. 16; A. MASCALI, S. NICOLI, *Intercettazioni, anche Bossi si mette di traverso*, in *Il Fatto Quotidiano*, 17 giugno 2010, p. 4.

²⁷⁷ Cfr. <http://www.associazionenazionalemagistrati.it/2010/07/28/anm-sulla-riforma-delle-intercettazioni.aspx>

parte della Consulta - sembravano indurre il Governo ad abbandonare l'idea dell'approvazione del ddl, senza modifiche e con un eventuale voto di fiducia, entro l'estate²⁷⁸.

6. L'esame in Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati del ddl C. 1415-B

Il 17 giugno²⁷⁹, la Commissione Giustizia della Camera iniziava l'esame del provvedimento in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali C. 1415-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato. Giulia Bongiorno, presidente e relatrice, avvertiva che la relazione si sarebbe concentrata sulle parti del ddl trasmesso dal Senato, oggetto di esame da parte della Camera, trattandosi di un provvedimento esaminato in seconda lettura.

Preliminarmente l'on. Bongiorno sottolineava come l'esigenza di porre limitazioni all'utilizzabilità delle intercettazioni non dovesse in alcun modo tradursi in una legislazione che finisse per bloccarle o sostanzialmente neutralizzarle quale strumento d'indagine, sottolineando, altresì, come il ddl originario fosse stato migliorato nel corso dell'esame parlamentare e potesse essere ulteriormente modificato.

La relatrice, passando, quindi, all'esame delle parti del ddl modificate dal Senato, precisava che il comma 2 dell'articolo unico interveniva sull'art. 53, c. 2 del c.p.p., introducendo - quali nuovi casi di sostituzione obbligatoria - l'ipotesi in cui il P.M. avesse rilasciato pubblicamente dichiarazioni relative al procedimento affidatogli o fosse risultato iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. per il reato di illecita rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale di cui fosse titolare²⁸⁰. A tale proposito, l'on. Bongiorno ricordava che la Commissione Affari costituzionali della Camera, esaminata la disposizione sotto il profilo del principio del giudice naturale ex art. 25 Cost., aveva invitato la Commissione Giustizia a valutare l'opportunità di subordinare l'ipotesi di sostituzione del magistrato - disposta dall'art. 1, c. 2, *lett. a)* del ddl - a una valutazione in merito alla rilevanza, serietà e gravità dei fatti²⁸¹.

La relatrice illustrando poi le disposizioni relative ai divieti di pubblicazione - contenute nei commi da 4 a 8 del testo - volte a modificare gli artt. 114 e 115 c.p.p., osservava come, nonostante le polemiche sorte nel corso dell'esame in Senato, il testo della Camera - in relazione ai predetti divieti - non avesse subito sostanziali modifiche²⁸²: rispetto al testo approvato dalla Camera, infatti, l'intervento era stato limitato alla parte relativa al divieto di pubblicazione e diffusione dei nomi e delle immagini dei magistrati, relativamente ai procedimenti e processi penali loro affidati (nuovo comma 6 *ter*).

Si soffermava, quindi, sul comma 10 che, attraverso la sostituzione integrale dell'art. 266 c.p.p., interveniva sui presupposti di ammissibilità delle intercettazioni: mentre il testo approvato dalla Camera non modificava il vigente catalogo di reati per i quali esse erano consentite, il testo del Senato aggiungeva alla lista dei reati intercettabili quello di atti persecutori (*stalking*), contemplato dall'art. 612 *bis* c.p. Quanto alle intercettazioni ambientali, ovvero alle intercettazioni di comunicazioni tra presenti, la relatrice segnalava che il comma 27, *lett. b)* del ddl modificava l'art. 614 c.p., sostituendo la dizione "*luoghi di privata dimora*" con "*luoghi privati*".

L'on. Bongiorno passava poi a esaminare il comma 11 - modificato dal Senato - che interveniva sull'art. 267 c.p.p., in materia di presupposti e forme del provvedimento. Quanto al primo profilo, il Senato confermava, in relazione alla richiesta del P.M., la necessità dell'assenso scritto del Procuratore della Repubblica ovvero del Procuratore aggiunto o del magistrato appositamente delegati, precisando che tale assenso integrava condizione di ammissibilità della richiesta. Con riferimento al contenuto del decreto, il testo del Senato

²⁷⁸ D. PAOLINI, *Intercettazioni, ora il Premier apre a modifiche*, in *Avvenire*, 17 giugno 2010, p. 11.

²⁷⁹ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 17 giugno 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organo_parlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201006/0617/html/02).

²⁸⁰ In quest'ultimo caso si prevedeva che dovesse essere sentito il capo dell'ufficio competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p., con la finalità, esplicitata nel corso dell'esame al Senato, di valutare l'effettiva sussistenza di ragioni oggettive per provvedere alla sostituzione.

²⁸¹ L'on. Bongiorno ricordava anche che, nel corso dell'esame al Senato, era stato inserito nell'art. 53 c.p.p. il comma 2 *bis*, in base al quale, in ogni caso di iscrizione di magistrati nel registro delle notizie di reato per illecita rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale, il Procuratore della Repubblica avrebbe dovuto informare immediatamente il capo dell'ufficio presso cui il magistrato indagato prestava servizio, ovvero il Procuratore generale, nell'ipotesi in cui indagati fossero il capo dell'ufficio e il magistrato assegnatario.

²⁸² Continuava, infatti, a prevedersi la possibilità di pubblicare per riassunto gli atti processuali, salvo si trattasse di intercettazioni, nel qual caso la pubblicazione era possibile solo dopo la conclusione delle indagini preliminari.

prevedeva che il Tribunale desse conto - con autonoma valutazione - dei presupposti per l'autorizzazione delle intercettazioni, che avrebbero dovuto essere espressamente e analiticamente indicati.

Quanto ai presupposti, la relatrice rilevava che il Senato aveva modificato la disciplina introdotta dalla Camera, sostituendo opportunamente il requisito della sussistenza di "evidenti indizi di colpevolezza" con il presupposto dei "gravi indizi di reato", come previsto dalla legislazione vigente; rispetto a quest'ultima, tuttavia, il testo del Senato prevedeva che, nella valutazione di tale requisito, si applicassero, oltre alle disposizioni di cui all'art. 203 c.p.p., anche quelle di cui agli artt. 192 cc. 3 e 4, e 195 c. 7.

L'on. Bongiorno segnalava, inoltre - esprimendo perplessità in merito - che, rispetto al testo approvato dalla Camera, quello del Senato sopprimeva la disciplina speciale applicabile ai procedimenti contro ignoti e confermava il presupposto - previsto anche dalle norme vigenti - secondo cui le operazioni avrebbero dovuto essere assolutamente indispensabili ai fini della prosecuzione delle indagini²⁸³.

Con riferimento alla durata delle operazioni di intercettazione, la relatrice spiegava che il testo approvato dal Senato introduceva la possibilità di un'ulteriore proroga - fino a quindici giorni, anche non continuativi - qualora, sulla base di specifici atti di indagine, fosse emersa l'esigenza di impedire che l'attività delittuosa fosse portata a conseguenze ulteriori, ovvero fossero commessi altri reati; con la conseguenza che il termine massimo di durata delle operazioni di intercettazione risultava di 75 giorni²⁸⁴. L'on. Bongiorno precisava altresì che, in base al comma 19 - introdotto dal Senato e volto a modificare il comma 3 dell'art. 295 c.p.p. - il limite di durata massima delle intercettazioni non sarebbe stato applicabile alle operazioni di ricerca del latitante. In merito alla nuova disciplina della durata delle operazioni di intercettazione, la relatrice invitava la Commissione a riflettere sull'opportunità di prevedere un termine maggiore di durata delle proroghe, per evitare che il Tribunale in composizione collegiale - cui era attribuita la competenza ad autorizzarle - fosse costretto a riunirsi a scadenze eccessivamente ravvicinate.

L'on. Bongiorno osservava, quindi, che il Senato aveva parzialmente modificato la nuova disciplina dell'esecuzione delle operazioni di intercettazione - contenuta nell'art. 268 c.p.p. - nonché l'art. 270 c.p.p. - in materia di utilizzazione delle intercettazioni in altri procedimenti - e segnalava che era stato soppresso il comma 14 del testo approvato dalla Camera, recante la sostituzione integrale dell'art. 270 *bis* in materia di comunicazioni di appartenenti al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza e ai servizi di informazione per la sicurezza.

La relatrice esaminava, poi, il comma 22 - parzialmente modificato dal Senato - volto a introdurre nel codice di procedura penale il nuovo art. 329 *bis* - relativo all'obbligo del segreto per le intercettazioni - invitando la Commissione a riflettere su alcune delle perplessità da lei già evidenziate, in particolare quanto al termine di durata delle intercettazioni con riferimento ai c.d. "reati-spia" di reati associativi e in riferimento alla congruità della disciplina delle intercettazioni ambientali.

L'on. Bongiorno passava, quindi, ad analizzare le modifiche al codice penale, osservando che il comma 27, *lett. a)* - come modificato dal Senato - sostituiva l'art. 379 *bis* c.p., in tema di rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale, prevedendo - oltre alla garanzia dell'applicazione di eventuali più gravi fattispecie di reato - l'aumento da cinque a sei anni del massimo della reclusione per la rivelazione illecita di segreti inerenti a un procedimento penale da parte di chi ne fosse venuto a conoscenza in ragione del proprio ufficio o servizio. Segnalava, inoltre, che la *lett. c)* - introdotta dal Senato - inseriva nel codice penale il nuovo reato di riprese e registrazioni fraudolente (art. 616 *bis*), punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni²⁸⁵; sanzione rispetto alla quale la Commissione Affari costituzionali del Senato aveva segnalato

²⁸³ Quanto alle intercettazioni di comunicazioni, il testo del Senato aveva previsto che: le utenze fossero intestate o effettivamente e attualmente in uso a soggetti indagati o a soggetti diversi che - sulla base di specifici atti di indagine - fossero risultati a conoscenza dei fatti per i quali si procedeva; sussistessero concreti elementi per ritenere che le relative conversazioni o comunicazioni fossero direttamente attinenti ai medesimi fatti. Con riferimento all'acquisizione dei tabulati, il testo del Senato precisava che l'intestazione o l'effettivo uso delle utenze potesse anche non essere attuale. Nei casi di intercettazioni di immagini mediante riprese visive, si richiedeva che: i luoghi appartenessero o fossero effettivamente e attualmente in uso a soggetti indagati o a soggetti diversi che - sulla base di specifici atti di indagine - fossero risultati a conoscenza dei fatti per i quali si procedeva; sussistessero concreti elementi per ritenere che le relative condotte fossero direttamente attinenti ai medesimi fatti.

²⁸⁴ Il testo approvato dal Senato prevedeva altresì che il P.M., scaduto tale termine massimo, potesse disporre le operazioni per non oltre tre giorni, con decreto eventualmente reiterabile ricorrendone i presupposti. Tale proroga era limitata al caso in cui dalle indagini fosse emerso che le operazioni di cui all'art. 266 c.p.p. avrebbero potuto consentire l'acquisizione di elementi fondamentali per l'accertamento del reato per cui si procedeva o che da esse sarebbero potute emergere indicazioni rilevanti per impedire la commissione di taluno dei reati indicati nel comma 1 dell'art. 266 c.p.p.

²⁸⁵ La nuova fattispecie di reato - punibile a querela della persona offesa - consisteva nella condotta di chi fraudolentemente avesse effettuato riprese o registrazioni di comunicazioni e conversazioni cui avesse partecipato - o comunque effettuate in sua presenza - e ne avesse fatto uso senza il consenso degli interessati. Il nuovo art. 616 *bis* c.p. prevedeva i seguenti casi di esclusione della punibilità:

l'opportunità di verificare la congruità e la ragionevolezza.

La relatrice, successivamente, esaminando le disposizioni concernenti la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, invitava la Commissione a compiere una riflessione circa la compatibilità tra questo tipo di responsabilità e la libertà di informazione. Si soffermava, quindi, sulle modifiche apportate dal Senato, rilevando che il comma 28 estendeva l'applicazione della disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche - contenuta nel D. Lgs. n. 231/2001 - a illeciti penali connessi a violazioni di disposizioni contenute nel ddl in esame. L'on. Bongiorno segnalava poi che il testo del Senato estendeva la responsabilità dell'ente alla commissione del reato di cui all'art. 617 c. 4 c.p.²⁸⁶ - prevedendo l'applicazione della sanzione pecuniaria da 100 a 300 quote - mentre riduceva la sanzione applicabile all'ente per il reato di cui all'art. 684 c.p. (*Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale*).

La relatrice illustrava, quindi, le modifiche alla legge n. 140/2003, recante "*Disposizioni per l'attuazione dell'art. 68 Cost. nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato*"²⁸⁷, ricordando il parere reso dalla prima Commissione del Senato, con il quale, "*per quanto (atteneva) l'autorizzazione a procedere con riguardo a intercettazioni indirette o casuali*", si invitava "*a valutare la coerenza delle disposizioni ivi previste con il quadro legislativo di riferimento, anche in considerazione di recenti pronunce della Corte costituzionale in materia*".

Quanto alle spese per le intercettazioni telefoniche e ambientali, l'on. Bongiorno osservava che, durante l'esame al Senato, era stato aggiunto il comma 34, volto a stabilire che - con decreto dei Ministri della Giustizia, dello Sviluppo Economico e per la Pubblica Amministrazione e Innovazione, da adottare entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge in esame - fossero stabilite le tariffe per la fornitura dei servizi d'intercettazione da parte delle società telefoniche²⁸⁸.

La relatrice passava, infine, ad analizzare il regime transitorio, la cui disciplina era stata sostanzialmente modificata dall'altro ramo del Parlamento: mentre, infatti, il testo approvato dalla Camera espressamente escludeva l'applicazione delle nuove disposizioni ai procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore, il testo approvato dal Senato prevedeva - al comma 39 - rispetto ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della legge, la regola dell'inapplicabilità delle nuove disposizioni alle operazioni di intercettazione per le quali fosse già stato emesso il provvedimento di autorizzazione o di proroga²⁸⁹.

L'on. Bongiorno segnalava, inoltre, che il comma 40 prevedeva l'applicazione, anche ai procedimenti pendenti, della nuova disciplina in materia di: divieto di pubblicazione di atti di indagine; divieto di trascrizione delle parti di conversazioni riguardanti esclusivamente fatti, circostanze e persone estranee alle indagini ed espunzione dalle trascrizioni dei nomi o dei riferimenti identificativi di soggetti estranei alle indagini; atti coperti dal segreto e obblighi di segreto per le intercettazioni; informazioni sull'azione penale esercitata nei confronti di un impiegato dello Stato o di altro ente pubblico o nei confronti di un ecclesiastico; riprese audiovisive dei dibattimenti.

La relatrice concludeva dichiarando di condividere l'impostazione di base del ddl, pur esprimendo perplessità rispetto ad alcune delle soluzioni adottate dal Senato, con riferimento alle quali auspicava si potesse sviluppare un approfondito dibattito in Commissione, anche in vista di eventuali modifiche al testo.

uso delle riprese o registrazioni nell'ambito di un procedimento innanzi all'autorità amministrativa ovvero giudiziaria ordinaria o amministrativa o nell'ambito di un procedimento volto alla definizione di una controversia; effettuazione delle riprese o registrazioni nell'ambito delle attività di difesa della sicurezza dello Stato; effettuazione delle riprese o registrazioni ai fini dell'attività di cronaca da giornalisti appartenenti all'ordine professionale.

²⁸⁶ Si segnala che il comma 27 *lett. d)* dell'articolo unico approvato dal Senato prevedeva che, all'articolo 617 c.p., fosse aggiunto il seguente comma 4: "*Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque pubblica intercettazioni in violazione dell'articolo 114, comma 7, del codice di procedura penale è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni*".

²⁸⁷ Il comma 31, infatti, all'art. 4 della legge aggiungeva: il comma 4 *bis*, volto a estendere la necessità dell'autorizzazione della Camera di appartenenza - prevista per l'esecuzione delle intercettazioni o l'acquisizione di tabulati di comunicazioni nei confronti di un parlamentare - anche al caso in cui tali operazioni dovessero essere eseguite nei confronti di soggetti diversi dai parlamentari, qualora - da qualsiasi atto d'indagine - fosse emerso che tali operazioni fossero finalizzate ad accedere - anche indirettamente - alla sfera di comunicazione del parlamentare stesso; il comma 4 *ter*, volto a prevedere l'inserimento e la conservazione dei verbali e dei supporti di tali intercettazioni in apposita sezione dell'archivio riservato, tenuto presso l'ufficio del P.M., di cui all'art. 269 c.p.p.

²⁸⁸ Si segnala che l'on. Bongiorno, in relazione alle modifiche al D.Lgs. 109/2006, relativo agli illeciti disciplinari dei magistrati, osservava che il comma 38 - introdotto dal Senato - modificava l'art. 2 del D.Lgs. stesso, prevedendo come nuova tipologia di illecito disciplinare compiuto dal magistrato nell'esercizio delle funzioni "*l'inserimento nella motivazione di un provvedimento giudiziario di circostanze relative a fatti personali di terzi estranei, che non rilevano a fini processuali*".

²⁸⁹ Il secondo periodo della medesima disposizione poneva poi un'eccezione rispetto a tale regola: fatta salva la validità delle operazioni precedentemente disposte, le stesse non avrebbero potuto ulteriormente proseguire, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, per un tempo superiore alla durata massima stabilita nell'art. 267 c.p.p.

Nella discussione che seguiva, anche la Lega Nord - con l'intervento dell'on. Paolini - mostrava di condividere la necessità di un approfondimento ulteriore del provvedimento in esame, anche mediante il ricorso ad audizioni; posizione poi confermata, in modo più esplicito, dallo stesso Ministro Umberto Bossi, il quale - dopo un incontro con il Presidente della Camera Fini, a Montecitorio - dichiarava: *“Sulle intercettazioni bisogna trovare un'intesa tra il Premier e il Quirinale perché se il Presidente della Repubblica non firma, siamo fregati”*²⁹⁰.

Un'apertura ad alcune modifiche al ddl - anche se *“limitate per numero e qualità”* - emergeva, il 18 giugno, al termine di un vertice tra il Presidente del Consiglio, il sottosegretario Gianni Letta, il Ministro Alfano, l'on. Ghedini e il capogruppo del PdL alla Camera Fabrizio Cicchitto, il quale, successivamente, saliva al Quirinale per un colloquio con il Capo dello Stato sul tema della congruità costituzionale del provvedimento²⁹¹.

La disponibilità a modificare il testo era ribadita dal Presidente del Consiglio in un video-appello rivolto ai *“Promotori della libertà”* - movimento creato dal Ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla - nel corso del quale il Premier, con riferimento al ddl intercettazioni, ventilava la possibilità di emendamenti, purché si giungesse a una rapida approvazione del provvedimento²⁹². Conseguentemente, a fronte di un vertice di maggioranza - svoltosi a Palazzo Grazioli il 22 giugno - nel quale si era fissato a prima della pausa estiva il termine per l'approvazione alla Camera del ddl, veniva affidato al Ministro della Giustizia il compito di preparare alcune proposte emendative, in grado di superare i dubbi di costituzionalità delle disposizioni relative alla durata massima delle intercettazioni, alle sanzioni previste per gli editori e al divieto di pubblicazione degli atti non coperti da segreto²⁹³.

Successivamente, nella seduta del 24 giugno, la Presidente della Commissione Giustizia della Camera, di fronte all'istanza - presentata da PD, IdV e Udc - di svolgere 35 audizioni in relazione al ddl intercettazioni²⁹⁴, ammetteva l'ascolto del Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, del Procuratore di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone, del Prof. Glauco Giostra - ordinario di procedura penale all'Università *La Sapienza* di Roma - e dei rappresentanti di CNF, ANM, FNSI e FIEG²⁹⁵.

Nel frattempo continuavano le mobilitazioni contro il ddl: il 26 giugno sbarcava, infatti, a Genova la *“Nave dei diritti”* che trasportava 500 italiani residenti all'estero, presentatisi al porto con un fazzoletto stretto attorno alla bocca in segno di protesta contro la c.d. *“legge-bavaglio”*. Lo stesso giorno critiche forti al provvedimento erano sferrate dai due magistrati palermitani antimafia Nino Di Matteo e Francesco Messineo, secondo i quali il provvedimento, se approvato, avrebbe fatto *“un favore alla mafia”* e avrebbe intralciato *“la cattura dei latitanti”*²⁹⁶.

Il 29 giugno²⁹⁷ avevano, quindi, inizio, in Commissione Giustizia alla Camera, le audizioni informali in relazione all'esame del ddl C. 1415-B: per primi venivano sentiti il Prof. Glauco Giostra e i rappresentanti della Federazione nazionale stampa italiana e della Federazione italiana editori giornali. Questi ultimi - si apprendeva dalla stampa - avevano elaborato una proposta alternativa da presentare in Commissione, volta a prevedere *“un'udienza-filtro attraverso la quale eliminare, dagli atti che si depositano, quelle parti che*

²⁹⁰ D. PAOLINI, *“Intercettazioni, serve l'intesa con il Colle”*, in *Avvenire*, 18 giugno 2010, p. 9; D. STASIO, *Asse Bossi-Fini sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 18 giugno 2010, p. 18.

²⁹¹ M. CHIARI, *Intercettazioni, Berlusconi prova a chiudere entro il 6 agosto. Bersani all'attacco: non credo che il PdL possa durare tre anni*, in *Avvenire*, 19 giugno 2010, p. 10; U. M., *Intercettazioni: Cicchitto fa il mediatore per il Cavaliere*, in *La Stampa*, 19 giugno 2010, p. 9; D. STASIO, *Intercettazioni, i paletti del Premier*, in *Il Sole 24 ore*, 19 giugno 2010, p. 17.

²⁹² F. GRIGNETTI, *Berlusconi: “Emendiamo il ddl sulle intercettazioni, ma approviamolo subito”*, in *La Stampa*, 20 giugno 2010, p. 2-3; A. TROCINO, *Berlusconi: sì a modifiche sulle intercettazioni. Ma il testo va approvato*, in *Corriere della sera*, 20 giugno 2010, p. 10; G. LUZI, *La marcia indietro di Berlusconi: “Sulle intercettazioni si cambia”*, in *La Repubblica*, 20 giugno 2010, p. 6-7; D. PAOLINI, *Intercettazioni, il Premier si accontenta e accelera*, in *Avvenire*, 20 giugno 2010, p. 11; E. P., *Berlusconi: intercettazioni avanti*, in *Il Sole 24 ore*, 20 giugno 2010, p. 13.

²⁹³ D. MARTIRANO, *PdL e intercettazioni: via libera entro agosto. Ad Alfano il nodo del Colle*, in *Corriere della sera*, 23 giugno 2010, p. 11; A. CELLETTI, *Intercettazioni, il PdL ci crede: approvare il ddl entro l'estate*, in *Avvenire*, 23 giugno 2010, p. 9; D. STASIO, *Il PdL accelera sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 23 giugno 2010, p. 21; U. MAGRI, *Intercettazioni il Premier in ritirata*, in *La Stampa*, 23 giugno 2010, p. 4-5.

²⁹⁴ D. STASIO, *Intercettazioni: lite sulle audizioni*, in *Il Sole 24 ore*, 24 giugno 2010, p. 16; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, scontro sulle audizioni*, in *Corriere della sera*, 24 giugno 2010, p. 11.

²⁹⁵ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, battaglia in Aula dal 26 luglio*, in *Corriere della sera*, 25 giugno 2010, p. 20; G. G., *Intercettazioni, la sfida di Bongiorno*, in *Avvenire*, 25 giugno 2010, p. 10.

²⁹⁶ M. CALANDRI, M. FAVALE, *Intercettazioni, il no dei P.M. antimafia: “Nessun favore alle cosche per legge”*, in *La Repubblica*, 27 giugno 2010, p. 5.

²⁹⁷ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 29 giugno 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organo_parlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201006/0629/html/02).

possono incidere sulla vita delle persone”, nonché l’istituzione di un giurì per la lealtà dell’informazione²⁹⁸. Nel corso dell’audizione, il Presidente della FNSI Roberto Natale affermava che, se il testo non fosse stato modificato, sarebbe stato esperito ricorso alla Corte di Strasburgo; il provvedimento era criticato anche dal prof. Giostra, il quale definiva alcune parti di esso “risibili” e “singolari”, giudicando, in particolare, errato “stabilire un limite fisso alle intercettazioni”²⁹⁹.

Nella successiva seduta del 30 giugno³⁰⁰, venivano sentiti anche il Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone e alcuni rappresentanti dell’ANM. Grasso sosteneva che alcune modifiche intervenute nel corso dell’iter del ddl lo avessero persino “peggiorato, in particolare per quanto riguarda le indagini contro mafia e terrorismo” e paventava il rischio di “effetti devastanti sulle indagini, non voluti nemmeno dallo stesso legislatore”; si trovava d’accordo lo stesso Presidente dell’ANM Luca Palamara, che definiva il ddl “inemendabile”. Non risparmiava critiche al provvedimento nemmeno il Garante per la privacy Francesco Pizzetti, il quale - nella sua relazione annuale al Parlamento - parlava di “una scelta impegnativa” che poneva “in pericolo la libertà di stampa”.

Lo stesso giorno, alla Camera, la maggioranza otteneva - nell’ambito della Conferenza dei Presidenti di gruppo - l’iscrizione nel calendario dei lavori dell’Assemblea, per il mese di luglio, del ddl intercettazioni³⁰¹; scelta definita “una forzatura, un irragionevole puntiglio” dal Presidente della Camera Gianfranco Fini, il quale dichiarava di accoglierla per “dovere istituzionale”. In risposta, il capogruppo del PdL alla Camera Cicchitto suggeriva a Fini di “separare il proprio ruolo politico di minoranza all’interno del PdL da quello di Presidente della Camera”, mentre l’opposizione protestava attraverso le parole del capogruppo del PD alla Camera Dario Franceschini³⁰².

Successivamente, il 1° luglio, mentre in Commissione Giustizia proseguiva l’audizione del Procuratore nazionale antimafia Grasso e dei rappresentanti del Consiglio nazionale forense³⁰³, si svolgeva - in oltre 22 città, tra cui Londra e Parigi - la mobilitazione indetta dalla Federazione nazionale della stampa italiana, in occasione della quale venivano organizzati presidi contro la c.d. “legge-bavaglio”, con la collaborazione di CGIL, ARCI, Articolo 21, Libertà e giustizia, Agende rosse, Popolo viola³⁰⁴. Lo stesso giorno, da Malta, il Presidente della Repubblica - lasciando intendere di non apprezzare il metodo utilizzato, in seno alla Conferenza dei capigruppo, per calendarizzare il ddl alla Camera - manifestava preoccupazione rispetto ad alcuni punti critici del provvedimento, affermando di riservarsi “la valutazione finale”, nei limiti delle proprie prerogative³⁰⁵.

Il giorno successivo, in un’intervista al *Corriere della sera*, l’on. Ghedini polemicamente affermava: “I commenti del Quirinale sono assai pregevoli, ma c’è un Parlamento, eletto da una quarantina di milioni di elettori: spetta a quest’ultimo decidere, visto che non siamo una Repubblica presidenziale”³⁰⁶; parole da cui la maggioranza prendeva le distanze per evitare lo scontro istituzionale, a tal punto che il capogruppo del PdL al Senato Maurizio Gasparri chiosava che Ghedini parlasse “più da avvocato del Premier che da politico”, mentre lo stesso Presidente del Senato Schifani affermava: “il Presidente della Repubblica non si commenta, si ascolta”³⁰⁷. Dal fronte delle opposizioni, nei giorni seguenti, giungeva la dichiarazione del capogruppo del PD alla Camera Franceschini, il quale annunciava “una dura battaglia parlamentare per impedire l’approvazione della legge” e un possibile voto “a favore di quegli emendamenti presentati dai deputati finiani”, volti “a migliorare il testo o a contenerne i danni”³⁰⁸.

²⁹⁸ Cfr. *Al via le audizioni sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 29 giugno 2010, p. 17.

²⁹⁹ V. PICCOLILLO, *Intercettazioni: FNSI in campo: pronti al ricorso a Strasburgo*, in *Corriere della sera*, 30 giugno 2010, p. 11; *Ddl intercettazioni, stop a nuove audizioni*, in *Avvenire*, 30 giugno 2010, p. 10; A. RAMPINO, *Intercettazioni, no a nuove audizioni*, in *La Stampa*, 30 giugno 2010, p. 6.

³⁰⁰ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 30 giugno 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organoparlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201006/0630/html/02).

³⁰¹ Si segnala che il ddl veniva iscritto nel calendario dell’Assemblea a partire dal 29 luglio, senza la clausola “ove concluso”.

³⁰² V. PICCOLILLO, *Intercettazioni, in Aula il 29 luglio. Fini: un puntiglio, scelta irragionevole*, in *Corriere della sera*, 1 luglio 2010, p. 6; G. GRASSO, *Intercettazioni, in Aula il 29 luglio. Fini: “forzatura”*, in *Avvenire*, 1 luglio 2010, p. 9; S. NICOLI, *Colpo di mano: intercettazioni in Aula il 29 luglio*, in *Il Fatto Quotidiano*, 1 luglio 2010, p. 7; A. RAMPINO, *Intercettazioni, si accelera. Per Fini è “irragionevole”*, in *La Stampa*, 1 luglio 2010, p. 4; D. STASIO, *Intercettazioni, in Aula il 29 luglio*, in *Il Sole 24 ore*, 1 luglio 2010, p. 19.

³⁰³ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 1° luglio 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organoparlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201007/0701/html/02).

³⁰⁴ M. FAVALE, *Intercettazioni, oggi in piazza contro la legge*, in *La Repubblica*, 1 luglio 2010, p. 4.

³⁰⁵ M. BREDI, *Intercettazioni, gelo del Colle: “I punti critici sono chiari”*, in *Corriere della sera*, 2 luglio 2010, p. 2-3; G. GRASSO, *Ddl intercettazioni, lo sfogo di Napolitano*, in *Avvenire*, 2 luglio 2010, p. 8.

³⁰⁶ V. PICCOLILLO, *Per muovere certi rilievi dovrebbe farsi eleggere”*, in *Corriere della sera*, 2 luglio 2010, p. 2.

³⁰⁷ F. GRIGNETTI, *Intercettazioni: è bufera su Ghedini*, in *La Stampa*, 3 luglio 2010, p. 6-7.

³⁰⁸ L. P., *Franceschini apre sulle intercettazioni: votiamo con i finiani*, in *Il Sole 24 ore*, 4 luglio 2010, p. 11.

Il 6 luglio³⁰⁹, in Commissione Giustizia alla Camera, la Presidente Bongiorno ricordava che il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl era fissato al 12 luglio e che l'esame del provvedimento si sarebbe dovuto concludere il 27 luglio, acquisiti i pareri delle Commissioni competenti.

Il giorno successivo, tuttavia, si riuniva a Palazzo Grazioli la Consulta Giustizia del PdL, in seno alla quale maturava la richiesta di slittamento di un giorno del termine per la presentazione degli emendamenti, così da consentire al Ministro della Giustizia di elaborare modifiche al ddl rispetto ai punti critici cui aveva fatto riferimento il Capo dello Stato³¹⁰; richiesta presentata dall'on. Enrico Costa (PdL) in Commissione Giustizia e accolta dalla Presidente Bongiorno – sentite le opposizioni – durante la seduta dell'8 luglio³¹¹.

Il giorno successivo – mentre si svolgeva il “blackout dell'informazione” indetto dalla FNSI contro la “legge-bavaglio” – il Ministro della Giustizia saliva al Quirinale per riferire al segretario generale della Presidenza, Donato Marra, che il Governo non intendeva ignorare i moniti del Colle in riferimento al ddl intercettazioni³¹².

Il 12 luglio, il capogruppo del PdL in Commissione Giustizia alla Camera Enrico Costa depositava sei emendamenti al ddl in materia di intercettazioni, i quali affrontavano solo alcuni dei punti critici segnalati dai finiani e dal Presidente della Repubblica: veniva modificata la durata delle proroghe (di 15 giorni in 15 giorni fino alla conclusione delle indagini preliminari); per l'acquisizione dei tabulati era richiesta l'autorizzazione del Gip e non del Tribunale in composizione collegiale; erano cancellati i divieti relativi alle riprese visive in luoghi pubblici; venivano ridotte le sanzioni previste per gli editori e quelle contemplate dal c.d. “emendamento D'Addario”; si estendeva il regime speciale stabilito per i reati di mafia e di terrorismo a quelli di maggiore allarme sociale – tra i quali i “reati-satellite” delle organizzazioni criminali – ma con l'esclusione di usura e associazione criminale semplice. Di fronte a tali modifiche i finiani sottolineavano il permanere di “nodi irrisolti”, mentre l'ANM appariva scettica, a tal punto che il presidente Palamara affermava che non ci potevano essere emendamenti in grado di migliorare “una situazione globale insoddisfacente”. Sul fronte delle opposizioni, il PD chiedeva modifiche “radicali” o il ritiro del ddl³¹³, mentre IdV e Udc preannunciavano la presentazione rispettivamente di 150 e 50 emendamenti³¹⁴.

Il 13 luglio, mentre scadeva il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione Giustizia e anche la finiana Giulia Bongiorno presentava cinque proposte emendative³¹⁵, giungeva dal palazzo di Ginevra dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, una nota di Frank La Rue - relatore speciale per la promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione dell'Onu - nella quale veniva pesantemente criticato il ddl intercettazioni, in quanto avrebbe potuto minare, se approvato “nella forma attuale...il diritto alla libertà di espressione in Italia”. La Rue, nella nota, chiedeva che il provvedimento fosse ritirato o profondamente modificato, aggiungendo che le sanzioni previste per editori e giornalisti erano “chiaramente sproporzionate rispetto al reato”. Egli, quindi, concludeva sostenendo l'opportunità di “una missione Onu nel 2011 per esaminare la situazione della libertà di stampa in Italia”. Il Ministro degli Esteri Franco Frattini si diceva “fortemente sorpreso e sconcertato per questa posizione di un rappresentante dell'Onu”, mentre il capogruppo del PdL alla Camera Cicchitto giudicava la vicenda “grottesca”, affermando: “Le Nazioni Unite si occupano di tutto meno che delle questioni più drammatiche che si verificano nel

³⁰⁹ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 6 luglio 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organo_parlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201007/0706/html/02).

³¹⁰ E. LAURIA, *Intercettazioni, il PdL studia modifiche. Frattini: non escluso il voto ad agosto*, in *La Repubblica*, 8 luglio 2010, p. 6-7; D. STASIO, *PdL verso l'intesa sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 8 luglio 2010, p. 21; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, il PdL lavora al compromesso*, in *Corriere della sera*, 8 luglio 2010, p. 13; F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, nel PdL arriva l'ora del dialogo*, in *La Stampa*, 8 luglio 2010, p. 4-5.

³¹¹ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta dell'8 luglio 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organo_parlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201007/0708/html/02).

³¹² F. GRIGNETTI, *Svolta intercettazioni. Alfano: pronti a cambiare*, in *La Stampa*, 10 luglio 2010, p. 10; M.A. CALABRÒ, *Intercettazioni, Alfano al Colle. Dal centrodestra nuove aperture*, in *Corriere della sera*, 10 luglio 2010, p. 8. Si segnala che l'11 luglio, sul tema delle sanzioni previste per gli editori dal provvedimento, interveniva anche lo *European Writer's Council* - federazione di 60 sindacati degli scrittori di 33 Paesi europei - manifestando “profondo sconcerto” per lo stato della “libertà di informazione e di espressione in Italia” (cfr. P. STEFANINI, *Intercettazioni, è il giorno della mediazione*, in *La Stampa*, 12 luglio 2010, p. 2).

³¹³ Si segnala che, successivamente, il PD avrebbe presentato 400 emendamenti.

³¹⁴ D. STASIO, *Intercettazioni: resta il gelo dei finiani*, in *Il Sole 24 ore*, 13 luglio 2010, p. 18; M.A. CALABRÒ, *Intercettazioni, pronte le modifiche su proroghe, sanzioni e “cimici”*, in *Corriere della sera*, 13 luglio 2010, p. 8-9; P. STEFANINI, *Intercettazioni, ecco le modifiche. Ma si attende ancora il sì di Fini*, in *La Stampa*, 13 luglio 2010, p. 5.

³¹⁵ D. STASIO, *Intercettazioni: i paletti dei finiani*, in *Il Sole 24 ore*, 14 luglio 2010, p. 22; A. CARUGATI, *Intercettazioni: il PdL si spacca. PD: voteremo ciò che riduce il danno*, in *L'Unità*, 14 luglio 2010, p. 15; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, si riapre la partita sulle richieste della Bongiorno*, in *Corriere della sera*, 14 luglio 2010, p. 6.

mondo". Le opposizioni condannavano le critiche all'Onu e, in serata, La Rue tentava di smorzare i toni, chiarendo che "le critiche e i suggerimenti" erano "stati fatti in buona fede e con le migliori intenzioni"³¹⁶. Nella successiva seduta della Commissione Giustizia del 14 luglio³¹⁷, il sottosegretario Giacomo Caliendo, essendo gli emendamenti presentati assai numerosi e complessi, riteneva fossero necessari ulteriori approfondimenti e chiedeva, quindi, un differimento dell'esame di almeno 48 ore. La presidente Bongiorno, preso atto del consenso unanime dei gruppi, rinviava ad altra seduta³¹⁸. Successivamente si diffondeva, tramite la stampa, la notizia – poi smentita – che la presidente della Commissione Giustizia stesse elaborando un nuovo "emendamento grimaldello"³¹⁹ a tutela della libertà d'informazione; tema che veniva affrontato da un'altra proposta emendativa - relativa alle sanzioni previste per gli editori³²⁰ - già depositata dalla finiana Bongiorno e della quale l'on. Costa contestava l'ammissibilità, essendovi già stato sulla disposizione in oggetto un voto favorevole da parte di Camera e Senato (c.d. "doppia conforme")³²¹. Nei giorni successivi, il capogruppo del PD alla Camera Franceschini proponeva a Fini, "come leader politico", di votare sette emendamenti del PD, relativi a questioni sulle quali anche i finiani si erano pronunciati criticamente. Rapido giungeva, tuttavia, l'avvertimento del capogruppo del PdL alla Camera Cicchitto, il quale affermava che, se la richiesta fosse stata accolta, si sarebbero dovuti considerare sciolti il gruppo e il partito; parole alle quali l'on. Bocchino rispondeva dichiarando che i finiani avrebbero votato a favore solo degli "emendamenti del capogruppo Costa e della presidente Bongiorno"³²². Il 18 luglio, un altro allarme era lanciato dal Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Corrado Calabrò, il quale dichiarava, riferendosi criticamente al ddl: "senza libertà di informazione, non siamo cittadini, ma sudditi"³²³. Nei giorni successivi nella maggioranza si lavorava per raggiungere un accordo con i finiani: il 19 luglio, in particolare, si svolgeva un incontro tra il Ministro della Giustizia e l'on. Bongiorno per discutere delle proposte emendative al ddl³²⁴. Si giungeva così alla seduta della Commissione Giustizia del 20 luglio³²⁵, durante la quale la presidente comunicava che erano stati presentati emendamenti, articoli aggiuntivi e subemendamenti al provvedimento in esame, nonché un ulteriore emendamento del Governo (1.800), rispetto al quale fissava al giorno successivo il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti³²⁶.

³¹⁶ P. STEFANINI, *Intercettazioni, Onu contro l'Italia*, in *La Stampa*, 14 luglio 2010, p. 10-11; R.I. ZANINI, *Intercettazioni, dall'Onu un no che sconcerta Roma*, in *Avvenire*, 14 luglio 2010, p. 10.

³¹⁷ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 14 luglio 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organo_parlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201007/0714/html/02).

³¹⁸ Cfr. F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, PdL a rischio scissione*, in *La Stampa*, 15 luglio 2010, p. 7; D. STASIO, *Nuova frenata sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 15 luglio 2010, p. 21; D. MARTIRANO, *Il Governo prende tempo sulle intercettazioni*, in *Corriere della sera*, 15 luglio 2010, p. 10.

³¹⁹ L'espressione è usata da D. STASIO, *Intercettazioni: Governo alle strette sulla libertà di stampa*, in *Il Sole 24 ore*, 16 luglio 2010, p. 17.

³²⁰ L'emendamento prevedeva, in particolare, l'esclusione della responsabilità giuridica dell'editore, qualora le intercettazioni pubblicate non riguardassero la vita privata dei soggetti.

³²¹ D. MARTIRANO, *Intercettazioni: PdL vicino all'accordo su tre modifiche firmate Bongiorno*, in *Corriere della sera*, 16 luglio 2010, p. 10; D. STASIO, *Intercettazioni: Governo alle strette sulla libertà di stampa*, cit., p. 17; F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, no del PdL a nuovi emendamenti*, in *La Stampa*, 16 luglio 2010, p. 4.

³²² L. MILELLA, *"Intercettazioni, la legge arriverà presto"*, in *La Repubblica*, 17 luglio 2010, p. 4; F. GRIGNETTI, *Intercettazioni: scricchiola l'asse finiani-PD*, in *La Stampa*, 17 luglio 2010, p. 6; D. MARTIRANO, *Sfida del PD ai finiani: "Sulle intercettazioni votate insieme a noi"*, in *Corriere della sera*, 17 luglio 2010, p. 8.

³²³ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, no di Calabrò: libertà di stampa o siamo sudditi*, in *Corriere della sera*, 19 luglio 2010, p. 2-3; C. BERTINI, *Intercettazioni, l'altolà di Calabrò. Parte il rush finale*, in *La Stampa*, 19 luglio 2010, p. 4-5.

³²⁴ F. SCHIANCHI, *Intercettazioni, il Premier: "Troveremo un accordo"*, in *La Stampa*, 20 luglio 2010, p. 6-7; L. MILELLA, *Intercettazioni, il PdL tenta l'intesa. Nuovo emendamento "anti-bavaglio"*, in *La Repubblica*, 20 luglio 2010, p. 9; G. GRASSO, *Sulle intercettazioni non si ferma il braccio di ferro Alfano-Bongiorno*, in *Avvenire*, 20 luglio 2010, p. 8.

³²⁵ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 20 luglio 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organo_parlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201007/0720/html/02).

³²⁶ Quanto al nuovo emendamento governativo (1.800), giova segnalare che esso prevedeva, in sintesi, che i verbali delle intercettazioni fossero pubblicabili qualora il Gip, nell'ambito della c.d. udienza-filtro, ne avesse valutato la rilevanza ai fini delle indagini. Tale punto di equilibrio - definito dal Presidente della Camera Fini "un compromesso che salva i valori costituzionali" - veniva criticato dal Presidente del Consiglio poiché lasciava "la situazione pressappoco come quella attuale": cfr. A. RAMPINO, *Dietrofront intercettazioni. Ma è scontro Fini-Premier*, in *La Stampa*, 21 luglio 2010, p. 2-3; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, accordo fatto. Alfano: unico testo possibile*, in *Corriere della sera*, 21 luglio 2010, p. 2-3; L. MILELLA, *Intercettazioni, il Governo si ferma; pronto a togliere il bavaglio*, in *La Repubblica*, 21 luglio 2010, p. 2-3; G. GRASSO, *Ddl intercettazioni, il Governo si arrende*, in *Avvenire*, 21 luglio 2010, p. 9.

Nel corso della seduta, preliminarmente l'on. Ferranti (PD) sottolineava - a nome del proprio partito - l'inopportunità politica che il sottosegretario per la giustizia Giacomo Caliendo continuasse a seguire i lavori della Commissione in relazione all'esame del ddl intercettazioni, sebbene fosse coinvolto - anche attraverso le risultanze di intercettazioni telefoniche - nella vicenda della c.d. P3 e ricordava che il PD aveva presentato una mozione di sfiducia nei confronti del medesimo, della quale si attendeva l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea. Su tale questione interveniva un deputato per ciascun gruppo; anche il sottosegretario Caliendo prendeva la parola e, riguardo alla scelta di continuare a partecipare ai lavori della Commissione in merito alla riforma delle intercettazioni, sottolineava come ogni suo intervento non fosse dettato da ragioni personali, ma compiuto in rappresentanza del Ministro della Giustizia e del Governo nella sua interezza.

Nella seduta del 21 luglio³²⁷ in Commissione Giustizia, l'on. Bongiorno avvertiva che la Presidenza aveva proceduto al giudizio di ricevibilità e ammissibilità degli emendamenti, tenendo conto della complessità del testo e della particolare ampiezza delle modifiche apportate dal Senato, ritenendo, quindi, ammissibili anche talune proposte emendative riferite a parti del testo non modificate letteralmente, ove fosse risultato quel nesso di consequenzialità logica e normativa - richiesto dal Regolamento - tra gli emendamenti in questione e le modifiche approvate dal Senato. La presidente chiariva, infatti, che - diversamente - un'interpretazione eccessivamente formalistica dell'art. 70, c. 2 del Regolamento³²⁸ avrebbe fortemente compresso le prerogative della Camera rispetto alle modifiche sostanzialmente apportate dal Senato, determinando risultati abnormi. Dichiarava, infine, inammissibili alcuni emendamenti, in quanto del tutto nuovi o privi di attinenza con le modifiche apportate dal Senato.

Nel corso del dibattito, l'on. Mario Cavallaro (PD) rilevava come, con riferimento all'art. 70 del Regolamento - sia pure saggiamente applicato dalla presidente - non si fosse valutato con sufficiente attenzione l'emendamento 1.800 del Governo, suscettibile di incidere pesantemente anche sulle parti non modificate dal Senato e sulle quali si era, quindi, formata la c.d. "doppia conforme". L'on. Bongiorno precisava, quindi, come un emendamento integralmente soppressivo incidesse necessariamente anche su tutte le parti del provvedimento sulle quali si fosse formata la "doppia conforme", sottolineando come, utilizzando un criterio meno elastico, l'emendamento avrebbe dovuto essere se mai dichiarato non inammissibile, bensì irricevibile e, quindi, neanche pubblicabile. A seguito dell'espressione dei pareri sulle proposte emendative presentate, si procedeva all'esame di queste ultime e dei subemendamenti.

Nel frattempo il Governo tentava di accelerare l'iter del ddl: il Ministro Alfano, infatti, annunciava l'approvazione del provvedimento entro la pausa estiva; parole alle quali il Presidente della Camera Fini rispondeva: *"l'estate finisce il 21 settembre"*³²⁹.

In Commissione Giustizia l'esame del ddl A.1415-B si concludeva nella seduta del 22 luglio³³⁰, al termine della quale la presidente Bongiorno avvertiva che il testo del provvedimento - come modificato dalle proposte emendative approvate - sarebbe stato trasmesso per l'espressione del parere alle Commissioni competenti e ringraziava tutti i deputati della Commissione, in particolare quelli dell'opposizione, ai quali riconosceva di aver tenuto un comportamento collaborativo e costruttivo, anziché ostruzionistico come annunciato³³¹.

³²⁷ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 21 luglio 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organo_parlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201007/0721/html/02).

³²⁸ L'art. 70 c. 2 del Regolamento della Camera dispone: *"I progetti già approvati dalla Camera e rinviati dal Senato sono riesaminati dalla Camera la quale, prima della votazione finale, delibera soltanto sulle modificazioni apportate dal Senato e sugli emendamenti ad esse conseguenti che fossero proposti alla Camera"*.

³²⁹ A. RAMPINO, *Intercettazioni, Berlusconi prova a serrare i ranghi*, in *La Stampa*, 22 luglio 2010, p. 8-9; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, sfida sul sì prima delle ferie*, in *Corriere della sera*, 22 luglio 2010, p. 10-11; L. MILELLA, *Intercettazioni: è duello sui tempi. Alfano: si approvi prima delle vacanze*, in *La Repubblica*, 22 luglio 2010, p. 6-7; S. NICOLI, *Intercettazioni, l'accordo scricchiola già*, in *Il Fatto Quotidiano*, 22 luglio 2010, p. 4; D. STASIO, *Intercettazioni: entro 45 giorni l'udienza "filtro"*, in *Il Sole 24 ore*, 22 luglio 2010, p. 17; M. IASEVOLI, *Intercettazioni, sì entro l'estate*, in *Avvenire*, 22 luglio 2010, p. 10.

³³⁰ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 22 luglio 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organo_parlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201007/0722/html/02).

³³¹ PD e Udc avevano, infatti, votato a favore delle modifiche "migliorative" di Governo e maggioranza, pur preannunciando una "dura battaglia" in Aula perché il testo presentava ancora aspetti "fortemente negativi" e "pericolosi". Cfr.: D. STASIO, *Sulle intercettazioni primo via libera in Commissione*, in *Il Sole 24 ore*, 23 luglio 2010, p. 15; M. ZEGARELLI, *Accolte le proposte PD, ma il ddl intercettazioni non lo voteremo mai*, in *L'Unità*, 23 luglio 2010, p. 24-25; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, sì PD-Udc alle modifiche*, in *Corriere della sera*, 23 luglio 2010, p. 13; L. MILELLA, *Intercettazioni, l'ultimo blitz. Più difficile ascoltare i corrotti*, in *La Repubblica*, 23 luglio 2010, p. 2; G. GRASSO, *Intercettazioni, ok in Commissione al nuovo testo*, in *Avvenire*, 23 luglio 2010, p. 10; A. RAMPINO, *Primo sì alle intercettazioni. Parlamentari senza privilegi*, in *La Stampa*, 23 luglio 2010, p. 5. Si segnala, inoltre, che in Commissione era

Nella successiva seduta del 28 luglio³³², la presidente avvertiva che erano pervenuti: i pareri favorevoli della XII e della I Commissione; il parere favorevole con osservazione della V Commissione e il parere favorevole con condizione della IX Commissione; spiegava, inoltre, che non si sarebbe potuto attendere il parere della VII Commissione - convocata per il giorno seguente - dovendo la Commissione Giustizia concludere l'esame in sede referente entro tale seduta. La Commissione, infine, deliberava - con il voto contrario di PD, IdV e Udc - di conferire mandato all'on. Bongiorno di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame³³³.

Successivamente, il 29 luglio - alla Farnesina, davanti agli ambasciatori - il Presidente del Consiglio, riferendosi al ddl intercettazioni, dichiarava: *"La legge è stata massacrata e sono addirittura tentato di ritirarla ... era un bel cavallo, alla fine ci va bene se esce un ippopotamo"*³³⁴. Nello stesso giorno, in serata, la Conferenza dei capigruppo deliberava che alla Camera, prima della pausa estiva, si sarebbe avviata solo la discussione generale e preliminare sul ddl, senza votazioni nemmeno sulle pregiudiziali di costituzionalità; decisione che induceva le opposizioni a ritenere che il provvedimento fosse ormai su un binario morto, sebbene il capogruppo del PdL a Montecitorio Cicchitto dichiarasse non trattarsi di *"un affossamento"*³³⁵.

Giova segnalare, inoltre, che, il 30 luglio, alla Camera dei Deputati, si costituiva il gruppo parlamentare Futuro e Libertà per l'Italia, composto da 33 deputati vicini al Presidente della Camera Gianfranco Fini, il quale - in una conferenza stampa - aveva annunciato l'uscita dal PdL, dopo che il giorno precedente l'Ufficio di presidenza del partito lo aveva di fatto "espulso" da quest'ultimo. Tale organo, peraltro, aveva espresso anche sfiducia nella possibilità che il Presidente della Camera potesse svolgere il proprio ruolo di garanzia³³⁶.

7. L'avvio della seconda - e incompiuta - lettura alla Camera dei Deputati

Lo stesso giorno³³⁷, alla Camera, veniva avviato l'esame del ddl in materia di intercettazioni telefoniche, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato. L'on. Bongiorno svolgeva la relazione, illustrando come il testo del provvedimento - che aveva suscitato nel Paese un forte e acceso dibattito - fosse stato profondamente modificato dalla Commissione Giustizia della Camera.

La relatrice passava, quindi, ad analizzare i singoli punti modificati e, in primo luogo, segnalava che, mentre con riguardo ai presupposti delle intercettazioni - pur essendo stato confermato il requisito dei gravi indizi di reato - si era ritenuta opportuna una modifica volta ad ampliare la possibilità di intercettare utenze intestate a soggetti non indagati, al fine di tutelare maggiormente le esigenze investigative nei casi in cui si fosse proceduto contro ignoti, quanto ai criteri di valutazione dei presupposti delle intercettazioni, si era tornati al testo vigente, che si limitava a richiamare l'art. 203 c.p.p.

Successivamente l'on. Bongiorno dava conto dell'intervenuta approvazione di un emendamento dell'on. Costa, in base al quale - ferma la durata non superiore a trenta giorni delle operazioni di intercettazione -

stato respinto un emendamento presentato dal PD, con il quale si chiedeva di non abrogare l'art. 13 del d.l. 152/1991, convertito nella legge 203/1991 (c.d. legge Falcone): cfr. M. FAVALE, *Intercettazioni, il PdL blinda il testo*, in *La Repubblica*, 24 luglio 2010, p. 6-7.

³³² Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 28 luglio 2010 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organoparlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201007/0728/html/02).

³³³ Si segnala che, nello stesso giorno, manifestavano davanti a Montecitorio i blogger del Popolo viola contro l'obbligo di rettifica, previsto anche per i siti internet, entro il termine di 48 ore (cfr. A. A., *Intercettazioni, protesta dei blogger: via l'obbligo di rettifica. Dubbi anche nel PdL*, in *Corriere della sera*, 28 luglio 2010, p. 9). Rispetto all'obbligo di rettifica, veniva diffuso anche un appello sottoscritto da alcuni giuristi, volto a far emergere le numerose criticità della formulazione della disposizione (cfr. *L'appello dei giuristi. Non facciamo morire i libri*, in *Corriere della sera*, 27 luglio 2010, p. 40).

³³⁴ L. MILELLA, *Intercettazioni, lo sfogo del Premier: "Massacrato il ddl, tentato di ritirarlo"*, in *La Repubblica*, 29 luglio 2010, p. 4-5.

³³⁵ C. DOMINELLI, *Intercettazioni: non ci sarà il voto prima dell'estate*, in *Il Sole 24 ore*, 30 luglio 2010, p. 2; A. RAMPINO, *Intercettazioni, rinvio a settembre*, in *La Stampa*, 30 luglio 2010, p. 7; A. A., *Intercettazioni: niente voto prima della pausa. Il PD: ddl affossato*, in *Corriere della sera*, 30 luglio 2010, p. 11; L. MILELLA, *Intercettazioni, il PdL cede: niente voto*, in *La Repubblica*, 30 luglio 2010, p. 9.

³³⁶ G. LUZI, *Berlusconi: "Fini fuori dal PdL, lasci la Presidenza della Camera"*, in *La Repubblica*, 30 luglio 2010, p. 2-3; P.D.C., *Berlusconi all'ultimo strappo: Fini lasci la Camera*, in *Corriere della sera*, 30 luglio 2010, p. 2; G. LUZI, *Fini: "Non lascerò la Camera, contrasteremo il Governo quando farà leggi ingiuste"*, in *La Repubblica*, 31 luglio 2010, p. 2-3. Si segnala, inoltre, che il 2 agosto anche al Senato si costituiva il gruppo parlamentare di Futuro e Libertà.

³³⁷ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, seduta del 30 luglio 2010 (cfr.: <http://www.camera.it/412?idSeduta=362&resoconto=stenografico&indice=alfabetico&tit=00200&fase=#sed0362.stenografico.tit00200>).

venivano ammesse proroghe per periodi successivi di quindici giorni - fino a un massimo di tre volte - purché in presenza dei presupposti necessari allo svolgimento delle intercettazioni stesse, e si prevedeva che il P.M., scaduti i termini, potesse richiedere al Tribunale proroghe ulteriori, qualora dall'indagine fosse emerso che le intercettazioni avrebbero potuto consentire l'acquisizione di elementi fondamentali per l'accertamento del reato per cui si procedeva.

La relatrice segnalava, poi, che il medesimo emendamento presentato dall'on. Costa era intervenuto anche con riguardo alle intercettazioni relative ai c.d. "reati-spia" - ampliando la portata applicativa del doppio binario a tutti i reati previsti dall'art. 407, c. 2, *lett. a)* c.p.p. - nonché in materia di intercettazioni di immagini mediante riprese visive e di acquisizione di tabulati³³⁸.

L'on. Bongiorno spiegava, quindi, che un ulteriore miglioramento al testo aveva riguardato lo strumento delle intercettazioni ambientali, in relazione alle quali si era precisato che, qualora dalle indagini svolte fosse emerso che l'intercettazione avrebbe potuto consentire l'acquisizione di elementi fondamentali per l'accertamento del reato per cui si procedeva e qualora la stessa avesse dovuto essere eseguita in luoghi diversi da quelli di privata dimora, l'autorizzazione sarebbe stata concessa anche ove non vi fosse motivo di ritenere che nei luoghi predetti si stesse svolgendo l'attività criminosa.

La relatrice segnalava, inoltre, che altre importanti modifiche avevano riguardato: la fissazione del termine entro il quale si sarebbe dovuta svolgere l'udienza-stralcio e l'utilizzabilità delle intercettazioni in procedimenti diversi da quelli per i quali fossero state disposte.

Con riguardo alla disciplina della pubblicazione degli atti, l'on. Bongiorno riferiva che si era stabilito che la documentazione e gli atti relativi alle intercettazioni fossero sempre coperti da segreto fino alla conclusione dell'udienza-stralcio³³⁹ e precisava che era stato conservato il divieto di pubblicazione - anche parziale o per riassunto - sia della documentazione, degli atti e dei contenuti relativi a conversazioni o flussi di comunicazioni informatiche o telematiche di cui fosse stata ordinata la distruzione, sia della documentazione, degli atti e dei contenuti relativi a conversazioni o a flussi di comunicazione telematica riguardante fatti, circostanze e persone estranei alle indagini, di cui fosse stata disposta l'espunzione.

La relatrice segnalava, poi, che, quanto al tema della responsabilità degli editori, si era stabilito di limitarla al caso di pubblicazione di intercettazioni da distruggere o da espungere - ovvero di intercettazioni ritenute non rilevanti, inserite nell'archivio riservato - e che, con riguardo alla nuova fattispecie di reato relativa alle riprese e registrazioni fraudolente, la sanzione era stata ridotta. Infine, quanto alla disposizione volta a estendere le prerogative dei parlamentari in materia di intercettazioni, l'on. Bongiorno spiegava che - tra i diversi emendamenti e subemendamenti presentati da PD, IdV, Udc e dal relatore - era stata accolta la soluzione prospettata dall'UdC, che prevedeva l'abrogazione della norma che contemplava la necessità di una richiesta di autorizzazione anche per le telefonate relative a soggetti indirettamente collegati ai parlamentari.

Conclusa la relazione, si apriva la discussione generale sul provvedimento e, dai banchi della maggioranza, proveniva la richiesta del ritiro del ddl, ritenuto - dall'on. Maurizio Bianconi (PdL) - inidoneo "*a scongiurare le reiterate violazioni della privacy*" e - dall'on. Francesco Paolo Sisto (PdL) - "*al di sotto delle aspettative*"³⁴⁰.

Al termine della discussione, il Presidente avvertiva che erano state presentate questioni pregiudiziali di costituzionalità e di merito e rinviava il seguito dell'esame ad altra seduta³⁴¹.

Alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari, tuttavia, la prosecuzione dell'esame del provvedimento non veniva calendarizzata dalla Conferenza dei capigruppo³⁴², a tal punto che lo stesso Presidente della

³³⁸ Con riguardo a tale ultimo profilo, si stabiliva che - per l'acquisizione dei dati relativi al traffico telefonico - il P.M. dovesse richiedere l'autorizzazione al Gip. Quest'ultima sarebbe stata data con decreto motivato, in presenza di gravi indizi di reato e qualora l'acquisizione fosse stata assolutamente indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini. Nei c.d. casi di "doppio binario", invece, l'autorizzazione sarebbe stata concessa in presenza di sufficienti indizi e qualora l'acquisizione fosse stata necessaria per lo svolgimento delle indagini.

³³⁹ Veniva così soppresso il comma 5 del provvedimento, il quale vietava - fino alla conclusione delle indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare - la pubblicazione anche parziale - per riassunto o nel contenuto - della documentazione degli atti relativi a conversazioni anche telefoniche o a flussi di comunicazioni informatiche o telematiche ovvero ai dati riguardanti il traffico telefonico o telematico, anche se non più coperti da segreto.

³⁴⁰ L. MILELLA, *Intercettazioni, il PdL in Aula chiede il ritiro*, in *La Repubblica*, 31 luglio 2010, p. 9.

³⁴¹ Si segnala che lo stesso giorno - in mattinata - in Commissione Giustizia alla Camera, il capogruppo del PdL Enrico Costa aveva chiesto alla presidente Bongiorno di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al pdl C. 3137, approvato dal Senato, recante "*Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*" (c.d. "processo breve"): cfr. L. MILELLA, *Intercettazioni, il PdL in Aula chiede il ritiro*, cit., p. 9.

³⁴² D. STASIO, *Via le intercettazioni, processo breve avanti piano*, in *Il Sole 24 ore*, 9 settembre 2010, p. 19.

Repubblica - dalla Biennale Architettura di Venezia - riferendosi al ddl intercettazioni, domandava ai giornalisti: *"Sapete dirmi che fine ha fatto quella legge?"*³⁴³.

Successivamente, il 24 settembre, durante un collegamento telefonico in occasione della Festa del PdL a Milano, il Presidente del Consiglio annunciava di aver parlato con il Ministro Alfano e di voler *"ripresentare il ddl intercettazioni"*³⁴⁴; intenzione che veniva ribadita a inizio ottobre, durante un altro intervento telefonico alla festa del PdL di Busto Arsizio³⁴⁵. Di diverso avviso era, tuttavia, il Ministro della Giustizia, il quale precisava che si sarebbe discusso di intercettazioni e "processo breve" solo una volta approvata la riforma costituzionale della giustizia³⁴⁶.

Alcuni giorni dopo, il tema era nuovamente evocato dal Presidente del Consiglio, il quale giudicava *"intollerabile vivere in un Paese in cui non si (potesse) avere la libertà di usare il telefono"*³⁴⁷.

Le dichiarazioni più dure venivano, tuttavia, pronunciate il 2 novembre: il Presidente del Consiglio, infatti, nel pieno del *Rubygate*³⁴⁸, annunciava un nuovo *"provvedimento di iniziativa parlamentare per regolamentare le intercettazioni"*. Esso avrebbe limitato *"l'utilizzo di questo strumento...al terrorismo internazionale, alle organizzazioni criminali, alla pedofilia e agli omicidi"* e avrebbe previsto la non producibilità degli ascolti *"come prove né dall'accusa né dalla difesa"*, nonché la sanzione del *"fermo da tre a trenta giorni"*, in caso di pubblicazione. Di fronte a tali affermazioni, il Presidente del sindacato dei giornalisti Roberto Natale dichiarava che intenzione del Premier era *"imbavagliare l'informazione"*, affinché nessun giornalista potesse svelare le *"frottole sulla nipote di Mubarak"*³⁴⁹.

Nei giorni successivi si apprendeva dalla stampa che, in data 28 ottobre, era stato presentato un progetto di legge di iniziativa parlamentare (n. 3821) - il cui primo firmatario era l'on. Luigi Vitali (PdL) - recante *"Introduzione dell'art. 315 bis del codice di procedura penale, concernente la riparazione per ingiusta intercettazione di comunicazioni telefoniche o di conversazioni"*. Esso constava di soli cinque articoli ed era finalizzato a estendere all'ambito delle intercettazioni la disciplina prevista dall'art. 314 c.p.p., in materia di equo indennizzo per ingiusta detenzione.

L'art. 1 del progetto di legge, infatti, disponeva: *"Chi è stato assolto con sentenza irrevocabile perché il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato da un'imputazione formulata nell'ambito di un procedimento penale nel quale è stato destinatario di intercettazioni di comunicazioni telefoniche o di conversazioni ha diritto a un'equa riparazione per l'intercettazione ingiustamente subita"*. Tale diritto era esteso anche a coloro nei cui confronti fosse stato *"pronunciato decreto od ordinanza di archiviazione, ovvero sentenza di non luogo a procedere, nonché in favore dei terzi, estranei alle indagini"*, intercettati occasionalmente. La medesima disposizione prevedeva che la domanda di riparazione dovesse essere proposta - a pena di inammissibilità - entro due anni dal giorno in cui la sentenza di assoluzione o di proscioglimento fosse divenuta irrevocabile o la sentenza di non luogo a procedere fosse divenuta inoppugnabile, ovvero l'interessato avesse avuto conoscenza del decreto o dell'ordinanza di archiviazione; il comma 5 precisava, inoltre, che l'entità della riparazione non potesse comunque eccedere la somma di euro 100.000.

L'art. 4 del pdl prevedeva altresì che il Ministro della Giustizia e il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione valutassero *"in ogni caso la sussistenza di profili disciplinari nei confronti del P.M. e del Gip"*, i quali avessero *"rispettivamente richiesto, autorizzato ed eventualmente prorogato l'ingiusta intercettazione di comunicazioni telefoniche"*. L'art. 5 - con riferimento al procedimento contabile - disponeva poi che *"la cancelleria della Corte d'Appello competente per il procedimento di riparazione per l'ingiusta intercettazione ... entro venti giorni dal deposito"* trasmettesse *"copia della relativa istanza al Procuratore regionale presso la Corte dei conti"*; quest'ultimo avrebbe dovuto promuovere, in ogni caso, il

³⁴³ M. B., *Quirinale, gelo sul processo breve: dov'è finito il ddl intercettazioni?*, in *Corriere della sera*, 2 settembre 2010, p. 2-3.

³⁴⁴ G. CASADIO, *Berlusconi: "Avanti con il ddl intercettazioni"*, in *La Repubblica*, 25 settembre 2010, p. 7; R. I., *Il Cavaliere rilancia: "Faremo la legge sulle intercettazioni"*, in *La Stampa*, 25 settembre 2010, p. 5.

³⁴⁵ C. LOPAPA, *Vacilla la tregua Fini-Berlusconi. Il Premier: "Subito le intercettazioni"*, in *La Repubblica*, 8 ottobre 2010, p. 6-7; U. MAGRI, *Berlusconi: avanti con processo breve e intercettazioni*, in *La Stampa*, 8 ottobre 2010, p. 8-9.

³⁴⁶ U. MAGRI, *Ora Alfano frena sulle intercettazioni*, in *La Stampa*, 9 ottobre 2010, p. 8.

³⁴⁷ G. LUZI, *Berlusconi accelera sulla giustizia: "Cambieremo anche le intercettazioni"*, in *La Repubblica*, 21 ottobre 2010, p. 2-3.

³⁴⁸ Il riferimento è all'inchiesta relativa alla vicenda che coinvolgeva Karima El Mahroug - detta Ruby - la giovane marocchina fermata la notte del 27 maggio 2010 dalla Questura milanese per un furto in un centro benessere, rilasciata all'alba del giorno successivo grazie a un intervento telefonico del Presidente del Consiglio - durante il quale quest'ultimo sosteneva trattarsi della nipote del Presidente egiziano Hosni Mubarak - e affidata, in quanto ancora minorenni, a Nicole Minetti, consigliere regionale del PdL.

³⁴⁹ L. MILELLA, *Intercettazioni, nuovo affondo del Premier "Giornali oscurati se le pubblicano"*, in *La Repubblica*, 3 novembre 2010, p. 4.

giudizio di responsabilità contabile nei confronti del P.M. e del Gip, i quali avessero rispettivamente richiesto, autorizzato ed eventualmente prorogato l'ingiusta intercettazione³⁵⁰.

Il progetto di legge, inoltre, conteneva una norma transitoria che prevedeva che, "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge", potessero presentare istanza di riparazione per ingiusta intercettazione coloro che si fossero trovati nelle condizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 315 bis c.p.p.; la disposizione precisava che, in tal caso, il termine di due anni – previsto per la presentazione della domanda – sarebbe stato elevato a cinque anni.

Successivamente emergeva dalla stampa che, il 20 dicembre, durante un pranzo con gli europarlamentari del PdL in un hotel ai Parioli, il Presidente del Consiglio aveva denunciato l'esistenza di un patto tra ANM e Fli, siglato in occasione di un incontro avvenuto nel corso dell'estate tra il Presidente della Camera Fini e il presidente dell'ANM Palamara; accordo che – secondo il Premier – avrebbe previsto la protezione di Fini in cambio della garanzia che non fossero approvate leggi invise alla Magistratura. Il Presidente del Consiglio faceva, inoltre, riferimento a quattro emendamenti al ddl intercettazioni che il presidente dell'ANM avrebbe consegnato "alla signora Bongiorno".

Mentre il PD chiedeva che il Premier riferisse in Parlamento, la presidente della Commissione Giustizia della Camera definiva tali affermazioni "notizie ridicole e avulse dalla realtà" e il Presidente della Camera Fini parlava di "una delle barzellette del vasto repertorio di Berlusconi". In serata, quando ormai la polemica era già esplosa, lo stesso Presidente del Consiglio smentiva le proprie esternazioni³⁵¹.

Il giorno successivo, dalle colonne di *Repubblica*, il presidente dell'ANM Luca Palamara definiva le parole del Premier "assurde" e "offensive", chiarendo che l'Associazione nazionale magistrati aveva espresso il proprio giudizio negativo sul ddl intercettazioni "sin dal suo primo apparire"³⁵².

I primi mesi del 2011 erano caratterizzati dalla polemica riguardante il progetto di legge dell'on. Vitali, volto – secondo l'on. Palomba (IdV) – a punire i giudici che avevano autorizzato le intercettazioni nonché – a parere dell'on. Ferranti (PD) – a "distrarre l'opinione pubblica dalle gravi imputazioni di concussione e sfruttamento della prostituzione" del Presidente del Consiglio³⁵³, il quale risultava iscritto, dal 21 dicembre 2010, nel registro degli indagati della Procura di Milano, nell'ambito del c.d. "caso Ruby"³⁵⁴.

Il 28 gennaio si svolgeva la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, in occasione della quale il Primo Presidente della Corte di Cassazione Ernesto Lupo lanciava l'appello di "non indebolire" le intercettazioni, in quanto "strumento prezioso per le indagini"³⁵⁵; parole riprese a Milano anche dal Procuratore generale Manlio Minale, il quale, dopo aver sottolineato come la tesi del ricorso dissolto alle intercettazioni non trovasse alcun riscontro nella realtà dei fatti, affermava: "La giustizia non ha bisogno di riforme che risolvono problemi inesistenti, ma ha bisogno di risorse"³⁵⁶. Le intercettazioni venivano difese anche in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario presso la Corte dei conti, allorché il Procuratore generale Mario Ristuccia le definiva "essenziali per combattere la corruzione"³⁵⁷.

Nei primi giorni di febbraio, il Presidente del Consiglio tornava ad annunciare una nuova legge in materia di intercettazioni; parole alle quali il Presidente della Camera Fini rispondeva che ciò non rappresentava "una priorità per il Paese"³⁵⁸.

Successivamente, il 9 febbraio, i parlamentari del PdL sottoscrivevano un documento durissimo contro i magistrati di Milano – impegnati nel c.d. *Rubygate* – nel quale questi ultimi erano accusati di voler "sovertire il voto", di essere ormai divenuti "un potere irresponsabile dello Stato" e di non rappresentare altro che "un'avanguardia rivoluzionaria". Il documento si concludeva denunciando l'esistenza di "un pericoloso conflitto fra autorità giudiziaria e sovranità popolare", per far fronte al quale si annunciava un imminente incontro tra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica, durante il quale il Premier avrebbe

³⁵⁰ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, quelle "ingiuste" saranno punite*, in *Corriere della sera*, 26 novembre 2010, p. 9.

³⁵¹ C. LOPAPA, *Berlusconi: patto tra Fini e ANM. Il leader Fli: un'altra barzelletta*, in *La Repubblica*, 21 dicembre 2010, p. 4.

³⁵² L. MILELLA, *"Giudici delegittimati. Noi da sempre contrari al ddl intercettazioni"*, in *La Repubblica*, 21 dicembre 2010, p. 4.

³⁵³ G. RUOTOLO, *Intercettazioni illegittime. "Sanzioni per i P.M."*, in *La Stampa*, 25 gennaio 2011, p. 8; L. MILELLA, *Intercettazioni, l'affondo del PdL. Multe ai P.M. per gli ascolti ingiusti*, in *La Repubblica*, 25 gennaio 2011, p. 9.

³⁵⁴ E. RANDACIO, *Caso Ruby, Berlusconi indagato. "Concussione e prostituzione"*, in *La Repubblica*, 15 gennaio 2011, p. 2-3.

³⁵⁵ F. AMABILE, *"Le intercettazioni sono indispensabili per le indagini"*, in *La Stampa*, 29 gennaio 2011, p. 10.

³⁵⁶ E. RANDACIO, *"Nessun abuso di intercettazioni". Milano difende il pool del caso-Ruby*, in *La Repubblica*, 30 gennaio 2011, p. 13.

³⁵⁷ R. GIOVANNINI, *"Il ddl intercettazioni favorisce la corruzione"*, in *La Stampa*, 23 febbraio 2011, p. 13.

³⁵⁸ A. D'ARGENIO, *Berlusconi: "Non mi fermeranno. Basta Consulta e intercettazioni"*, in *La Repubblica*, 6 febbraio 2011, p. 2-3; L. FUCCARO, *Berlusconi: intercettazioni e processi. Presto la riforma in Parlamento*, in *Corriere della sera*, 6 febbraio 2011, p. 8-9.

manifestato a quest'ultimo l'urgenza di approvare un decreto legge in materia di intercettazioni. Tale notizia veniva immediatamente smentita dal Quirinale, che comunicava che l'incontro non era in agenda³⁵⁹.

Le opposizioni reagivano duramente, parlando di "atto di arroganza e di protervia inaccettabile"; il PdL, tuttavia, ritrattava - ritenendo vi fosse stato un equivoco - e manifestava la volontà di riavviare l'iter del ddl Alfano - ancora pendente innanzi alla Camera dei Deputati - riproponendo, tuttavia, il testo più restrittivo licenziato dal Senato e già criticato, in particolare, dal Quirinale, dall'ANM e dal sindacato dei giornalisti³⁶⁰. Tale esternazione veniva giudicata "grave" dall'on. Ferranti, in quanto quella versione del provvedimento "imbavaglia(va) la stampa ... mette(va) a rischio anche le indagini in corso" e avrebbe potuto "applicarsi anche alle inchieste della Procura di Milano"³⁶¹.

Successivamente, il 24 febbraio, la Consulta Giustizia del PdL incaricava il senatore Centaro di preparare una relazione circa le "criticità" del ddl intercettazioni - nel testo approvato dal Senato - al fine di redigere un maxi-emendamento al medesimo, da sottoporre all'Aula nel mese di aprile, proprio quando a Milano avrebbe avuto inizio il processo per il *Rubygate*³⁶².

Agli inizi di aprile, veniva assegnato alla Commissione Giustizia della Camera il progetto di legge C. 4134, recante "Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni e controlli preventivi sulle comunicazioni", presentato - in data 3 marzo - dall'on. Maurizio Bianconi (PdL). Quest'ultimo, alla notizia dell'assegnazione in Commissione, dichiarava: "Mi avevano detto che avrebbe fatto casino ... ma nemmeno io pensavo che venisse assegnato in Commissione". Il medesimo precisava che si trattava di un'"iniziativa legislativa ... prettamente personale" e che la ratio di essa consisteva nel "collocare il tema (delle intercettazioni) nel codice di procedura penale all'interno delle fonti di investigazione semplice, cassandolo dalla collocazione nel testo vigente" tra i mezzi di ricerca della prova. In particolare, infatti, l'art. 2 del pdl disponeva: "In ogni caso gli elementi acquisiti attraverso le attività preventive non possono essere utilizzati nel procedimento penale, fatti salvi i fini investigativi. In ogni caso le attività di intercettazione preventiva ... e le notizie acquisite a seguito delle attività medesime non possono essere menzionate in atti di indagine né costituire oggetto di deposizione né essere altrimenti divulgate". Immediata era la reazione delle opposizioni che denunciavano un nuovo "attentato alla libertà di informazione"³⁶³.

Il 14 aprile il Presidente del Consiglio, in occasione di un incontro con i capigruppo di PdL, Lega e Iniziativa Responsabile³⁶⁴ a Palazzo Grazioli - dopo aver affermato "ora è chiaro a tutti che abbiamo una maggioranza ... bene, usiamola!" - rilanciava nuovamente, oltre alla riforma costituzionale della giustizia, il ddl intercettazioni³⁶⁵. La stampa dava notizia che, nello stesso giorno, veniva presentato alla Camera un ulteriore progetto di legge di iniziativa dell'on. Domenico Scilipoti (Iniziativa Responsabile), volto a intervenire sull'art. 192 c.p.p. - recante "Valutazione della prova" - così da prevedere che le conversazioni intercettate non potessero costituire di per sé prove, ma necessitassero di un riscontro e di una valutazione da parte del magistrato, come se si trattasse di dichiarazioni rese dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso³⁶⁶.

³⁵⁹ M. GALLUZZO, PdL, documento anti-giudici. L'ipotesi di un decreto contro le intercettazioni, in *Corriere della sera*, 10 febbraio 2011, p. 2-3.

³⁶⁰ Cfr. *Intercettazioni: no al decreto, pressing sul Parlamento*, in *Avvenire*, 11 febbraio 2011, p. 10; P. FESTUCCIA, *Berlusconi riparte dalle intercettazioni*, in *La Stampa*, 19 febbraio 2011, p. 4-5; A. D'ARGENIO, *Intercettazioni e immunità. Berlusconi ordina la stretta*, in *La Repubblica*, 19 febbraio 2011, p. 2-3; D. MARTIRANO, *Giustizia, il Governo accelera. Torna lo stop alle intercettazioni*, in *Corriere della sera*, 19 febbraio 2011, p. 8-9; M. IASEVOLI, *Berlusconi: ora immunità e intercettazioni*, in *Avvenire*, 19 febbraio 2011, p. 6. Il Presidente del Consiglio, inoltre, il 20 febbraio, nel videomessaggio domenicale indirizzato ai "Promotori della libertà", annunciava che sarebbero state introdotte "nuove norme di garanzia" volte a scoraggiare, attraverso la previsione di pene detentive, "la pratica di fornire ai giornali il risultato delle intercettazioni" (cfr. L. FUCCARO, *Il Premier: le toghe contropotere politico. Anni di galera a chi passa le intercettazioni*, in *Corriere della sera*, 21 febbraio 2011, p. 3; P. FESTUCCIA, *Stretta del Premier: "In galera chi passa le intercettazioni"*, in *La Stampa*, 21 febbraio 2011, p. 6).

³⁶¹ D. STASIO, *Il Premier rilancia sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 19 febbraio 2011, p. 15.

³⁶² D. MARTIRANO, *Intercettazioni, nuovo giro di vite. Centrodestra per il divieto assoluto*, in *Corriere della sera*, 25 febbraio 2011, p. 16-17; D. MARTIRANO, *Giustizia, si lavora ai ritocchi. Avanti sulle intercettazioni*, in *Corriere della sera*, 8 marzo 2011, p. 10.

³⁶³ P. FESTUCCIA, *Intercettazioni, il PdL tenta il blitz*, in *La Stampa*, 5 aprile 2011, p. 8.

³⁶⁴ Si tratta del gruppo parlamentare costituitosi alla Camera in data 20 gennaio 2011; esso era inizialmente composto da 21 deputati, la maggior parte dei quali aveva votato la fiducia al Governo il 14 dicembre 2010 alla Camera (cfr. G. LUZI, *Fiducia al Governo per tre voti. Le "colombe" abbandonano Fini*, in *La Repubblica*, 15 dicembre 2010, p. 2-3; P. F., *Responsabili, via al gruppo. Maggioranza a 314 voti*, in *La Stampa*, 20 gennaio 2011, p. 5). In data 7 luglio 2011 il gruppo avrebbe poi modificato la precedente denominazione "Iniziativa Responsabile Nuovo Polo" in "Popolo e Territorio".

³⁶⁵ M. IASEVOLI, *Il Premier suona la carica: adesso le intercettazioni*, in *Avvenire*, 15 aprile 2011, p. 10; B. FIAMMERI, *Berlusconi: ora avanti con le intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 15 aprile 2011, p. 10.

³⁶⁶ F. G., *E adesso nasce il codice Scilipoti*, in *La Stampa*, 15 aprile 2011, p. 9. Si segnala che sul sito internet della Camera dei Deputati il citato progetto di legge non compare.

Nel mese di giugno, mentre le cronache erano occupate dall'inchiesta P4, condotta dalla Procura di Napoli, che vedeva coinvolto anche il deputato del PdL Alfonso Papa - rispetto al quale veniva avanzata richiesta di custodia cautelare in carcere - la maggioranza riaffermava la volontà di riprendere l'esame del ddl intercettazioni alla Camera al termine della pausa estiva e vagheggiava anche la possibilità di presentare un decreto legge in materia³⁶⁷. Immediata era, tuttavia, la replica del Presidente della Camera Fini, per il quale "non (era) ipotizzabile" intervenire con un decreto o ripresentare il testo licenziato dal Senato, "giudicato un bavaglio". Prendeva posizione anche l'Ordine dei giornalisti, che parlava di "fatto intollerabile", mentre la FNSI stigmatizzava "l'assenza di senso politico di chi ... pensa di nuovo a leggi bavaglio"³⁶⁸. Ambigue apparivano, invece, le parole del presidente del Copasir Massimo D'Alema, il quale dichiarava: "leggiamo in questi giorni una valanga di intercettazioni che nulla hanno a che vedere con vicende penali e sgradevolmente riferiscono vicende private delle persone. Tutto questo non è positivo"; dichiarazioni rispetto alle quali rapido giungeva un chiarimento dall'on. Andrea Orlando, responsabile giustizia del PD, il quale precisava: "Il PD è contrario a qualsiasi limitazione delle intercettazioni ed è favorevole all'introduzione di un'udienza che consenta di stralciare dal fascicolo tutto ciò che non ha rilevanza penale"³⁶⁹. Successivamente, il 24 giugno, sembravano profilarsi accenni di dialogo tra maggioranza e opposizione rispetto al testo del provvedimento: il Presidente del Consiglio, da Bruxelles, dove si trovava per il vertice UE, riteneva possibile ripartire dal ddl Mastella³⁷⁰; parole alle quali faceva eco il segretario del PD Bersani, il quale ricordava esservi "un ddl depositato a firma Finocchiaro-Casson", rispetto al quale sarebbe stato possibile avviare un confronto. Seguivano le dichiarazioni del Ministro della Giustizia Alfano - che dichiarava di essere pronto a dialogare "per vedere quali (fossero) i punti in comune" - alle quali replicava il responsabile giustizia del PD Orlando, chiarendo come non vi fosse stata "nessuna apertura" e precisando che "il passo avanti (avrebbe dovuto) farlo in Governo rinunciando al decreto e al suo testo in materia"³⁷¹. Tale linea era confermata dal sen. Casson in un'intervista a *Il Fatto Quotidiano* del 26 giugno, nella quale l'ex P.M. ribadiva: "Nessuna apertura. Gli obiettivi di centrosinistra e centrodestra sono opposti: loro vogliono solo impedire le indagini e mettere a tacere i giornali; per noi le inchieste vanno tutelate in modo assoluto"³⁷². Contemporaneamente l'ANM, riunita a Roma per discutere dell'espulsione di Alfonso Papa, il magistrato - deputato del PdL - coinvolto nell'inchiesta P4, rigettava la possibilità di introdurre limiti agli ascolti, pur manifestando disponibilità a discutere riguardo alla gestione della pubblicazione delle trascrizioni. In particolare, il presidente Luca Palamara rimarcava che l'associazione era favorevole "a espungere e stralciare il materiale penalmente irrilevante", pur definendo "singolare che rispetto a quanto (stava) emergendo dall'inchiesta dei P.M. napoletani ci si (preoccupasse) della pagliuzza anziché guardare la trave"³⁷³.

Il 30 giugno la Conferenza dei capigruppo calendarizzava la ripresa dell'esame del ddl intercettazioni alla Camera tra il 25 e il 30 luglio, pur non essendo escluso dal capogruppo del PdL a Montecitorio Fabrizio Cicchitto uno slittamento dei lavori alla prima settimana di agosto o a settembre. Si apprendeva, inoltre, dalla stampa che, in seno alla maggioranza, vi era chi - come l'on. Ghedini - ventilava l'ipotesi della presentazione di un provvedimento più agile, volto a recepire l'art. 1 del ddl Mastella, il quale, in particolare, vietava "la pubblicazione, anche parziale o per riassunto, degli atti di indagine contenuti nel fascicolo del

³⁶⁷ F. GRIGNETTI, *Mossa del PdL: "Intercettazioni subito la legge"*, in *La Stampa*, 23 giugno 2011, p. 8; A. ARACHI, *PdL, ipotesi decreto sulle intercettazioni: no alla pubblicazione*, in *Corriere della sera*, 23 giugno 2011, p. 8; L. MILELLA, *P4, il PdL rispolvera il bavaglio. Ipotesi decreto sulle intercettazioni: "Subito stop alla pubblicazione"*, in *La Repubblica*, 23 giugno 2011, p. 2-3.

³⁶⁸ A. D'ARGENIO, *Legge bavaglio, il PdL accelera. Alfano: intercettazioni inutili*, in *La Repubblica*, 24 giugno 2011, p. 6-7; M. IASEVOLI, *Intercettazioni, il PdL va all'attacco*, in *Avvenire*, 24 giugno 2011, p. 11.

³⁶⁹ S. CASELLI, *Intercettazioni, riparte l'assalto*, in *Il Fatto Quotidiano*, 24 giugno 2011, p. 3; F. FANTOZZI, *Sulle intercettazioni il PdL invoca il bavaglio. Fini: nessun decreto*, in *L'Unità*, 24 giugno 2011, p. 12.

³⁷⁰ Si ricorda, infatti, che, nella XV legislatura, la Camera dei Deputati aveva approvato, pressoché all'unanimità, un disegno di legge dell'allora Governo Prodi in materia di intercettazioni, poi non votato al Senato a causa della fine anticipata della legislatura.

³⁷¹ F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, dal PD un'apertura al dialogo*, in *La Stampa*, 25 giugno 2011, p. 8-9; M. SESTO, *Intercettazioni, stop al decreto*, in *Il Sole 24 ore*, 25 giugno 2011, p. 14; L. FUCCARO, *Intercettazioni, segnali di dialogo*, in *Corriere della sera*, 25 giugno 2011, p. 12; A. D'ARGENIO, *Berlusconi: "L'Italia è incivile, sulle intercettazioni si cambia"*, in *La Repubblica*, 25 giugno 2011, p. 10; E.M. COLOMBO, *Intercettazioni, si tratta. Segnali Alfano-Bersani*, in *Avvenire*, 25 giugno 2011, p. 13.

³⁷² F. SANSA, *"Sulle intercettazioni niente accordi con Alfano"*, in *Il Fatto Quotidiano*, 26 giugno 2011, p. 4.

³⁷³ S. BUZZANCA, *Intercettazioni, l'ANM insorge: "La riforma non è una priorità". Il PdL: basta, la misura è colma*, in *La Repubblica*, 26 giugno 2011, p. 2; L. FUCCARO, *Intercettazioni, segnali dai giudici*, in *Corriere della sera*, 26 giugno 2011, p. 2; F. DIOTALLEVI, *"Stop intercettazioni? Sono altre le priorità"*, in *L'Unità*, 26 giugno 2011, p. 13.

pubblico ministero o delle investigazioni difensive, anche se non più coperti dal segreto, fino alla conclusione delle indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare³⁷⁴.

Successivamente, il 21 luglio, il Presidente della Repubblica, rivolgendosi ai magistrati in tirocinio ricevuti in udienza al Quirinale, stigmatizzava il fatto che i contenuti delle conversazioni fossero "spesso divulgati per quanto privi di rilievo processuale" e li esortava a utilizzare le intercettazioni "solo nei casi di assoluta indispensabilità"³⁷⁵.

Terminata la pausa estiva, comparivano sulla stampa le intercettazioni³⁷⁶ relative alle conversazioni tra il Presidente del Consiglio e l'editore e direttore del quotidiano online *Avanti!* Valter Lavitola, indagato dalla Procura di Napoli - con l'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini - per concorso in estorsione ai danni del Premier³⁷⁷. Negli stessi giorni la maggioranza si mostrava intenzionata ad accelerare l'iter del ddl intercettazioni, la cui discussione non era stata ripresa a fine luglio alla Camera³⁷⁸.

Agli inizi di settembre comparivano sui quotidiani altre intercettazioni, dalle quali emergeva che il Presidente del Consiglio, a fine agosto, aveva suggerito a Lavitola - nei confronti del quale sarebbe stata emessa il 1° settembre un'ordinanza di custodia cautelare in carcere - di restare all'estero³⁷⁹; notizia a fronte della quale le opposizioni chiedevano le dimissioni del Premier.

Negli stessi giorni veniva depositata, presso la Giunta per le autorizzazioni della Camera, dagli avvocati di Silvio Berlusconi, una lettera in cui si chiedeva che fossero dichiarate inutilizzabili "le captazioni di conversazioni e le acquisizioni di tabulati", effettuate dalla Procura di Milano nel c.d. *Rubygate*, "al precipuo scopo di cercare di reperire prove e riscontri (anche e innanzitutto) a carico dell'on. Berlusconi", infrangendone le prerogative di parlamentare³⁸⁰.

Nel frattempo dalla stampa si apprendeva che, in seno al Governo, era riaffiorata l'idea di ricorrere a un decreto legge in materia di intercettazioni. Il Ministro della Giustizia Nitto Palma³⁸¹, tuttavia - dopo aver dichiarato di non esserne a conoscenza e dopo aver proposto piuttosto una velocizzazione dell'esame del ddl fermo "alla Camera da tre anni"³⁸² - di fronte all'insistenza del Presidente del Consiglio³⁸³, dichiarava di non poter "firmare un provvedimento del genere", segnalando il difetto, nel caso di specie, dei requisiti di

³⁷⁴ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, legge in Aula a luglio*, in *Corriere della sera*, 1 luglio 2011, p. 10; L. MILELLA, *Intercettazioni, il PdL rilancia il bavaglio*, in *La Repubblica*, 1 luglio 2011, p. 10; F. GRIGNETTI, *Intercettazioni in Aula a fine luglio*, in *La Stampa*, 1 luglio 2011, p. 8-9; S. COLLINI, *Intercettazioni, il PdL tira dritto: "A luglio il testo del Governo"*, in *L'Unità*, 1 luglio 2011, p. 11; P.L. FORNARI, *Intercettazioni, testo del Governo per luglio*, in *Avvenire*, 1 luglio 2011, p. 10.

³⁷⁵ M. BREDA, *Napolitano chiede "misura" su intercettazioni e arresti*, in *Corriere della sera*, 22 luglio 2011, p. 5.

³⁷⁶ G. BIANCONI, *"Ricatti e affari, il sistema Lavitola". E il Premier: io spiato, via dall'Italia*, in *Corriere della sera*, 2 settembre 2011, p. 15.

³⁷⁷ D. L., *Tarantini e Lavitola indagati per estorsione a Berlusconi*, in *Il Sole 24 ore*, 25 agosto 2011, p. 25. L'ipotesi della Procura era, infatti, che Tarantini avesse ricevuto somme di denaro per continuare a dichiarare, nel processo barese in cui era indagato, che il Presidente del Consiglio non sapeva di ospitare alle proprie feste *escort* prezzolate dall'imprenditore pugliese. Secondo gli inquirenti, inoltre, Lavitola avrebbe a sua volta raggirato Tarantini, trattenendo parte delle somme di denaro a lui destinate. Con riferimento all'evoluzione dell'inchiesta, si segnalano: G. FOSCHINI, L. MILELLA, *Escort, il processo passa a Bari. La Procura accelera su Lavitola*, in *La Repubblica*, 29 settembre 2011, p. 12-13; G. BIANCONI, *Bari, l'inchiesta riparte da Lavitola. Premier indagato? "Atto dovuto"*, in *Corriere della sera*, 1 ottobre 2011, p. 15; C. BONINI, G. FOSCHINI, *Atti escort a Bari, acquisita l'intervista di Lavitola. "Il Premier mi disse di occuparmi di Gianpi"*, in *La Repubblica*, 1 ottobre 2011, p. 10-11; G. FOSCHINI, *Bari, il Gip sconfessa la Procura: "Lavitola deve essere arrestato, ha indotto Gianpi a mentire"*, in *La Repubblica*, 14 ottobre 2011, p. 13; F. S., *Il giudice: arrestate Lavitola. Agi per conto di Berlusconi*, in *Corriere della sera*, 15 ottobre 2011, p. 21.

³⁷⁸ A. D'ARGENIO, *Intercettazioni, torna nel PdL la voglia di legge-bavaglio*, in *La Repubblica*, 4 settembre 2011, p. 13.

³⁷⁹ G. RUOTOLO, *Berlusconi a Lavitola: resta dove sei*, in *La Stampa*, 9 settembre 2011, p. 2; C. LOPAPA, *Berlusconi a Lavitola latitante: "Resta all'estero dove ti trovi"*, in *La Repubblica*, 9 settembre 2011, p. 2-3; M. LUDOVICO, *Berlusconi: resta all'estero. Il caso Lavitola scuote il PdL*, in *Il Sole 24 ore*, 9 settembre 2011, p. 24.

³⁸⁰ P. COLAPRICO, *"Via quelle intercettazioni sul caso Ruby"*, in *La Repubblica*, 8 settembre 2011, p. 14; F. GRIGNETTI, *Caso Ruby, stop anche ai tabulati*, in *La Stampa*, 8 settembre 2011, p. 11.

³⁸¹ Francesco Nitto Palma era stato nominato Ministro della Giustizia in data 27 luglio 2011 (cfr. L. PALMERINI, *Napolitano firma: Palma Guardasigilli*, in *Il Sole 24 ore*, 28 luglio 2011, p. 14; D. MARTIRANO, *Palma nuovo Guardasigilli. La Bernini alle politiche Ue*, in *Corriere della sera*, 28 luglio 2011, p. 10-11), dopo che - il 1° luglio - il Ministro della Giustizia Alfano era stato eletto per acclamazione dal Consiglio nazionale del PdL segretario del partito (F. SCHIANCHI, *Alfano segretario. E Berlusconi: subito le intercettazioni*, in *La Stampa*, 2 luglio 2011, p. 2).

³⁸² L. MILELLA, *Intercettazioni, il Governo studia una legge-lampo*, in *La Repubblica*, 9 settembre 2011, p. 3; B. FIAMMERI, *Sfuma il "blitz" sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 9 settembre 2011, p. 24.

³⁸³ Dalla stampa si apprendeva che il timore del Presidente del Consiglio per la pubblicazione delle intercettazioni era crescente. Anche il *tabloid* tedesco *Bild* del 14 settembre, infatti, aveva riferito di una telefonata tra il Premier e l'imprenditore Tarantini, nel corso della quale il primo avrebbe "insultato" la cancelliera tedesca Angela Merkel "in modo volgare" (cfr. B. FIAMMERI, *Intercettazioni, il Colle blocca il blitz*, in *Il Sole 24 ore*, 15 settembre 2011, p. 35).

necessità e urgenza³⁸⁴. Netta era la contrarietà al decreto anche da parte del Presidente della Repubblica, dal quale il Premier si era recato a colloquio il 14 settembre³⁸⁵.

Il 15 settembre interveniva sul tema anche il presidente dell'ANM Luca Palamara, il quale, difendendo le intercettazioni in quanto "strumento fondamentale" per le indagini, rilanciava l'idea di un "udienza-filtro" per distinguere tra quelle rilevanti e non³⁸⁶.

Il giorno seguente, i capigruppo del PdL di Camera e Senato, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri, diffondevano una nota nella quale chiedevano al CSM di "esercitare la massima vigilanza" contro la pubblicazione di intercettazioni "irrilevanti ai fini penali, ma altamente lesive della privacy e della dignità delle persone". Il vicepresidente del CSM Michele Vietti rispondeva assicurando che "il Consiglio (era) stato ed (era) vigile nell'esercizio delle proprie attribuzioni, ovviamente nel rispetto delle norme che regolano i procedimenti giurisdizionali"³⁸⁷; posizione che il medesimo ribadiva, alcuni giorni dopo, in una lettera al *Corriere della sera*³⁸⁸, in risposta alle critiche espresse - in un editoriale - da Angelo Panebianco, secondo il quale l'organo di autogoverno della Magistratura sarebbe stato "zitto" di fronte a "centomila intercettazioni"³⁸⁹.

Pur essendo la ripresa della discussione sul ddl intercettazioni C. 1415-C calendarizzata alla Camera per il 27 settembre³⁹⁰, essa veniva rinviata alla prima settimana di ottobre³⁹¹ e riemergeva la volontà di presentare un emendamento che riproducesse l'art. 1 del ddl Mastella, più restrittivo in materia di pubblicazione³⁹²; opzione che veniva definita dall'on. Ferranti (PD) "uno specchietto per le allodole", dietro al quale si nascondeva la volontà di "affossare uno strumento d'indagine fondamentale per la lotta alla criminalità"³⁹³. Negli stessi giorni si apprendeva dalla stampa che, per accelerare l'approvazione del provvedimento, non era escluso neppure il ricorso al voto di fiducia³⁹⁴.

Contestualmente riesplodeva la polemica sulla c.d. "norma ammazza blog", volta a estendere l'obbligo di rettifica entro il termine di 48 ore ai "siti informatici, ivi compresi i giornali quotidiani e i periodici diffusi per via telematica"; disposizione di cui il Ministro della Gioventù Giorgia Meloni³⁹⁵ chiedeva la modifica e rispetto alla quale veniva presentata una proposta emendativa dall'on. Roberto Cassinelli (PdL)³⁹⁶.

Il 29 settembre, contro la c.d. "legge-bavaglio", si svolgeva al Pantheon una manifestazione promossa dal Comitato per la libertà e il diritto all'informazione, alla quale aderivano - tra le altre sigle - CGIL, Libertà e giustizia e Articolo 21³⁹⁷.

Nel frattempo i deputati del PdL Manlio Contento ed Enrico Costa si dedicavano alla stesura degli emendamenti al ddl intercettazioni, che avrebbero riguardato, in particolare, i profili del divieto di pubblicazione, del trattamento sanzionatorio in caso di violazione di esso e dell'obbligo di rettifica, senza incidere su disposizioni del provvedimento già coperte dalla c.d. "doppia conforme", cioè già approvate da

³⁸⁴ A. LA MATTINA, *Intercettazioni. Fallito il blitz del Governo*, in *La Stampa*, 15 settembre 2011, p. 2-3.

³⁸⁵ A. CUZZOCREA, U. ROSSO, *Intercettazioni, scontro istituzionale. Berlusconi chiede il decreto, no del Colle*, in *La Repubblica*, 15 settembre 2011, p. 2-3.

³⁸⁶ A. D'ARGENIO, *Il PdL: intercettazioni, serve un argine*, in *La Repubblica*, 16 settembre 2011, p. 4; L. P., *Intercettazioni, il PdL riparte dal vecchio ddl*, in *Il Sole 24 ore*, 16 settembre 2011, p. 20; R. D'ANGELO, *Intercettazioni, l'ANM d'accordo sul "filtro". Il PdL: ora la riforma. Bersani: non ad personam*, in *Avvenire*, 16 settembre 2011, p. 9.

³⁸⁷ A. T., *Il PdL all'attacco sulle intercettazioni: "Intervenga il CSM"*, in *Corriere della sera*, 17 settembre 2011, p. 12.

³⁸⁸ M. VIETTI, *Vietti: il CSM non può censurare l'uso delle intercettazioni*, in *Corriere della sera*, 29 settembre 2011, p. 9.

³⁸⁹ A. PANEBIANCO, *Una questione sotto traccia*, in *Corriere della sera*, 28 settembre 2011, p. 1.

³⁹⁰ Cfr. l'ordine del giorno della seduta del 27 settembre 2011 al seguente indirizzo: <http://www.camera.it/412?idSeduta=524&resoconto=stenoografico&indice=alfabetico&tit=00100&fase=#sed0524.stenoografico.tit00100>.

³⁹¹ F. GRIGNETTI, *Intercettazioni si rinvia ancora. Camera ingolfata*, in *La Stampa*, 27 settembre 2011, p. 8-9; *Intercettazioni, rispunta il ddl Mastella*, in *Avvenire*, 28 settembre 2011, p. 8.

³⁹² L. MILELLA, *Intercettazioni, ora il Premier vuole il blackout*, in *La Repubblica*, 27 settembre 2011, p. 9; D. STASIO, *Ddl intercettazioni: per i divieti si pensa al modello Mastella*, in *Il Sole 24 ore*, 27 settembre 2011, p. 15.

³⁹³ S. BUZZANCA, *Intercettazioni, il PD fa muro: "Il ddl Mastella è una trappola"*, in *La Repubblica*, 28 settembre 2011, p. 10; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, il PdL accelera. La tentazione della fiducia*, in *Corriere della sera*, 28 settembre 2011, p. 10.

³⁹⁴ F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, il PdL ora riesuma la proposta Mastella*, in *La Stampa*, 29 settembre 2011, p. 13; L. MILELLA, *Intercettazioni, il PdL accelera. Ipotesi fiducia*, in *La Repubblica*, 29 settembre 2011, p. 4; D. STASIO, *Intercettazioni in Aula. Sulla pubblicazione divieti più stringenti*, in *Il Sole 24 ore*, 29 settembre 2011, p. 22; S. NICOLI, *Chiudere le intercettazioni la prossima settimana*, in *Il Fatto Quotidiano*, 29 settembre 2011, p. 4; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, ipotesi fiducia. Blogger in piazza*, in *Corriere della sera*, 29 settembre 2011, p. 13.

³⁹⁵ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, il PdL ripescava Mastella*, in *Corriere della sera*, 27 settembre 2011, p. 8.

³⁹⁶ Il testo dell'emendamento 1.950 può essere consultato al seguente indirizzo: http://www.camera.it/Camera/view/doc_viewer_full?url=http%3A/nuovo.camera.it/CDD-SearchWeb/&back_to=http%3A/www.camera.it/941.

³⁹⁷ R. BRUNELLI, *Intercettazioni, al Pantheon contro la legge-bavaglio*, in *L'Unità*, 29 settembre 2011, p. 10-11.

Camera e Senato. Il vicepresidente del CSM Vietti auspicava una *“soluzione condivisa”* che bilanciassero *“tre esigenze: mantenere questo strumento d’indagine, garantire la libertà di stampa e ... la riservatezza, soprattutto per i terzi non coinvolti e per fatti che non hanno rilevanza penale”*, mentre il presidente dell’ANM Luca Palamara invitava il Parlamento *“a impegnarsi su ciò che (era) veramente urgente per la giustizia, anziché occuparsi di intercettazioni”*.

Sul fronte politico, mentre PD e IdV annunciavano una dura opposizione al ddl, manifestando anche la volontà di chiedere al Presidente della Camera di allentare il contingentamento dei tempi, il PdL sembrava cercare sostegno nell’Udc³⁹⁸, il cui leader Pierferdinando Casini aveva dichiarato: *“se la maggioranza vuole fare una legge equilibrata sulle intercettazioni, il Terzo Polo ci sta; se è una vendetta contro i magistrati non se ne parla”*. Lapidario era, invece, stato il commento della presidente della Commissione Giustizia della Camera Giulia Bongiorno contro il *“tentativo dell’amico Ghedini di vietare non solo la pubblicazione, ma anche la notizia dell’avvenuta conversazione”*³⁹⁹.

Il 3 ottobre si apprendeva dalla stampa che gli emendamenti al ddl, della cui stesura si stavano occupando i deputati del PdL Costa e Contento, avrebbero probabilmente accolto il principio della c.d. *“udienza-filtro”* - finalizzata a distinguere tra intercettazioni rilevanti e non - sebbene temperato dalla previsione che la pubblicazione fosse vietata in ogni fase precedente a tale udienza, anche nel caso in cui le intercettazioni fossero contenute in un provvedimento del Tribunale⁴⁰⁰.

Segnali di apertura provenivano dal Terzo Polo: a seguito di un incontro tra i *leaders* di Udc, Fli e Api - Casini, Fini e Rutelli - veniva, infatti, ritirata la pregiudiziale di incostituzionalità presentata e si annunciava l’astensione per quelle presentate da PD e IdV. Ferma rimaneva, invece, la posizione della finiana Giulia Bongiorno, la quale definiva *“un obbrobrio ... mettere pezzi del ddl Mastella sul nostro testo”* e minacciava di ritirarsi da relatrice del provvedimento, rifiutando di essere *“il relatore del blackout del diritto di cronaca”*. Negli stessi giorni, contro la c.d. *“norma anti-blog”*, prendeva posizione anche *Wikipedia* - sito di enciclopedia libera - che segnalava con un comunicato: *“Con le norme del ddl intercettazioni non esisteremo più. Sarebbe un’inaccettabile limitazione della propria libertà e indipendenza”*⁴⁰¹.

Il 5 ottobre, alla Camera, si procedeva alla votazione delle pregiudiziali di costituzionalità di PD e IdV, essendo stata ritirata quella presentata dall’Udc. Interveneva l’on. Pisicchio (Misto-Api), il quale annunciava che i deputati di Alleanza per l’Italia - unitamente a tutti quelli del Terzo Polo - si sarebbero astenuti dal voto sulle pregiudiziali di costituzionalità, non essendo contrari *“al principio di un’equilibrata regolazione di una materia la cui cattiva applicazione troppo spesso ha prodotto insopportabili danni collaterali, con l’esposizione al ludibrio mediatico di cittadini del tutto estranei”*. Egli aggiungeva che il Terzo Polo riteneva necessario in materia un bilanciamento tra gli interessi in gioco; obiettivo cui tendeva il testo proposto dalla relatrice Bongiorno, ritenuto per questo un’utile base di discussione. L’on. Pisicchio rimarcava, in conclusione, che sarebbero state giudicate *“intollerabili ulteriori limitazioni e censure al diritto di manifestazione del pensiero”*; posizione che veniva ribadita anche dall’on. Rao (Udc), il quale sottolineava la contrarietà *“ad arretrare sul limite della pubblicazione contenuto nel testo approvato dalla Commissione”*.

Si procedeva, quindi, alle votazioni delle questioni pregiudiziali che venivano respinte⁴⁰².

Lo stesso giorno, in Commissione Giustizia alla Camera, l’on. Giulia Bongiorno dichiarava di rinunciare all’incarico di relatore e spiegava che tale decisione era stata da lei assunta in quanto il testo approvato dalla Commissione - a seguito di una mediazione raggiunta dopo un lungo e costruttivo confronto durato circa tre anni - era stato stravolto dagli emendamenti presentati dai deputati Costa e Contento, sui quali il Comitato dei nove aveva espresso - a maggioranza - parere favorevole, nonostante la sua richiesta di ritiro o - in alternativa - di parere contrario. La stessa proponeva, quindi, di nominare relatore del provvedimento l’on.

³⁹⁸ L. MILELLA, *Intercettazioni, la stretta del PdL. Torna anche la prescrizione breve*, in *La Repubblica*, 1 ottobre 2011, p. 10-11; D. STASIO, *Intercettazioni, il PdL studia nuove sanzioni*, 1 ottobre 2011, p. 16; D. MARTIRANO, *Il PdL apre all’Udc sulle intercettazioni. Il PD: ostruzionismo*, in *Corriere della sera*, 1 ottobre 2011, p. 14-15.

³⁹⁹ L. MILELLA, *Intercettazioni, il centrodestra si divide. I “falchi” bloccano ogni mediazione*, in *La Repubblica*, 2 ottobre 2011, p. 11; F. SCHIANCHI, *Intercettazioni. La legge riparte, ma è scontro*, in *La Stampa*, 3 ottobre 2011, p. 2; L. MILELLA, *Intercettazioni, il PdL vuole il blitz*, in *La Repubblica*, 3 ottobre 2011, p. 6.

⁴⁰⁰ F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, l’ora delle colombe*, in *La Stampa*, 4 ottobre 2011, p. 15; L. MILELLA, *Intercettazioni, l’ipotesi del bavaglio a tempo*, in *La Repubblica*, 4 ottobre 2011, p. 11.

⁴⁰¹ F. GRIGNETTI, *Sulle intercettazioni via libera dei centristi*, in *La Stampa*, 5 ottobre 2011, p. 14-15; L. MILELLA, *Intercettazioni, il Terzo Polo stoppa il PdL*, in *La Repubblica*, 5 ottobre 2011, p. 10; D. STASIO, *Intercettazioni, giro di vite PdL*, in *Il Sole 24 ore*, 5 ottobre 2011, p. 16; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, il no della Bongiorno*, in *Corriere della sera*, 5 ottobre 2011, p. 8; G. GRASSO, *Intercettazioni, il PdL: “O accordo o fiducia”*, in *Avvenire*, 5 ottobre 2011, p. 10.

⁴⁰² Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 5 ottobre 2011 (cfr.: <http://www.camera.it/412?idSeduta=529&resoconto=stenografico&indice=alfabetico&tit=00040&fase=#sed0529.stenografico.tit00040>).

Costa, ritenendo opportuno che tale ruolo fosse svolto dal rappresentante del gruppo di maggioranza relativa in Commissione.

L'IdV si dichiarava contraria alla proposta e rinnovava la fiducia all'on. Bongiorno, mentre il PD avvertiva che non avrebbe partecipato alla votazione riguardante la nomina di un nuovo relatore e ribadiva la propria contrarietà al testo. Successivamente la Commissione approvava la proposta del Presidente e nominava relatore del ddl C. 1415-C l'on. Costa⁴⁰³.

Dalla stampa si apprendeva che il Ministro della Giustizia Nitto Palma dichiarava di non comprendere le ragioni delle dimissioni della relatrice, dal momento che riteneva che *“le variazioni (fossero) assolutamente in linea con il significato dell’udienza-filtro”*. Diverso era il parere dell'on. Bongiorno, la quale, a giustificazione della scelta di dimettersi da relatrice, dichiarava: *“quello che non va nel PdL è che si arriva a degli accordi con loro, poi improvvisamente il Premier dice qualche cosa, tutti si zittiscono e si stravolgono le cose. Quando lui schiocca le dita, tutti si adeguano”*⁴⁰⁴.

Nel frattempo emergeva dai quotidiani che il Comitato dei nove aveva espresso parere favorevole anche riguardo all'emendamento Costa-Contento che prevedeva la detenzione da 6 mesi a 3 anni, in caso di violazione del divieto di pubblicazione delle intercettazioni⁴⁰⁵.

Successivamente, nella seduta del 6 ottobre in Aula alla Camera, l'on. Furio Colombo (PD) segnalava di aver *“trovato in casella un documento anonimo”* - intitolato *“L'opposizione della Magistratura al Presidente del Consiglio”* - contenente *“accuse alla Magistratura di attentato al Presidente del Consiglio e alla continuazione del suo Governo”*. Il Presidente, ricordando che per prassi nelle caselle degli onorevoli potevano essere recapitati solo documenti recanti il mittente, ringraziava per la segnalazione e assicurava che avrebbe chiesto al Collegio dei questori di verificare chi avesse dato disposizioni di consegnare lo scritto.

Nel corso della seduta, il Presidente Fini preliminarmente riferiva che, in relazione alle proposte emendative presentate direttamente in Assemblea, la Presidenza aveva ammesso all'esame e al voto quelle che presentavano un nesso di consequenzialità logica e normativa rispetto alle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, dichiarando - al contrario - irricevibili gli emendamenti che, non rispondendo a tale criterio, si sarebbero posti in diretto contrasto con il principio regolamentare della doppia deliberazione conforme.

Successivamente si passava all'esame dell'articolo unico del ddl nel testo della Commissione⁴⁰⁶ e degli emendamenti presentati⁴⁰⁷. Nel corso del dibattito - peraltro molto acceso - numerosi deputati dell'opposizione segnalavano come l'approvazione del ddl in materia di intercettazioni non potesse essere considerata una priorità per il Paese e come fosse ravvisabile una *“tempistica sospetta”* rispetto alle *“vicende giudiziarie del Presidente del Consiglio”*⁴⁰⁸.

Il giorno seguente emergeva dalla stampa che la maggioranza stava abbandonando l'idea di porre la fiducia per ottenere una rapida approvazione del ddl e che era disponibile a mediare rispetto al contenuto degli emendamenti più criticati, a partire da quelli relativi al divieto di pubblicazione delle intercettazioni e al trattamento sanzionatorio in caso di violazione di esso⁴⁰⁹. Tale scelta - oltre a essere dettata dalla circostanza che il ricorso alla fiducia avrebbe incontrato la contrarietà del Quirinale⁴¹⁰ - era finalizzata a non

⁴⁰³ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, II Commissione, seduta del 5 ottobre 2011 (cfr.: http://www.camera.it/453?shadow_organo_parlamentare=1495&bollet=dati/leg16/lavori/bollet/201110/1006/html/02).

⁴⁰⁴ F. GRIGNETTI, *Sulle intercettazioni l'accelerazione del PdL*, in *La Stampa*, 6 ottobre 2011, p. 2; L. MILELLA, *Intercettazioni, blitz PdL-Lega. Blackout fino all'udienza-filtro. La Bongiorno si dimette da relatore*, in *La Repubblica*, 6 ottobre 2011, p. 2-3.

⁴⁰⁵ D. STASIO, *Passa il blackout sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 6 ottobre 2011, p. 22; D. MARTIRANO, *Stretta sulle intercettazioni. Probabile il voto di fiducia*, in *Corriere della sera*, 6 ottobre 2011, p. 2-3.

⁴⁰⁶ Il testo è consultabile al seguente indirizzo: http://www.camera.it/Camera/view/doc_viewer_full?url=http%3A/www.camera.it/409%3FidSeduta%3D530%26Resoconto%3Ddallegato_a.141500%23art_unico&back_to=http%3A/www.camera.it/412%3FidSeduta%3D530%26resoconto%3Dstenografico%26indice%3Dalfabetico%26tit%3D00040%26fase%3D%23sed0530.stenografico.tit00040.

⁴⁰⁷ Il testo delle proposte emendative è consultabile al seguente indirizzo: http://www.camera.it/Camera/view/doc_viewer_full?url=http%3A/www.camera.it/409%3FidSeduta%3D530%26Resoconto%3Ddallegato_a.141500%23eme_art_unico&back_to=http%3A/www.camera.it/412%3FidSeduta%3D530%26resoconto%3Dstenografico%26indice%3Dalfabetico%26tit%3D00040%26fase%3D%23sed0530.stenografico.tit00040.

⁴⁰⁸ Cfr. gli interventi dell'on. Jean Leonard Touadi (PD) e dell'on. Lorenzo Ria (UDCPTP), svolti nella seduta del 6 ottobre 2011: <http://www.camera.it/412?idSeduta=530&resoconto=stenografico&indice=alfabetico&tit=00040&fase=#sed0530.stenografico.tit00040>.

⁴⁰⁹ L. MILELLA, *Intercettazioni, sconti sul carcere. Il PdL cerca il sì del Terzo Polo*, in *La Repubblica*, 8 ottobre 2011, p. 13; C. FUSANI, *Ddl intercettazioni: verso il no al carcere per evitare la fiducia*, in *L'Unità*, 8 ottobre 2011, p. 22.

⁴¹⁰ L. MILELLA, *Ma adesso sulle intercettazioni la maggioranza teme il Colle: niente fiducia e norme più soft*, in *La Repubblica*, 7 ottobre 2011, p. 11.

esasperare eccessivamente il clima, considerato l'imminente voto al Senato sul progetto di legge in materia di prescrizione breve⁴¹¹, definito un "salvacondotto" per il Presidente del Consiglio nel processo Mills⁴¹².

Negli stessi giorni il provvedimento veniva fortemente criticato anche dal settimanale inglese *Economist* e dal cofondatore di *Wikipedia* Jimmy Wales: mentre sulle pagine del primo si leggeva che il ddl era "una coltellata...che limita la libertà di espressione", il secondo parlava di "una legge idiota"⁴¹³.

L'8 ottobre interveniva sul tema anche il Presidente della Camera Fini, il quale, dal palco della *convention* di Fli che si stava svolgendo a Palermo, affermava che il ddl intercettazioni "non (era) la migliore legge per l'interesse nazionale, ma probabilmente lo (era) per l'interesse personale di qualcuno", aggiungendo: "se (il Presidente del Consiglio) amasse davvero l'Italia, dovrebbe fare un passo indietro". La terza carica dello Stato era ancora più esplicita quando dichiarava: "Mi domando quale italiano, avendo la possibilità di stilare l'agenda dei lavori del Parlamento, metterebbe al primo posto il ddl sulle intercettazioni? O il processo breve o il processo lungo? Perché qui ... la durata dipende dal processo in cui si è coinvolti".

Tali dichiarazioni facevano insorgere il capogruppo del PdL alla Camera Cicchitto, il quale denunciava la "contraddizione esplosiva" nella quale si sarebbe trovato il Presidente Fini, intervenendo, "come capo di partito, su quello che (avveniva) a Montecitorio, addirittura per condannarlo". Rapida, tuttavia, giungeva la risposta dell'on. Della Vedova (FLPTP), il quale sottolineava come al Presidente della Camera fosse richiesta "imparzialità" e non "neutralità politica". Il PD, infine, attraverso le parole dell'on. Ferranti, sottolineava che, qualora il Presidente della Camera avesse ritenuto alcuni emendamenti viziati da "interessi personali di qualcuno", avrebbe avuto "tutti gli strumenti per dichiararli inammissibili".

Dalla stampa emergeva, inoltre, che, anche all'interno della stessa maggioranza, non vi era uniformità di posizioni: l'on. Pecorella aveva, infatti, annunciato il proprio voto contrario, dichiarando: "la parola non può essere messa dietro le sbarre"⁴¹⁴, mentre gli onorevoli Sardelli e Grassano (Popolo e Territorio) e l'on. Nucara (Misto) chiedevano correzioni al testo⁴¹⁵.

Il 10 ottobre sembravano ormai fallite le trattative della maggioranza con il Terzo Polo – e, in particolare, con l'Udc - riguardo agli emendamenti al ddl, mentre nel Paese si moltiplicavano le proteste contro il provvedimento: dal presidio al Pantheon - indetto dalla CGIL per il 12 ottobre - all'appello rivolto al Presidente della Repubblica da alcuni professori universitari di Bologna, definitisi "Docenti preoccupati", fino all'appello firmato da alcune case editrici – Minimum Fax, Laterza e Gems – "in difesa della libera informazione"⁴¹⁶.

Successivamente, l'11 ottobre, veniva respinto alla Camera per un solo voto l'art. 1 del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010⁴¹⁷; tra le assenze al momento della votazione spiccavano quelle dei Ministri Tremonti, Bossi e Maroni, nonché dell'on. Scajola. A fronte di tale bocciatura le opposizioni chiedevano le dimissioni del Presidente del Consiglio⁴¹⁸ e venivano meno le condizioni tecnico-parlamentari per procedere con l'esame del ddl intercettazioni: il capogruppo del PdL alla Camera Cicchitto dichiarava, infatti, che esso era rinviato⁴¹⁹.

Il 12 ottobre, tuttavia, si svolgeva un vertice a Palazzo Chigi, al quale partecipavano il sottosegretario Letta, il Ministro della Giustizia Nitto Palma, il capogruppo del PdL alla Camera Cicchitto e il vicecapogruppo Corsaro, i deputati del PdL Costa, Contento e Ghedini e gli onorevoli Moffa (PT) e Reguzzoni (Lega).

⁴¹¹ Si tratta del pdl S. 1880-B, di iniziativa del sen. Maurizio Gasparri, recante "Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo".

⁴¹² Cfr. *Intercettazioni si cerca la mediazione*, in *Il Sole 24 ore*, 7 ottobre 2011, p. 23.

⁴¹³ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, il PdL prende tempo*, in *Corriere della sera*, 7 ottobre 2011, p. 16; P. STOPPON, *Intercettazioni, si va verso la fiducia. PD: "Colpo di mano"*, in *L'Unità*, 7 ottobre 2011, p. 16.

⁴¹⁴ B. FIAMMERI, *Affondo di Fini sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 9 ottobre 2011, p. 16; D. MARTIRANO, *Fini: intercettazioni, legge per qualcuno*, in *Corriere della sera*, 9 ottobre 2011, p. 5.

⁴¹⁵ C. FUSANI, *Intercettazioni, il PdL frena e punta tutto sulla prescrizione breve*, in *L'Unità*, 11 ottobre 2011, p. 16-17.

⁴¹⁶ F. GRIGNETTI, *Intercettazioni, salta il patto. Maggioranza verso la fiducia*, in *La Stampa*, 11 ottobre 2011, p. 7; L. MILELLA, *Il Cavaliere ordina la guerra totale: "E sulle intercettazioni non mollo"*, in *La Repubblica*, 11 ottobre 2011, p. 3; D. STASIO, *Verso il rinvio sulle intercettazioni*, in *Il Sole 24 ore*, 11 ottobre 2011, p. 26; S. NICOLI, *Intercettazioni, il PdL perde fiducia*, in *Il Fatto Quotidiano*, 11 ottobre 2011, p. 2-3.

⁴¹⁷ Camera dei Deputati, XVI Legislatura, seduta dell'11 ottobre 2011 (cfr.: <http://www.camera.it/412?idSeduta=532&resoconto=steno&indice=alfabetico&tit=00090&fase=#sed0532.steno&tit00090>).

⁴¹⁸ M. MOBILI, D. PESOLE, *Governo bocciato sul rendiconto*, in *Il Sole 24 ore*, 12 ottobre 2011, p. 3; G. LUZI, *Bocciato il bilancio dello Stato. Il Governo sull'orlo della crisi*, in *La Repubblica*, 12 ottobre 2011, p. 2-3; C. BERTINI, *Il Governo va sotto e Tremonti non vota. Bossi: per ora regge*, in *La Stampa*, 12 ottobre 2011, p. 2-3.

⁴¹⁹ F. GRIGNETTI, *E lo scivolone travolge anche le intercettazioni*, in *La Stampa*, 12 ottobre 2011, p. 4; D. STASIO, *Il ddl intercettazioni si ferma*, in *Il Sole 24 ore*, 12 ottobre 2011, p. 23; D. MARTIRANO, *Intercettazioni, no leghista. Il PdL rinvia la legge*, in *Corriere della sera*, 12 ottobre 2011, p. 14; G. GRASSO, *Intercettazioni, il PdL getta la spugna*, in *Avvenire*, 12 ottobre 2011, p. 9.

Durante tale incontro emergeva la volontà della maggioranza di far proseguire l'iter del ddl intercettazioni, calendarizzandone l'esame in novembre⁴²⁰, per giungere rapidamente all'approvazione di esso, eventualmente anche ricorrendo alla fiducia. Il Presidente del Consiglio, infatti, dichiarava: *"le intercettazioni devono essere il primo provvedimento che approviamo ... soprattutto se andiamo subito alle elezioni voglio stare tranquillo e non voglio paginate di conversazioni sui giornali. Ho bisogno di impostare una campagna mediatica che non deve essere disturbata dalle Procure"*⁴²¹.

A tal fine erano stati predisposti emendamenti al testo che, secondo l'on. Costa, avrebbero potuto *"mettere in difficoltà l'Udc"*⁴²².

Sui quotidiani, nel frattempo, continuavano a comparire intercettazioni di conversazioni tra il Presidente del Consiglio e il faccendiere Valter Lavitola: il 18 ottobre veniva addirittura pubblicato il testo di una telefonata⁴²³ nella quale il Premier annunciava di voler fare *"una rivoluzione vera"*, portando *"in piazza milioni di persone"* per *"(far) fuori il Palazzo di Giustizia di Milano"*. Immediate erano le repliche delle opposizioni: mentre la sen. Finocchiaro (PD) dichiarava trattarsi di *"parole indegne di un Premier"*, l'IdV le definiva *"frasi eversive"*. Il vicepresidente del CSM Michele Vietti, infine, qualificava la *"teoria complottista"* del Premier – il quale aveva dichiarato, nella medesima telefonata, *"siamo nelle mani di giudici di sinistra"* – *"pura fantasia"*⁴²⁴.

Il 26 ottobre – complici le tensioni con l'UE, che attendeva dal Governo italiano *"misure urgenti"* per lo sviluppo⁴²⁵, e la volontà di evitare votazioni *"ad alto rischio"* per la tenuta della maggioranza⁴²⁶ – le Conferenze dei capigruppo di Camera e Senato non calendarizzavano per il mese di novembre l'esame né del ddl intercettazioni a Montecitorio, né del ddl in materia di *"prescrizione breve"*⁴²⁷ a Palazzo Madama⁴²⁸.

⁴²⁰ D. MARTIRANO, *Intercettazioni, la legge rinviata a novembre*, in *Corriere della sera*, 14 ottobre 2011, p. 15.

⁴²¹ L. MILELLA, *Oggi vertice sulle intercettazioni. Berlusconi vuole riaprire la partita*, in *La Repubblica*, 13 ottobre 2011, p. 13.

⁴²² Dalla stampa emergeva che tali emendamenti avrebbero inciso: sulla pubblicazione di intercettazioni irrilevanti, derubricata a contravvenzione sanzionata con l'arresto o con l'ammenda; sulla competenza del Tribunale collegiale ad autorizzare le operazioni di intercettazione; sull'*"udienza-filtro"*, che si sarebbe svolta il giorno successivo a quello dell'autorizzazione da parte del Gip di una misura cautelare (cfr. D. STASIO, *Ddl intercettazioni a novembre. Subito prescrizione breve*, in *Il Sole 24 ore*, 14 ottobre 2011, p. 23).

⁴²³ Si trattava di frasi pronunciate in una delle quattro telefonate - captate dalla Procura della Repubblica di Pescara - agli atti di un'inchiesta relativa a una maxi-evasione fiscale - imputata all'imprenditore abruzzese Giuseppe Spadaccini - nella quale era emerso anche un finanziamento per tre milioni di euro al giornale edito dal faccendiere Lavitola.

⁴²⁴ V. GIANNOCARO, *Telefonata Berlusconi-Lavitola, è polemica*, in *Il Sole 24 ore*, 18 ottobre 2011, p. 20.

⁴²⁵ R. PETRINI, *Stallo sul decreto Sviluppo, salta il Consiglio dei Ministri. UE irritata: "Misure urgenti"*, in *La Repubblica*, 21 ottobre 2011, p. 21; L. OFFEDDU, *Bruxelles avverte Roma: subito la crescita*, in *Corriere della sera*, 22 ottobre 2011, p. 2-3; L. MATTEUCCI, *L'Europa boccia Berlusconi: "Ora servono nuove misure"*, in *L'Unità*, 22 ottobre 2011, p. 2-3; B. ROMANO, *Bruxelles: serve un pacchetto di misure completo*, in *Il Sole 24 ore*, 25 ottobre 2011, p. 2.

⁴²⁶ Si apprendeva dalla stampa, infatti, che anche molti deputati della Lega Nord avevano annunciato il proprio voto contrario al ddl intercettazioni, in quanto destinato *"a influire negativamente sul livello di sicurezza"* del Paese (cfr. L. MILELLA, *Intercettazioni, la legge su un binario morto*, in *La Repubblica*, 27 ottobre 2011, p. 13).

⁴²⁷ Si tratta del pdl S. 1880-B, di iniziativa del sen. Maurizio Gasparri, recante *"Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo"*.

⁴²⁸ F. GRIGNETTI, *Intercettazioni e processo breve tornano nel cassetto*, in *La Stampa*, 27 ottobre 2011, p. 18; D. STASIO, *Intercettazioni sul binario morto. In bilico la prescrizione breve*, in *Il Sole 24 ore*, 27 ottobre 2011, p. 24; Camera, *intercettazioni a rischio. Il ddl "scompare" dal calendario*, in *Avvenire*, 27 ottobre 2011, p. 13.